

EMOZIONE PER IL SANGUINOSO ASSALTO ALLA SINAGOGA DI ROMA

Il Papa e le autorità italiane messi sotto accusa in Israele

Coinvolti nelle critiche anche gli organi di informazione per l'accoglienza riservata ad Arafat che avrebbe contribuito a ridestare il «furore» antisemita - Gravissimo il piccolo Gadiel Taché

TEL AVIV — Il Papa è responsabile per il sanguinoso assalto terroristico alla sinagoga romana? Giovanni Paolo II ha contribuito alla revisione di sentimenti antisemiti accettando di incontrare «con onori regali» Yasser Arafat, leader degli assasini noti come Olp?

Questa l'aspra reazione all'attentato di sabato viene dal rabbino capo di Israele, Shlomo Goren, ed è condivisa — con accenti molto clamorosi — da altri organi di stampa, primo fra tutti il giornale conservatore «Maariv», il quale sostiene che «il fatto che oggi il Pontefice esprima la propria partecipazione al dolore delle vittime non può esimersi dalla responsabilità che si è assunta conferendo la benedizione della Chiesa ai terroristi internazionali».

Ma il risentimento verso Giovanni Paolo II è solo un aspetto tra i tanti del profondo turbamento provocato in Israele dalla notizia dell'attentato antisemita a Roma: sintomo (secondo l'opinione popolare, della stampa e del governo di Tel Aviv) di un inesorabile antisemitismo che sembrava aver risparmiato l'Italia anche durante il ventennio fascista.

Il parere quasi unanime è che le calorose accoglienze riservate il mese scorso da Papa e dalle autorità italiane al leader dell'Olp e le sue «rabbi» dichiarazioni contro Israele abbiano contribuito al «furore» antisemita nel paese, concretatosi nell'attacco terroristico contro la grande sinagoga al Portico d'Ottavia.

I quotidiani israeliani dedicano prime pagine ed editoriali al tragico episodio; nelle loro reazioni all'attentato (come in quelle degli uomini politici) la paternità dell'attacco viene attribuita senza ombra di dubbio all'Organizzazione per la liberazione della Palestina o a gruppi terroristici che ad essa si ispirano.

«Autorità e mass media italiani hanno molto da espiare per l'oltraggio terroristico» contro gli ebrei di Roma; «sebbene il Presidente Pertini e il primo ministro abbiano immediatamente condannato l'attacco come una manifestazione di crudele antisemitismo» non è improbabile che il caloroso «benvenuto» di Roma ad Arafat, con il suo «contorno di rabbiose dichiarazioni antisraeliane, possa aver contribuito al recente furore contro gli ebrei» manifestatosi in Italia: è quanto sostiene il «Jerusalem Post».

Oltre a questo, la stampa e la televisione italiani, per ragioni inesplorabili, hanno aiutato a suscitare sentimenti antisemiti, specie dopo il massacro di settembre nei campi palestinesi di Beirut, che ha provocato manifestazioni «antiebraiche» nelle principali città italiane. Preso atto dei recenti ammonimenti ufficiali contro i sintomi di antisemitismo registrati in Italia, il giornale nota come ciò non abbia indotto le autorità a provvedere per una maggiore vigilanza delle «modeste comunità israelite italiane».

Sulle autorità d'Israele e d'Italia incombe ora un duplice dovere: trovare i responsabili dei fatti barbari di Gerusalemme e di Roma; ammorbidire, e se necessario, anche all'incendio sacrale che tre giorni fa ha distrutto una chiesa battista a Gerusalemme.

Il popolo e il governo d'Israele esprimono profonda emozione per l'esecrando delitto perpetrato da terroristi assediati di sangue contro fedeli in preghiera e contro bambini, nel tempio di Roma, durante una cerimonia religiosa, è scritto in un comunicato emesso dal governo israeliano riunitosi ieri a Gerusalemme.

Popolo e governo israeliani «inviano le proprie condoglianze alla famiglia che ha perduto il suo caro e formula auguri di pronta guarigione ai feriti. Il governo dell'Israele esprime la propria profonda convinzione che non è possibile estirpare dalle radici il vergognoso terrorismo che tutti i popoli civili non comunitari hanno perseguito con fermezza, senza incoraggiare e fermare, con parole e fatti», conclude il comunicato.

Una manifestazione di solidarietà con le vittime e con la comunità del Portico d'Ottavia, con preghiere recitate nella via, con tempio italiano, si è svolta ieri pomeriggio a Gerusalemme con la partecipazione di israeliani di origine italiana e alla presenza del presidente del Parlamento.

Terrorista bavarese nel commando?

ROMA — Sono disperate le condizioni di Gadiel Taché, quattro anni, fratello del piccolo Stefano ucciso nell'attentato di sabato alla sinagoga. Due schegge di una delle bombe lanciate dai killer sono conficcate nel cervello del bimbo, e altre hanno lacerato organi vitali. Gadiel dovrebbe essere operato, ma le sue condizioni non gli consentono di entrare in sala operatoria.

Anche le condizioni di Emanuele Pacifici, di 51 anni, sono preoccupanti, ma un lieve miglioramento c'è stato nella notte tra sabato e domenica. Con lui, in sala di rianimazione, ci sono anche Daniela Gay, Sandro di Castro e Hazzam Nassim, che comunque

risultano fuori pericolo. Delle 36 persone ferite nell'attentato in ospedale ne sono rimaste 14, e per 11 di loro la prognosi è inferiore ai trenta giorni.

Alla sinagoga è continuato anche ieri il pellegrinaggio dei fedeli ebrei: già alle 8 di ieri c'erano più di 400 persone, che hanno partecipato a una

funzione religiosa. Oggi a Roma c'è il lutto cittadino, e una delegazione del consiglio della comunità israelitica parteciperà alla manifestazione promossa dal Comune di Campidoglio.

Non ci sarà alcuna rappresentanza, invece, alla manifestazione sindacale indetta nel pomeriggio dalla federazione unitaria, perché la comunità «non ritiene opportuna la sua presenza». La vera ragione di questa decisione la si legge su un cartello vicino alla sinagoga: «Cgil, Cisl, Uil, ieri (25 giugno) aveva insediato una banca d'urto. Oggi, anche grazie a voi, ce n'è una piena». Il fatto è noto; la notizia si seppe attraverso una lettera del rabbino Thofai ai tre segretari generali del sindacato, che sconfessarono il grave atto di inciviltà.

Sul fronte delle indagini, è da ritenersi che gli inquirenti sono riusciti, a 24 ore dall'attentato, a ricostruire le caratteristiche somatiche dei cinque killer che facevano parte del commando; e proprio dai risultati di questo esame potrebbero esserci presto delle novità, anche clamorose.

La Digos ha ricostruito un kit; i carabinieri quattro foto: «ebbene, uno di questi segnalerebbe chiaramente che, del commando, faceva parte un noto terrorista tedesco bavarese esponente della Rfa (le Brigate rosse tedesche), ricercato in mezza Europa.

Sarebbe stato riconosciuto anche grazie all'aiuto dei due funzionari della «Brigade criminale», giunti sabato a Roma. La presenza della polizia francese avrebbe quindi un preciso significato: al di là delle analogie impressionanti, è convinzione degli inquirenti che ad agire a Roma è stata la stessa organizzazione terroristica che si è resa responsabile della sparatoria dello scorso agosto nella Rue des Reversiers a Parigi.

C'è di più. Sempre secondo indiscrezioni, per i francesi sarebbe stato facile identificare il terrorista della Rfa, perché quest'ultimo avrebbe partecipato in prima persona anche all'attentato di Parigi. Ritorando ai fototipi, gli altri quattro componenti il commando avrebbero, a quanto sembra, caratteristiche somatiche meridionali. In particolare l'uomo che ha lanciato le micidiali bombe a mano russe, aveva bassa statura, capelli corti, un po' brizzolati e ricci, e baffi neri, un altro, di carnagione chiara e sui trent'anni, era di corporatura robusta, e aveva capelli castani chiari e lisci. Sarebbe questo il bavarese, colui che guidava la «Golf».

A quanto sembra, ci si trova di fronte a cinque «professionisti» del crimine, che girano per il mondo spinti da qualcuno, ma anche da un odio razziale. L. S.

Il martire Kolbe



Città del Vaticano — Francesco Galowicweek, l'uomo per il quale padre Kolbe offrì la vita ad Auschwitz, bacio la mano del Papa dopo aver ricevuto la Comunione al rito per la canonizzazione del sacerdote polacco proclamato santo

Articolo a pagina 2

I SOMMERGIBILI SULLE COSTE SVEDESI E IL «COMPLESSO DI TSUSHIMA» DEI RUSSI

Scandinavia: la «testa molle» dell'Europa

Nessuna aerea marittima concentra in sé, come il Baltico, una somma tanto articolata di peculiarità strategiche e politiche. L'espansione navale sovietica ha indubbiamente svegliato dal letargo quest'angolo di Europa. E non da oggi. Anche se l'opinione pubblica, male informata, ritiene che l'assurdo fosse insinuato una sorta di riuscita convivenza.

Il profilo strategico del bacino scandinavo si disegna presto. Il confronto fra Nato e Patto di Varsavia è anche qui a vista, con la presenza sovietica, polacca e tedesca orientale da una parte e danese e norvegese dall'altra. Esistono inoltre zone di contatto diretto fra i due blocchi. Le «ventre molle» in Mediterraneo non corrispondano ora una «testa molle» nel Baltico.

La strategia sovietica appare abbastanza chiara. Gli obiettivi ballici costituiscono un corollario del confronto decisivo che dovrebbe essere esercitato sul Centro-Europa. In effetti dalla penisola danese e dallo Schleswig-Holstein si potrebbe proiettare una minaccia sul fianco settentrionale delle operazioni in Germania, con puntate verso i porti di Kiel ed Amburgo.

STOCOLMA — Nessun contatto è stato stabilito nelle ultime ore con il sommergibile spia nella baia della base di Muskö. Gli interrogativi si fanno ormai esasperati dopo undici giorni di caccia. Non si esclude, di nuovo, la fuga del sommergibile, mentre la «Neuter» avanza la drammatica ipotesi che il battello abbia ormai esaurito le batterie e sia

impossibilitato a muoversi o ad emergere. In questo caso sarebbe cominciato un terribile e silenzioso cammino a 70 metri di profondità. Ieri la baia è stata sorvegliata da aviogetti svedesi forse per scattare delle foto. Intanto si fa l'ipotesi che il sommergibile sia stato fatto fuggire per evitare complicazioni internazionali.

La conquista di questi territori aprirebbe inoltre gli stretti del Kattegat e dello Skagerrak alla flotta sovietica del Baltico verso il Mare del Nord.

La qualità delle truppe stazionanti in questo scacchiere, dall'una e dall'altra parte, lo dimostra. Da parte sovietica e satelliti viene posta grande attenzione allo sviluppo delle unità da sbarco e alle forze anfibie. Da parte danese e alleate si distinguono gruppi sempre più nutriti di forze speciali detti «Reydivovik», particolarmente addestrati al sabotaggio, all'incursione, alla penetrazione a gran profondità nelle retrovie.

Da parte occidentale non è un caso che fra Jutland e Schleswig-Holstein si sia formato un unico comando integrato, lo Landjüt, che amalgama, come in nessuna altra parte d'Europa, una potente divisione meccanizzata tedesca-

panorama di un confronto più propriamente europeo, quello a Nord costituisce il perno di una manovra aeronavale che può allargare sull'Oceano la potenza sovietica. In tali prospettive gli aspetti di conflittualità sottomarina che preoccupano in questi giorni la Svezia assumono motivazioni più comprensibili. La marina sovietica soffre ancora del «complesso di Tsushima» in quanto la sua flotta fu costretta, nella famosa battaglia navale dell'inizio del secolo che decretò la fine della Russia zarista come potenza navale, a manovrare in acque ristrette e lungo coste controllate dal nemico per guadagnare il mare aperto. Il Mare Baltico pantografa, in buona parte, queste caratteristiche di danni di una potenziale dell'Est colà rinserato di 50 sommergibili e 628 unità di superficie di tutti i tipi.

Lo spionaggio lungo le coste svedesi ha perciò lo scopo di coprire, con l'informazione dettagliata, il fianco settentrionale di questo mare chiuso. La neutralità svedese è antica, ma di fronte a una scelta inderogabile Stoccolma potrebbe dare una risposta facilmente intuibile.

Fulvio Fumis

Continua la carica degli alabardati

CALCIO

La Juve passa (1-0) a Firenze

Pesante sconfitta dell'Udinese ad Ascoli

Teppisti a Napoli: gravi danni allo stadio



Triestina-Piacenza 3-1. Gli alabardati continuano a vincere: quattro partite e quattro vittorie. Ieri al «Grazz» è toccato al Piacenza soccombere con questo gol di De Falco e con la doppietta di Ascani

PRUDENTE MA SIGNIFICATIVA REAZIONE ALLO SCIoglimento

La Chiesa esprime amarezza per il «siluro» a Solidarnosc

Glemp: una decisione che «fa male» - Il Papa: violazione dei diritti umani

VARSAVIA — «Lo scioglimento di Solidarnosc fa male», ma bisogna tener presente il «realismo cristiano»: lo ha detto il primate di Polonia, Józef Glemp, prendendo per la prima volta la parola dopo la messa al bando del sindacato indipendente. Il primate, preoccupato per la pace e la calma del paese, ha tenuto a non infiammare gli animi, con un'omelia dal tono molto moderato: ha parlato di Solidarnosc, dell'«amarezza» di chi è degli internati, ma lo ha fatto ricordando nello stesso tempo che bisogna mantenere la calma, perché «le strutture possono scomparire, ma l'idea del bene e della lotta per i giusti ideali non sparirà».

Parlando al convento francescano di Niepokalanow, proprio mentre a Roma era in corso la cerimonia per la canonizzazione di padre Kolbe, Glemp ha esortato all'amore, chiedendo di rinunciare «all'idea della vendetta e della rinuncia».

Lo stesso Giovanni Paolo II è intervenuto sul problema dello scioglimento di Solidarnosc, al termine della canonizzazione di padre Kolbe: in un discorso al 150 mila fedeli raccolti in piazza San Pietro, Papa Wojtyla ha denunciato come «violazione di fondamentali diritti dell'uomo» la misura adottata dal regime Jaruzelski.

«Sono noti — ha detto con voce forte, quasi gridando — gli avvenimenti degli ultimi giorni in Polonia, collegati con la privazione del diritto all'attività legale al sindacato Solidarnosc. Tali avvenimenti hanno suscitato, da diverse parti, decise reiterate e proteste nell'opinione internazionale.

Si constata la violazione dei fondamentali diritti dell'uomo e della società. «La fede apostolica e la Chiesa in Polonia hanno fatto quanto è nelle loro forze perché non avvenisse tale violazione. Anche in seguito difenderanno i legittimi diritti degli uomini del lavoro. Nel solenne giorno della canonizzazione di San Massimiliano Kolbe, chiedo a tutti gli uomini di buona volontà nel mondo di pregare per la nazione polacca».

A Varsavia si è appreso

IL VOTO REGIONALE IN BAVIERA

Vittoria di Strauss Crollo dei liberali

Tenuta dei socialdemocratici - Non spuntano i verdi

BONN — Un parlamento bavarese ridotto a due soli partiti, la Csu (cristiano-democratico) e la Spd (socialdemocratico), e, sul piano nazionale, la prospettiva di un'accentuazione della frattura tra la maggioranza di centro e la minoranza di sinistra, sono stati i risultati della consultazione elettorale del 10 ottobre in Baviera. La Csu, guidata da Franz Josef Strauss, ha ottenuto il 58,7 per cento dei voti, contro il 41,3 per cento della Spd, guidata da Helmut Schmidt.

A mano a mano che lo spoglio dei voti procedeva veniva confermato l'orientamento generale manifestatosi fin dalla chiusura dei seggi elettorali: la Csu, pur perdendo terreno rispetto ai risultati del 1978, ha ottenuto un risultato sensibile, perdendo di terreno della Fdp (liberali) che scende al di sotto del minimo dei cinque per cento e sensibile guadagno dei verdi che tuttavia non riescono a superare tale minimo per accedere al parlamento regionale.

Secondo le proiezioni la Csu, il partito di Franz Josef Strauss si attesterebbe fra il 58,7 e il 59 per cento, la Spd, cioè i socialdemocratici rappresentati da Schmidt a livello nazionale, oscillano fra il 41,3 e il 42 per cento. Per i liberali della Fdp scendono al 3,8 o 3,9 per cento, rimanendo così esclusi dal parlamento perché al di sotto del 5 per cento previsto dalla legge elettorale. Al fatale traguardo si avvicinano i verdi, partito di protesta, che però si attesta sul 4,5 o 4,1 per cento. In sostanza i cristiano-democratici di Strauss restano sulle loro posizioni e guadagnerebbero 133 seggi (quattro in più del 1978), i socialdemocratici ne perderebbero 71 seggi (più sei), i liberali scendono in media l'uno e mezzo per cento con nessun seggio e perdendo i dieci che avevano. I verdi guadagnano poco più del 2 per cento ma restano lo stesso fuori della porta.

Se i risultati definitivi confermeranno le indicazioni degli elaboratori le elezioni bavaresi si tradurrebbero in un mezzo passo falso anche per

intanto che dal carcere di Bia-
loleka (dove si trovano da
quando, nel dicembre del 1981,
venne proclamata la legge
marziale) nove esponenti di
primo piano del disciolto sin-
dacato autonomo sono riusci-
ti a far uscire un documento
nel quale si invita la base ad
ascoltare la parola dei «capi»
di Solidarnosc che operano
nella clandestinità e ad eleg-
gere un nuovo direttivo; tra i
firmatari della lettera, ci sono
Andrzej Gwiazda, ex numero
due del sindacato autonomo
quando poteva operare alla
luce del sole, e Grzegorz Pak-
la, a suo tempo tra i più validi
collaboratori di Walesa.

Secondo notizie non confermate, la direzione clandestina di Solidarnosc si è riunita sabato e ieri per discutere dello scioglimento del sindacato votato dal «Sejm» e delle iniziative da prendere per contrastare il regime; si parla, tra l'altro, di uno sciopero generale, che potrebbe essere indetto per il 10 novembre, nel secondo anniversario della registrazione ufficiale di Solidarnosc presso il tribunale di Varsavia.

Della fine di Solidarnosc hanno parlato ieri, durante la funzione domenicale, diversi sacerdoti nelle chiese di Varsavia; ma, proprio davanti a una di esse, è apparso un cartello con un appello lanciato dal disciolto sindacato: «Noi tutti dobbiamo boicottare i sindacati della giunta dei generali. Non facciamo più pagare la nostra libertà sindacale, continuiamo a essere fedeli a quanti sono stati uccisi, feriti, condannati, internati ed esiliati. Il nostro motto è: «Dio, onore, patria, libertà e indipendenza» era scritto sul manifesto.

NELLE PAGINE INTERNE

Oggi Cossiga depone al processo Moro

Oggi, al processo Moro, depone l'ultimo dei testimoni «politici», l'on. Francesco Cossiga, che al momento dei fatti era ministro degli Interni e come tale, primo responsabile dell'andamento delle indagini sulla strage di via Fani e sul rapimento ed assassinio dell'uomo politico dc.

Da Cossiga si cercherà una spiegazione a tanti fatti che appaiono ancora oscuri, tra i quali il «giallo» di via Gradoli, dove gli agenti della Digos si fermarono «ad un passo della verità», cioè sulla soglia dell'appartamento usato dai terroristi come base logistica.

Alto Adige: bomba devastata un ossario

Nuova serie di attentati, l'altra notte, in Alto Adige. Le bombe (che hanno causato danni materiali senza provocare alcun ferimento) sono state fatte esplodere tra le 2.30 e le 3 a Bolzano al palazzo di giustizia, a Merano vicino alla caserma del «Savoia cavalleria» e infine nell'ossario di Burgusio, che raccoglie le spoglie dei Caduti della prima guerra mondiale.

E' proprio questo terzo attentato che, oltre ad assumere il valore morale più odioso, ha provocato una devastazione tra i locali dell'ossario, che si è presentato agli investigatori come una scena macabra. I dinamitardi sono riusciti a sfuggire alle ricerche. Ancora nessuna rivendicazione. A pagina 2.

A PALAZZO SAN MACUTO È DI TURNO L'EX MINISTRO DEGLI INTERNI

Cossiga, ultimo teste politico depone oggi al processo Moro

Il suo interrogatorio rappresenta l'ultima possibilità di chiarire il giallo di via Gradoli

ROMA — Oggi la Corte d'assise che dall'aprile scorso si sta occupando della strage di via Fani e del rapimento e l'uccisione dell'on. Aldo Moro, concluderà gli interrogatori degli uomini politici che, in quel drammatico 55 giorni, furono al centro della vicenda, costretti a discutere se cedere o meno al ricatto delle «Brigate rosse». Dopo le deposizioni dell'ex presidente del Consiglio Giulio Andreotti e degli esponenti socialisti Bettino Craxi, Claudio Signorile e Antonio Landolfi, l'ultimo appuntamento nell'agenda del presidente Severino Santiapichi è quello con l'on. Francesco Cossiga, all'epoca del sequestro ministro dell'Interno, e perciò primo responsabile dell'andamento delle indagini di polizia.

Per l'occasione, giudici ed avvocati torneranno ad essere

ospiti di un'aula delle commissioni parlamentari d'inchiesta di Palazzo San Macuto, dove gli stessi «politici» hanno preferito essere ascoltati, avvalendosi del privilegio di indicare il luogo nel quale rendere l'interrogatorio.

Non è un caso che proprio all'on. Cossiga sia stata riservata l'udienza finale di questa delicata fase istruttoria, tutta tesa a ricercare le ragioni di certi inespugnabili ritardi nelle indagini e a dare una risposta ad interrogativi inquietanti, direttamente legati alla sorte del presidente della Dc. E' questa, infatti, una delle ultime carte a disposizione della Corte, per tentare di spiegare il «giallo» di via Gradoli, i motivi cioè per i quali una pista forse decisiva come quella che poteva partire dalla scoperta del «covo» di Ma-

rio Moretti, capo indiscusso dei «killer» di via Fani, sia stata incredibilmente ritardata di trenta giorni. Gran parte delle domande degli avvocati di parte civile, sempre fermamente intenzionati a chiarire questo aspetto della vicenda, e dello stesso presidente, riguarderanno inevitabilmente i fatti del 18 marzo 1978, quando gli agenti della Digos si fermarono «ad un passo dalla verità» — come qualcuno ha detto — sulla soglia di quell'appartamento usato come base logistica dai terroristi rossi.

All'ex ministro, tuttavia, saranno chiesti chiarimenti anche in merito a certi fatti poi rivelatisi premonitori e, secondo alcuni, presi in scarsa considerazione dagli inquirenti. Si tratta del tentativo di furto avvenuto nel maggio del 1977 nello studio privato di

Aldo Moro, in via Savoia, e dello strano incontro con presunti terroristi che ebbe, nel novembre dello stesso anno, il giornalista Franco Di Bella, ex direttore del «Corriere della Sera», a pochi passi da quell'appartamento in via Savoia.

L'on. Cossiga dovrà ricordare poi le indagini svolte su diverse segnalazioni anonime giunte in quel periodo agli uffici del Viminale.

Infine, i legali di parte civile sembrano intenzionati a polemizzare con il testimone di oggi sullo scarso seguito che ebbero alcuni importanti rapporti di polizia trasmessi al ministero all'indomani della sparatoria del 18 marzo, come quelli preparati dal colonnello Antonio Cornacchia sull'attività di «Potere operaio» e dei «Comitati comunisti» Sergio Geraldini.

«LA RIVOLUZIONE MONETARIA» A RIMINI

In diminuzione il debito verso i paesi dell'Opec

Intervento di Andreatta - Solidarietà araba all'Olp

RIMINI — I Paesi dell'Opec avranno nel prossimo anno un debito con l'estero di circa dieci miliardi di dollari. L'emorragia finanziaria dei paesi importatori di petrolio verso quelli esportatori sembra essersi arrestata e la tendenza, anzi, si starebbe invertendo.

Il ministro del tesoro An-

dreatta, nel fornire questo dato, ne ha attribuito il merito al mercato finanziario internazionale che «mostrando un elevato grado di elasticità ha appianato le tensioni».

Tuttavia il mercato resta «vulnerabile», secondo Andreatta, che ha anche indicato due aree in cui agire per

rafforzarlo. La prima è quella della ripresa dell'attività produttiva («che non si prevede immediata visto che gli Usa sono concentrati sulla lotta all'inflazione»), la seconda consiste nella limitazione delle attività di rischio internazionale introducendo «standard di sicurezza finanziaria» ed espandendo l'attività degli organismi internazionali finanziari («con il raddoppio delle quote della Banca mondiale»).

La tribuna da dove è intervenuto Andreatta è stata quella internazionale delle giornate di studio organizzate a Rimini, nell'ambito della manifestazione «Europa - Nazione araba» (10-12 ottobre), dal Centro Pio Manzù e dal Cnr sul tema «La rivoluzione monetaria». Un convegno, quindi, in cui di debito estero si è parlato molto e molto si parlerà anche nei prossimi giorni.

Il rapporto «Sviluppo economico - sviluppo pacifico» è stato spesso ricordato dagli oratori sia italiani sia stranieri, e, in questa prospettiva, non sono mancati neanche riferimenti all'invasione israeliana del Libano e alla strage della sinagoga di Roma.

A questo proposito il segretario della Lega degli stati arabi Cheddi Klubi ha sottolineato che l'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) può contare sulla solidarietà del mondo arabo proprio in quanto sa distinguere tra sionismo ed ebrei.

Ma anche l'intervento di Klubi ha affrontato essenzialmente i temi economici propri del convegno. Klubi ha ricordato che l'Opec ha cercato di aiutare i paesi in via di sviluppo con un sostegno finanziario che dal 1973 al 1981 è stato pari a 56 miliardi di dollari.

Ma il ritardo nello sviluppo è stato comunque causa di profonde lacerazioni nel mondo arabo, rendendo più difficile il rapporto con i paesi industrializzati. «Siamo due mondi diversi, ma con interessi economici complementari», ha concluso Klubi.



IL CAPO-BANDA SAREBBE ORLANDO HELD

I sequestratori di Pisoni gli stessi che rapirono la giovane Kiss Maerth?

Pubblicato a Londra il «diario» della ragazza

MILANO — Altri componenti della banda da identificare e altri rapimenti fatti da scoprire: in queste due direzioni si stanno muovendo le indagini dei carabinieri, dopo la liberazione dell'imprenditore agricolo milanese Angelo Pisoni e l'arresto di sette componenti della «anonima sequestrati» che lo teneva prigioniero in una fattoria del Veronese, a Sommacampagna.

È stato accertato che questa «anonima sequestrati» aveva un «titolare»: Orlando Held, che sicuramente, da quando era uscito l'ultima volta di prigione nel '79, «non era stato certo con le mani in mano», come dicono i carabinieri.

Gli investigatori sono convinti che l'organizzazione dei

lo Held, che operava soprattutto in Lombardia per portare quindi nel Veneto gli ostaggi, abbia compiuto almeno altri due sequestri, sempre in territorio lombardo.

Su uno mantengono il riserbo, mentre l'altro è quello di Gaby Kiss Maerth, la giovane inglese che vive con la famiglia a Moltrasio (Como) e che fu qui rapita il 6 maggio per essere rilasciata, sempre nel Cosmo, il primo ottobre, dopo che il padre, non avendo molte possibilità economiche, aveva pagato un riscatto «scontato» dopo lunghe trattative a circa 170 milioni.

Uno degli elementi che collegano il rapimento Pisoni con quello della giovane inglese è il fatto che il riscatto di quest'ultima fu pagato proprio in provincia di Verona. In questa stessa zona i carabinieri sono convinti che la banda avesse una seconda «prigione».

Pisoni ha infatti raccontato di essere stato portato in un altro posto, subito dopo il sequestro, per essere quindi successivamente trasferito nella cascina di Sommacampagna. In questa seconda prigione potrebbe essere stata appunto tenuta Gaby Kiss Maerth e, probabilmente, anche qualcun altro.

I carabinieri ritengono anche che la banda di Held fosse divisa in almeno due tronconi e che quindi la seconda prigione ancora da scoprire fosse affidata ad altri «carcerieri».

Le trattative con le famiglie dei rapiti venivano però tenute dalle stesse persone e si ritiene quindi che anche nella vicenda Kiss Maerth siano comparsi gli stessi «telefonisti». Vi sono comunque da identificare i componenti dell'altro ramo della banda e la loro base. Anche fra coloro che si occuparono di Pisoni non tutti sono stati identificati e gli investigatori stanno lavorando per dare loro un nome.

Proprio ieri il giornale domenicale inglese «Sunday People» ha iniziato la pubblicazione a puntate del «Diario da incubo» di Gaby Kiss Maerth. L'esclusiva delle memorie del periodo di prigionia trascorso dalla ragazza è costata al giornale la somma di 20 mila sterline (50 milioni di lire).

La prima puntata delle rivelazioni raccolte direttamente da Gaby dall'invio del «Sunday People» David Aldford, occupa due intere pagine interne del domenicale ed è illustrata da tre fotografie, una in primo piano di Gaby e due altre che raffigurano la ragazza rispettivamente con le sorelle e con il padre.

LA SPARATORIA DELL'ALTRA SERA NEL CANAVESE

Quattro «irregolari» delle Br gli assassini del brigadiere

Resi noti i nomi - Confermato il fermo di due persone

TORINO — I carabinieri di Torino hanno reso noti i nomi di quattro terroristi che, secondo le indagini, sarebbero responsabili della sparatoria avvenuta l'altra sera nel Canavese e dell'uccisione del brigadiere dei carabinieri Benito Atzei, comandante della stazione di Corio.

I quattro sono Fiore De Mattia, 22 anni, originario della provincia di Salerno e residente a Chivasso (Torino), infermiere presso l'ospedale locale; Giuseppe Potenza, 23 anni, della provincia di Catanzaro, residente a Chivasso; Giuseppe Scirocco, 25 anni, di Cagnano Varano (Foggia), e Roberto Tua, 25 anni, pure di Chivasso.

Oltre a questi, che sono ricercati, è stato confermato il fermo di due persone (un uomo e una donna), delle quali non sono stati resi ancora noti i nomi.

All'identificazione dei quattro (definiti tutti, ad eccezione di Scirocco, «irregolari» delle Brigate rosse, con compiti cioè di appoggio a seconda delle esigenze) i carabinieri sono giunti attraverso «elementi» acquisiti esaminando la «Renault» (intestata a De Mattia) abbandonata subito dopo la sparatoria.

Secondo la convinzione degli inquirenti, a sparare contro il sottufficiale sarebbe stato De Mattia (che si pensa fosse al posto di guida) men-

tre Potenza, sistemato sul sedile posteriore (si suppone che a Scirocco, considerato capocollonna, fosse riservato il posto accanto al guidatore) avrebbe sparato, ferendolo non gravemente, al carabiniere Bertello attraverso il lunotto posteriore infranto da un precedente raffica di mitra del militare.

Roberto Tua, invece, che viaggiava su un'altra auto che precedeva, si sarebbe trovato nell'occasione con funzioni di «appoggio»; infatti, dopo la

sparatoria, sarebbe tornato indietro e avrebbe caricato uno dei complici, mentre gli altri due si allontanavano con la «Simca» rubata ad un agricoltore della zona.

Il nome di Giuseppe Scirocco — che risulta essere salito al Nord da alcuni mesi — viene affiancato a quelli di Antonio Chicchi e Antonio Marocco, due brigatisti sfuggiti alla cattura nell'ultima operazione della «Digos» a Napoli e che sarebbero nascosti nel Torinese.

IN LOCALITÀ DIVERSE NEL GIRO DI MEZZ'ORA

Tre attentati in Alto Adige Ordigno devasta un ossario

Scena macabra a Burgusio - Ancora nessuna rivendicazione

BOLZANO — Tre ordigni esplosivi sono scoppiati l'altra notte in tre località dell'Alto Adige provocando danni materiali, allarme ma nessun ferito. La prima esplosione è avvenuta alle 2.30 a Bolzano davanti a palazzo di giustizia. L'ordigno, collocato di nascosto all'entrata principale, ha mandato in frantumi i vetri del palazzo di giustizia e degli stabili contigui. Molte persone destate dall'esplosione si sono riversate in strada in preda al panico.

Il secondo attentato è avvenuto poco dopo a Merano, dove è stata presa di mira la caserma del Savoia cavalleria: l'ordigno è esploso all'esterno della caserma provocando una breccia nel muro.

Il terzo attentato, infine, si è verificato poco dopo le 3 nell'ossario di Burgusio, a trenta chilometri da Merano. Per effetto dell'onda esplosiva sono state devastate decine e decine di loculi.

Una scena macabra si è presentata agli occhi degli uffi-

ciali dei carabinieri e del comandante del corpo d'armata alpino di Bolzano, il gen. Luigi Poli, che ha parlato di «stupida umana».

L'ossario di Burgusio, che raccoglie le spoglie di oltre trecento soldati caduti nella grande guerra, era stato preso di mira ben quattro volte in passato dagli estremisti terroristi: uno di loro, Fritz Reiner, nel 1964 venne dilaniato da una bomba che stava collocando ai piedi dei loculi, nel 1967 esplosero cinque chili di dinamite in prossimità del monumentale ingresso.

Nel 1979 altra bomba senza gravi danni e nell'80 un altro fallito attentato contro questo cimitero di guerra che sembra un bersaglio costante dei gruppi neonazisti d'oltreregno.

Il gen. Luigi Poli ha commentato: «Evidentemente i dinamitardi hanno voluto colpire le istituzioni dello Stato, dalla magistratura alle forze armate, come dimostrano le bombe indirizzate contro il palazzo di giustizia e contro una caserma dell'esercito. Ma l'attentato più odioso è quello di Burgusio dove sono stati colpiti i cittadini milgiori, coloro che hanno sacrificato la vita per la nazione».

All'ossario in particolare è stata celebrata una messa di riparazione dal parroco di Malles Venosta e dal cappellano militare, alla presenza di numerose autorità e valligiani.

Frattanto polizia e carabinieri hanno recuperato parte dell'esplosivo che non è deflagrato all'interno del cimitero di guerra, dove i terroristi avevano portato ben 20 chilogrammi di tritolo.

Nessuna novità circa le indagini: quando, durante la notte, sono stati istituiti i posti di blocco, i dinamitardi evidentemente si erano già dileguati. Finora non si è avuta alcuna rivendicazione.

C'è da registrare inoltre la prima reazione formale sul fronte politico: la federazione comunista di Bolzano in un documento afferma: «Questi atti criminali dimostrano ancora una volta che esistono tuttora gruppi e forze irresponsabili che puntano allo scontro nazionalistico per impedire una democratica definizione dei problemi autonomistici ancora aperti».

I comunisti polemizzano anche con le forze politiche locali e nazionali e con i centri decisionali al livello governativo «che hanno colposamente indugiato per lunghi anni in distriche interminabili ed inconcludenti».

M. R. P.

Padre Kolbe proclamato martire



Città del Vaticano — Un gruppo di polacchi durante la cerimonia celebrata dal Papa (Telefoto Ansa)

CITTA' DEL VATICANO — Un applauso si leva dalla folla, sotto il sole in piazza San Pietro, quando il Papa annuncia: «In virtù della mia apostolica autorità ho decretato che padre Massimiliano Maria Kolbe venga d'ora in poi venerato come martire». E' lui stesso che l'ha voluto, superando difficoltà di cura. Poco prima, nel solenne rito all'aperto, aveva ordinato di iscriverlo tra i santi.

Ma un applauso più forte e prolungato accoglie le sue parole quando alle 12 passate, finita una cerimonia di tre ore, ribadisce la «irrevocabile condanna» dell'umanità all'odio antisemitico, accomunando nell'onore e nel ricordo il frate polacco, che offrì la vita per un connazionale, ai quattro milioni di uccisi a Auschwitz e a tutte le vittime dell'olocausto ebraico, elevando la sua parola di solidarietà con gli israeliti di Roma per «l'agghiacciante atto terroristico» subito il giorno prima.

L'intero rito, nel quale il Papa ha esaltato il gesto di Kolbe come «vittoria riportata su tutto un sistema del disprezzo e dell'odio verso l'uomo», si è svolto tra delicati canti polacchi, alternati al latino e al «gregoriano».

C'erano in piazza 150 mila persone di molti paesi, tra cui 12 mila giunte dall'emigrazione polacca in Europa e in America, circa diecimila dalla Polonia, giapponesi e coreani che conobbero Kolbe. L'intero coro diplomatico accreditato in Vaticano, 28 cardinali e tanti arcivescovi.

UN CONVEGNO CON VARI ESPERTI ORGANIZZATO DALL'INPS

Una tre-giorni a Roma sulle pensioni Gli aspetti internazionali del problema

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Come viene affrontata la questione delle pensioni in Gran Bretagna o in Germania? In che modo vengono risolti i problemi ormai generalizzati del costo della previdenza sociale? Di questi temi si parlerà a Roma per tre giorni a partire da oggi.

Vari esperti esporranno i dati e le esperienze in loro possesso nel corso di una conferenza internazionale dal titolo «Costi e relativi finanziamenti dei sistemi pensionistici nei paesi europei». L'iniziativa è organizzata dall'Inps con l'assistenza del Cnel.

L'incontro s'incentra principalmente sui costi della previdenza. Tutti sanno che ormai la grande preoccupazione dell'Inps è quella del pauroso deficit che va crescendo sempre più perché i costi sono superiori alle entrate, i contributi cioè non sono più proporzionati alle prestazioni.

La situazione andrà sempre più deteriorandosi finché non sarà varata quella riforma pensionistica che va a rilento.

Il problema non è solo dell'Italia, ma appunto per questo l'Inps ha deciso di creare una possibilità di confronto con le altre realtà, con l'esame comparato dei tre giorni prossimi.

Si tratterà di un'analisi a livello internazionale con i maggiori esperti dei vari paesi, e, dicono gli organizzatori, «forse si riuscirà ad evitare l'astrattezza dei grandi sistemi».

Il primo giorno il direttore del dipartimento scienze sociali dell'università di Parigi, Jean Jacques Dupeyron, affronterà il problema nella sua globalità, cercando di spiegare come si è ormai imposto pesantemente in tutti i tipi di società, in un'intervista dal titolo: «Evoluzione e tendenze della sicurezza sociale nella società moderna».

Accanto a varie relazioni a

carattere strettamente tecnico, nel secondo giorno sarà trattato l'aspetto del progresso invecchiamento della società e dello squilibrio numerico tra giovani in età produttiva e anziani in pensione. Titolo dell'intervento: «Aspetti demografici e loro influenza sugli oneri previdenziali».

L'ultimo giorno infine, due esperti della Germania e della Gran Bretagna porteranno a confronto le loro esperienze in questo campo.

Concluderà i lavori e cercherà di fare un consuntivo della «tre giorni», il presidente dell'Inps, Ruggero Ravenna.

IL PICCOLO

fondato nel 1881
LUCIANO CESCHIA
Direttore responsabile

Società Editrice Triestina p. a.
Via S. Pellico 8 - Trieste

«Il Piccolo» è iscritto
alla FIEG - Federazione
Italiana Editori Giornali

CERTIFICATO N. 437
DEL 23-12-1981

Angelo Rizzoli
PRESIDENTE

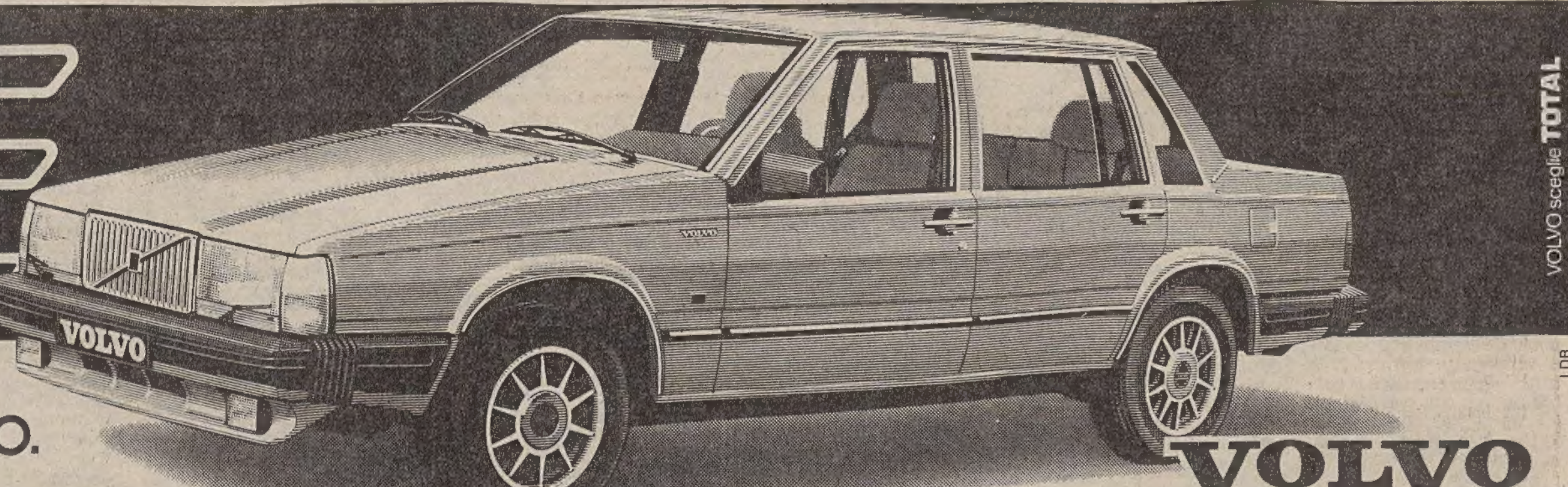
Bruno Tassan Din
DIRETTORE GENERALE

DIRETTORE DIVISIONE QUOTIDIANI
Roberto Berti

DIRETTORE DIVISIONE PUBBLICITÀ
Achille del Castillo

760 GLE

Al vertice della gamma Volvo.



VOLVO
Qualità e Sicurezza

Trieste FILOTECNICA GIULIANA s.r.l. - Via Paolo Reti, 2 - Tel. 64103 • Via Fabio Severo, 42/48 - tel. 569121/22
Gorizia AUTOFFICINA CRALI PIETRO - Via III Armata, 180 - Tel. 33681

IL PICCOLO

CHIUSO IL CONVEGNO

Medioevo
e lingua
italiana
a Spoleto

A QUATTRO SECOLI DALLA MORTE DELLA GRANDE DONNA DI AVILA

Quanta pazienza, «doctora» per diventare Santa Teresa

A quattrocento anni dalla sua morte, Teresa d'Avila ripropone il fascino del successo e ha un indubbio successo. Nel nostro secolo sono uscite ben 500 edizioni del suo «Castillo interior». Eppure essa proclama l'eresia dell'azione, l'eresia della ricerca del superfluo proprio a una società radicata nella sicurezza economica, in cui si vale per ciò che si produce, esortandola a riscoprire i fondamenti essenziali del vivere sociale, nel compimento dei disegni di Dio. Come antitesi alla frenesia del godimento, essa pone la felicità della contemplazione, un modo immediato per raggiungere l'Assoluto.

Teresa nasce ad Avila, in Spagna, il 28 marzo del 1515, dai nobili Alonso de Cepeda e Beatrice de Ahumada. A sette anni, già dominata dall'idea di «vedere Dio», fugge col fratello Rodrigo per recarsi in Africa, sperando come scriveva nel «Libro de su vida» che la «decepi-tassero». Ricondotto a casa, decidono di condurre vita solitaria e di fondare eremitaggi. L'idea della contemplazione è in germe.

Ma Teresa non è né tenera né sentimentale. Desiderosa di mistici silenzi, ha anche un forte senso pratico. Divisa fra lo slancio ascetico e l'impegno organizzativo, imposta la sua vita sul terreno della razionalità. Il che non le impedisce di concepire l'allegoria di un «Castello interiore» fatto di un solo diamante dove sono sette dimore nelle quali l'anima passa diventando sempre più pura e più perfetta: era influenzata romanticamente dai ricordi dei romanzi cavallereschi della sua adolescenza e dalla visione di Avila, quasi un immenso maniero con le 88 torri della sua cinta.

Personaggio complesso ma coerente, fin dalla gioventù, le sue componenti formeranno una costante unità. I tanti impulsi diversi avranno come solo obiettivo la comunione con Dio. Per entrare profondamente nell'identità di Cristo, l'unico capace di condurre al Padre, Teresa insegue la perfezione con tenacia e cocciutaggine vincendo ogni ostacolo, innanzi tutto le proprie debolezze. E quando si stacca da «todos los contenidos de acá», non chiede altro che nuove forze per diventare la

grande «riformatrice di se stessa in Dio».

Al nostro tempo impaurito, confuso e superficiale, essa dà la sua forza e la sua sicurezza, additandogli l'unico valore essenziale esistente con una certezza di fede maturata attraverso prove dolorose, tentazioni, ribellioni dell'intelletto, nasse dell'anima. Ma i suoi conflitti non sono solo spirituali. Ha contro di sé autorità civili ed ecclesiastiche, tra cui il generale del Carmelitani, ordine che si era venuto mitigando sempre

nel 1566 non dà l'approvazione alla prima redazione del «Camino de perfección», dalla principessa d'Eboli che la denuncia al tribunale ecclesiastico, dal nunzio apostolico Filippo Segua, suo acerrimo nemico, che la definisce «monaca inquieta ed errabonda».

Essi tuttavia non limitano la sua grandezza. I suoi superiori nascondono gelosamente i manoscritti delle opere nel timore di vederli sequestrati e distrutti dall'Inquisizione, come già era avvenuto per la sua «Auto-

transitorio; che amiamo ciò che è sicuro e noi qui amiamo ciò che è incerto, che desideriamo cose sublimi, e noi ci affezioniamo alle bassezze della terra».

Per questo tratta con estrema disinvoltura anche argomenti scabrosi come le «amicizie» fra monache e il problema dei confessori «inadatti», franca nei suoi consigli, mai dispotica, anzi sempre bonaria e talvolta piena di sorridente umiltà. Come quando dice: «Forse le mie parole sono una bagliana perché la cosa più naturale per me è non azzeccarne una».

Nel frattempo, con un dinamismo degno dei nostri giorni, percorre quasi tutta la Spagna in mezzo a mille disagi, fondando conventi maschili oltre che femminili. Reporter di non comune vigoria, nel «Libro de las fundaciones» narra le sue avventure di viaggio con immagini nitide, frasi incisive e pittoreschi modi di dire.

Anche le lettere che invia a persone di ogni rango (fra cui lo stesso re Filippo II) sono preziose testimonianze delle sue vicende nel mondo. Con la stessa semplicità e chiarezza, tratta anche i più arcani concetti teologici. Così, parlando a termine la sua missione in un travaglio continuo col motto «Soffrire e morire», Teresa diventerà, all'insaputa di se stessa, uno dei grandi scrittori spagnoli del tempo.

Sempre malferma di salute, colpita da paralisi, fatta segno a calunnie, offese, umiliazioni, proscosse come può il «camino», finché la tensione diventa una specie di mistico tormento che la colloca in un clima di trasfigurazione. Sarà il gruppo dei Bernini a Santa Maria della Vittoria a Roma a esaltare plasticamente la sua estasi, ispirandosi alle parole che lei la santa descrive i suoi estenuanti rapimenti e le mistiche visioni.

Beatificata da papa Paolo V il 24 aprile del 1614, trentadue anni dopo la sua morte, canonizzata da Gregorio XV il 23 marzo del 1622, dichiarata da Pio X «doctora della Chiesa», Teresa diventa con San Giacomo, la patrona di Spagna. Nel 1922, il Collegio accademico di Salamanca la proclamerà «doctora» di quell'università.

Teresa Petracco



più dopo le concessioni contenute nella Bolla papale del 1452.

Come noi, Teresa non esita a «contestare» quando si sente nel vero. Si irrita perfino con Dio, un giorno, in marcia di missione. Essendo rotta una gamba, esclama: «Questo non dovete permetterlo!». E si sente rispondere: «E il trattamento che riservo ai miei amici!». E lei subito: «E per questo che ne avete così pochi!».

Molti giudizi negativi vennero espressi sul suo conto dai grandi del suo tempo. Dal censore domenicano padre Garcia de Toledo che

biografia. E tutto ciò perché non si ammetteva che le più grandi questioni teologiche fossero trattate da una donna, e per di più in volgare.

Teresa, quattro secoli fa, se ne infischia di essere donna e di non scrivere in latino. Anzi, butta giù le sue considerazioni senza correggere, così come parla in piazza, in quel suo stile familiare, brioso e non privo di «humour» che le rende ancora oggi, attuali. Non si illude sull'essere umano quando scrive: «Dio vuole che noi propendiamo per ciò che è eterno e noi cerchiamo il

temporale e noi cerchiamo il

Bancarelle e antiquari: un libro, una curiosità

Un happy end per la tragedia

«L'agnizione adunque non è altro che un'emozione cognitiva di quello che prima non si sapeva, onde ne divengono gli uomini di amici inimici, o di felici infelici, ovvero d'infelici felici, ecc.». Frase non rapita dal saggio di un critico strutturalista dei nostri giorni, ma a Gian Battista Giraldi detto Cinzio o Cinto, nato a Ferrara nel 1504, ivi morto nel 1573, insegnante di medicina, poi di filosofia e infine professore di retorica o letteratura.

È ancora noto non tanto per il suo teatro di imitazione da Seneca («l'Orbecce» fu tra le primissime tragedie scritte in italiano, a Ferrara nel 1541) quanto per «Gli ecatomiti» (1565), cento e passa novelle la cui ispirazione va cercata in Boccaccio, ma — secondo lo spirito del tempo — piuttosto truci, come raccontò cornice, una breccia di giovani novellatori e di ragazze fuggiti su un veliero da Roma scaghiata dai lanzichenecchi di Carlo V.

La raccolta fornì spunti a Shakespeare. C'è, ad esempio, un perfido affare che vogliamo delle grazie da un novellatore; si aggiunge che il marito è un Moro al servizio di Venezia, ed è chiaro per tutti che Gian Battista Giraldi fornì, bello e pronto, il soggetto di «Otello», come gli suggerì quello di «Misura per misura» e forse qualcos'altro ancora.

All'anno della canna del bibliofilo questa settimana è rimasta attaccata un'edizione ottocentesca che riunisce le due parti del «Discorso» sul comporre «romanzi» e «commedie e tragedie», illustrato in 16° «mm 15x110», pag. 226 + 168, legatura cartacea, è dorso in con vecchia grafia, scritto «Giraldi-Cinzio».

Nel risvolto di copertina il regolamento della biblioteca circolante «Italiana e francese» di Trieste: «I libri si «Seravale» come giornali possono cambiare giornale, ma dalle 8 del mattino alle 8 di sera. Abbonamento annuo 8 fiorini (sommetta non più di 8 fiorini) quando il padrone di casa non ha un ragazzo di chi scrive era un salario».

Il titolo completo, piuttosto diffuso dalle prime edizioni

cinquecentesche, dice: «De' romanzi, delle commedie e delle tragedie». Ragionamenti di Giovanbattista Giraldi Cinzio. Ricorrenti sopra un esemplare esistente nella Biblioteca di Ferrara, riveduto ed in parte rifatto di mano dell'autore. Della serie: Ragionamenti inediti. Documenti intorno alla controversia sul libro de' Romanzi con G. B. Pigna. Milano - G. Daelli e comp. editori. MDCCCLXIV (1864).

Non si tratta di un'edizione di valore, avere riunito in una sola legatura i due tomi la svalutata del ventimila lire, pagare se riserva qualche intenzione storica per la difesa del «romanzo» dell'Ariosto e del poema romanzenso e cavalleresco del «Furioso», decisamente classico, per Giraldi, a dispetto delle «molte azioni di molti» che ne Omero né

Virgilio avrebbero approvato. Nella seconda parte c'è l'asserzione, innovatrice nel Cinquecento, che il tema del tragico poteva essere tutto d'invenzione, e non necessariamente di miti classici né imitazione del teatro antico. Infine postula il saggio di M. B. «Del libro fine nel Boccaccio», Udine 1982).

Il libretto mi è caro perché mi viene dal povero Carlo Venturini. Studioso di teatro, scomparso da almeno vent'anni (doveva essere nato nel 1899), amico del critico del «Piccolo» Vittorio Tranquilli (1868-1974), aveva raccolto

un'eccezionale biblioteca teatrale e, ancora più invidiabile, una fortissima raccolta di ritagli o emeroteca.

Si cercava assieme un'edizione di pregio da regalare a Memo Benassi, quando saltò fuori questo «Cinzio» che Venturini mi volle donare. Per Benassi si scelse, tra i tesori della biblioteca del bibliofilo triestino, «Il Giustino», intermezzo musicale di Carlo Goldoni, unico testo del quale nella Casa di Goldoni a Venezia è conservato il manoscritto originale.

Benassi si impegnò a donare a sua volta l'edizione settecentesca a Giuseppe Ortolani, lo studioso principe di Goldoni e conservatore della Casa, ma neppure un mese dopo (si era nel 1957) l'attore morì a Bologna. Dove sarà finita quella rara prima edizione goldoniana? Sergio Bossi

La rassegna dei libri

Vuoi venire a Gorizia?

La nuova realtà di Gorizia, l'ottocentesca «Nizza austriaca», vede la città protesa, grazie alle sue esperienze storiche e alla sua posizione geografica, nella ricostruzione di più «mondi», ieri lontanissimi e oggi a stretto contatto di gomito. Ci riferiamo al mondo italo-jugoslavo e alla mentalità mitteleuropea della città isontina: giustamente definita moderna e antica al tempo stesso, proprio per la presenza di alcune connotazioni legate all'aristocrazia viennese, quella di una struttura varia, il rispetto delle zone verdi, l'architettura di alcuni (tanti) edifici.

Di questo si parla, illustrando con splendide riproduzioni fotografiche, nella guida della città: «Invito a Gorizia», che l'Aast goriziano ha edito in questi giorni «per rispondere alle esigenze del turista che, arrivando a Gorizia, volesse fermarsi per qualche giorno ad approfondire la conoscenza di questa particolare città di confine», come si legge nella presentazione.

In effetti, la «guida» passa in rassegna, oltre ai lati storici, le sequenze più fascinate e caratteristiche della città: palazzi e chiese di interesse storico e turistico, il castello (ed i suoi fantasmi), i musei, i parchi, le strade, il folclore, la cucina, gli impianti sportivi... Su tutto, quasi a comprendere in un largo cerchio presente e passato, gravita la presenza, simpaticamente frivola e seriosa, di corso Italia: il cuore e l'emblema di questa città, «italiana, tollerante e concorde», come scrisse il giottologo G.I. Ascoli nell'ormai celeberrimo manifesto che proclamava la grande italianità di Gorizia.

Giorgio Amendola: «Polemiche fuorviato tempo» (a cura di Giulio Goria, con prefazione di Ernesto De Martino). Editori Riuniti, pagg. 192, lire 8500.

«La battaglia dei comunisti italiani si svolge in condizioni

specifiche, perciò noi non indichiamo a modello le esperienze sovietiche o cinesi, ma cerchiamo faticosamente una nostra strada per avanzare verso il socialismo». Lo scriveva nel 1964 Giorgio Amendola in un saggio che viene ora riproposto nel volume «Polemiche fuorviato tempo».

Il volume comprende sedici scritti che il dirigente comunista pubblicò su riviste e giornali fra il '61 e il '79, ormai alla vigilia della morte.

Amendola giunse a una certa certezza: nessuna delle due soluzioni prospettate alla classe operaia dei paesi capitalistici del mondo e arrivando ad approfondire che toccavano le diverse istituzioni, dagli atti di governo alle chiese romane, investendo l'«agografia» monastica, la struttura urbana medioevale della città, per finire alle eredità linguistiche della dominazione longobarda e al precoce avvento della lingua volgare nel ducato di Spoleto.

G. Salvadori Del Prato

NEL MONDO DELLA SCIENZA

LIBRI E CONVEGNI SU UN TEMA DI SCONVOLGENTE ATTUALITÀ

L'Apocalisse nucleare

Bomba N, la morte silenziosa

«Con la bomba atomica la fisica ha conosciuto il peccato». La frase è di Robert Oppenheimer, il famoso fisico che aveva diretto il Progetto Manhattan per la costruzione della prima atomica. Uomo e scienziato di profonda e tormentata spiritualità, con sfuggenti retroscena personali che lo misero al bando della società americana fin quasi alla morte, avvenuta nel '67, Oppenheimer colse con quella frase famosa l'ambigua anima della scienza applicata alla guerra.

Due libri usciti in queste settimane in Italia approfondiscono questo tema, più attuale che mai (ma di origini antiche: si pensi solo alle macchine da guerra realizzate da Leonardo). Sono «Il destino della Terra» di Jonathan Schell e «L'Armi dell'Apocalisse» di Armando Silvestri.

Jonathan Schell, scrittore e giornalista americano, ha scritto un libro a tratti addirittura atroce sulla spada di Damocle dell'olocausto nucleare. Esistono oggi al mondo 50 mila testate nucleari, la cui potenza distruttiva è pari a circa 20 miliardi di tonnellate di tritolo: un milione e seicentomila volte la potenza della bomba di Hiroshima. Ogni abitante della Terra ha dunque sul suo capo la potenziale minaccia di 4 tonnellate di tritolo.

Schell impiega metà del suo libro ricostruendo l'orrore delle due città giapponesi atomizzate: un incubo lo cui dimensioni sarebbero oggi ben più vaste e laceranti, tali da minacciare — in caso di estensione del conflitto nucleare — la stessa sopravvivenza della società umana. Poi l'autore si lascia andare a una serie di riflessioni filosofiche e religiose per giungere finalmente a quella che egli ritiene l'unica strada per la nostra sopravvivenza: il disarmo totale e generalizzato, perché nessuna sovranità e nessuna ideologia possano giustificare un simile disastro.

Ma questa è purtroppo una fuga nell'utopia, una semplicità «corsa in avanti» per sfuggire a un problema immenso, la cui pratica realizzazione è purtroppo fuori d'ogni realtà immediata. Né lo stesso disarmo unilaterale — da alcuni addottato quale unica salvezza — sembra maggiormente proponibile, rischiando addirittura di suscitare l'attacco da parte di chi resta il più forte. Osserva Piero Angela nell'ampia prefazione del libro, condotta con il consueto senso di misura: «Volentieri farei un esempio estremo, si potesse ricorrere al caso di Hiroshima: avrebbero gli Stati Uniti lanciato la loro atomica se anche il Giappone avesse disposto dell'arma nucleare e fosse stato in grado di colpire a sua volta il territorio americano?».

La scelta di Spoleto come centro per questi studi si è dimostrata felice per le numerose e significative testimonianze che questa città offre di molte età storiche. Dalle imponenti vestigia romane, alle vaste opere medioevali che hanno preso consistenza nella vita secolare del ducato longobardo, Spoleto presenta occasioni di studio suggestive.

Il ducato, iniziato nel 569 con Faroaldo I, durò fino al 1221 quando Papa Gregorio IX lo assoggettò definitivamente alla Chiesa, ponendo termine al principato che già Innocenzo III aveva aggredito nel 1198. Oltre sei secoli di vita del ducato di Spoleto sono dunque un periodo ampio e nutrito per un'indagine sul Medioevo.

Tanto più che la dominazione longobarda non si esprimeva come uno stato unitario, ma aveva una sua articolazione politica che — al di là del regno vigente in Alta Italia — si realizzava nel ducato di Spoleto e nel ducato di Benevento, dotati di una struttura statale propria, anche se nominalmente collegati al regno.

D'altra parte, Spoleto aveva tratto beneficio dalla presenza di antichi e solidi ordini religiosi (San Benedetto era appunto di Norcia) artefici del travaso della cultura medievale e del suo mantenimento tessuto medioevale, che dopo aver distrutto la civiltà romana, spingendone le genti (si calcola che le straghe delle invasioni barbariche avessero ridotto a un quinto la popolazione originale dell'Italia) ricadevano le luci della cultura e dei valori tradizionali barbariche che dall'Alto al Basso Medioevo venivano componendosi in una fioritura sempre più rigogliosa.

Delle complesse componenti politiche, artistiche, religiose e giuridiche delle quali Spoleto può dare testimonianza si è occupato il convegno organizzato da Spoleto, su iniziativa di Antonio Zichichi, presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, ben noto anche per i suoi polemici e discussi interventi sui rapporti fra scienza, fede e cultura.

Sono le considerazioni «scientifiche» espresse con sarcasmo ironia da Alfred Kastler — francese, ottantenne, premio Nobel '66 per la fisica, presidente dimissionario del consiglio scientifico del Centro di fisica teorica di Miramare — al recente convegno su «Come evitare una guerra nucleare» svoltosi a fine agosto a Erice, in Sicilia, al Centro «Ettore Majorana», su iniziativa di Antonio Zichichi, presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, ben noto anche per i suoi polemici e discussi interventi sui rapporti fra scienza, fede e cultura.

La bomba N (o bomba a neutroni), oggi tanto dibattuta, è in sostanza una bomba all'idrogeno di ridotte dimensioni, la cui potenza è di un ventesimo rispetto alla bomba di Hiroshima. La sua caratteristica principale è quella di limitare a un'area di poche centinaia di metri il suo potere distruttivo, liberando tuttavia una gran quantità di radiazioni neutroniche che possono uccidere ogni forma di vita in un raggio di un paio di chilometri, lasciando intatti gli edifici. Questo la rende un'arma prettamente difensiva, da impiegare in caso di attacco convenzionale in una regione densamente popolata, in cui si vogliono limitare al massimo i danni materiali. Ad esempio — per parlare in termini reali — nella pianura tedesca in caso di impropria spazzata di colonne corazzate sovietiche. Come viene adombrato nello scenario che qui pubblichiamo, ripreso dal libro «Le armi dell'Apocalisse» di Armando Silvestri.

L'orizzonte non è ancora scorto, ma ad Oriente l'alba si schiarisce leggermente nel brivido della nuova luce che sta per aprire le cortine della notte. Sulla strada una colonna di automezzi blindati avanza rapidamente, con le luci attestate. I veicoli della difesa contrattacca puntellando la colonna con le canne multiple delle loro armi. Ite contro il cielo e la coppa del radar da ricerca e avvistamento in continuo movimento su 180 gradi verso l'avanti. I radaristi non scorgono niente sui loro schermi.

Sul carro blindato di punta, sul quale sventola in cima all'antenna radio una bandierina colorata che lo indica come il carro-comando, il maggiore scruta con ansia dissimulata la linea buia che chiude l'orizzonte occidentale verso il quale punta la colonna. Indubbiamente quelli davanti sanno cosa sta succedendo. Cosa accadrà nei prossimi minuti?

Intorno la campagna ancora addormentata. Case chiuse e buie. Le ultime ore di sonno prima del lavoro. Prima del lavoro, o?

Un lampo di luce scocca nell'aria all'incirca sulla metà della colonna, poi uno schianto come se una grossissima bomba d'aereo fosse piombata sulle reni della colonna stessa. Solo una mezza dozzina di carri sono spazzati dall'esplosione, schiantati, divelti, e qualcuno si incendia. Il resto continua ad avanzare quasi come se nulla fosse accaduto.

C'è tuttavia qualcosa di strano che si accentua rapidamente. I veicoli che procedono e seguivano immediatamente

quelli che sono stati spazzati via si muovono senza la sicurezza di un momento prima: è come se i guidatori fossero distratti, non guardassero più la strada con la stessa attenzione, non tenessero le leve di guida con pugno fermo. Quelli che stavano dietro avanzano e non evitano rotami, il urtano, si accavallano, i motori restano imbaltati, oppure si fermano perché l'ostacolo ha bloccato il veicolo; alcuni si sono avvicinati troppo al bordo della strada, finiscono nella cunetta, si rovesciano. Nessuno ne esce.

La testa della colonna ha invece continuato a camminare allontanandosi dal punto dell'esplosione — del resto avvenuta in aria, forse a cento metri d'altezza — ma anche forse più? o un po' meno?

Ma anche questi veicoli hanno perso la loro precisione e sicurezza di moto: oscillano sulla strada come fossero abbandonati a se stessi, ed ora anch'essi sbandano, alcuni si fermano e sono tamponati dai seguenti, altri vanno fuori strada.

Sono passati pochi minuti, e tutto è silenzio. Le macchine in disordinata raggruppamenti si sono arrestate tutte. Qualche portello si è aperto, ma solo mezzo corpo ne è uscito per cercare sull'asfalto, dove resta immobile o in preda a lente convulsioni. Le case sono ancora chiuse e buie. Forse nessuna finestra, nessuna porta si è aprita, quel giorno.

Sull'orizzonte orientale la striscia di luce che annuncia l'alba disegna mollemente il profilo della terra lontana che si stempera ancora nell'umida bruma della mattinata fredda. L'alba si allarga per illuminare un campo di morte. Nulla di ciò che era vivo è più vivo in un raggio di quasi tre chilometri dal punto nel quale è brillato quel lampo mortale. La colonna blindata è ferma, ma in nessun veicolo vi è più un vivente, se non agonizzante. Intorno ad essa si è allargata egualmente la morte. Silenziosa, rapida, immediata per i più vicini. Per i più lontani, fino al limite segnato da un cerchio invisibile di un chilometro e mezzo di raggio, un'agnia più o meno lunga è cominciata senza speranza se non giungeva un improbabile soccorso immediato. La colonna, in movimento pochi minuti prima, non risponde più ai richiami radio del comando di reggimento.

Armando Silvestri

cano? Con ogni probabilità no».

Resta dunque la strada lunga e ardua — anch'essa forse illusoria, ma forse più concreta — del negoziato, del mantenimento della «simmetria» tra gli arsenali delle massime potenze, magari puntando al contenimento o alla riduzione delle testate nucleari, come si tenta di fare. Una equivalenza distruttiva fin qui reciproca, ma sempre controllata anche attraverso i satelliti-spia, ma oggi rimessa in discussione dalle nuove armi come i Cruise, missili che per le loro ridotte dimensioni sfuggono alla capacità d'individuazione preventiva. Così il freddo e clinico «gioco della guerra» corre il rischio di diventare un poker al buio, in cui ciascuno dei due avversari teme che l'avversario stia bluffando. Ed è la situazione più pericolosa. Questo ci porta al secondo

libro che qui segnaliamo, «Le armi dell'Apocalisse», opera di un giornalista di veterana esperienza nel settore militare e aerospaziale, ancora più che mai attivo sul fronte della divulgazione. Armando Silvestri ha costruito una dettagliata rassegna degli arsenali strategici delle grandi e piccole potenze nella loro evoluzione dalla seconda guerra mondiale fino ad oggi, con le prevedibili tendenze nel futuro. Una quantità di dati e informazioni, di grafici e tabelle esposti in modo chiaro e conciso: una somma di tutto ciò che bisogna sapere sull'argomento per evitare di parlarsi affidandosi solo all'emozione e all'improvvisazione. Merito di Silvestri è inoltre quello di collegare puntualmente l'evoluzione tecnologica degli armamenti da una parte con il retroscena scientifico, dall'altra con le trasformazioni storiche e politiche che li provocano e che ne sono a loro volta condizionate.

B-1, MX, SS-10, sigle che leggiamo quasi ogni giorno sulle prime pagine dei giornali, si trasformano in qui in precise puntualizzazioni strategiche, in sofisticatissimi strumenti di distruzione che tuttavia possono anche preservare il mondo da un conflitto generalizzato, agendo sul «terreno della paura reciproca». Particolarmente importante l'ultima parte del libro, in cui Silvestri fa il punto sui più angosciosi e recenti sistemi di morte (le armi chimiche, biologiche sviluppate soprattutto dall'Urss, la bomba N degli americani, di cui Giscard annunciò un'imminente versione francese) e sui sottili «distingui» dei trattati che limitano degli armamenti strategici.

Fabio Pagan

Gli scienziati lanciano appelli C'è qualcuno che li ascolterà?

Una bomba all'idrogeno da un megaton, che libera cioè un'energia equivalente a un milione di tonnellate di tritolo, provocherebbe la distruzione totale di 100 chilometri quadrati. Perdipiù, la ricaduta radioattiva locale arriverebbe a coprire — in caso di vento moderato — una superficie pari a circa 1000 chilometri quadrati, all'interno dei quali metà della popolazione morirebbe nell'arco di qualche settimana. Se i 20 mila megatoni attualmente «a disposizione» negli arsenali nucleari all'Est e all'Ovest venissero concentrati e fatti esplodere nella stessa regione del pianeta Terra, l'area di distruzione totale coprirebbe circa 2 milioni di chilometri quadrati (sette volte la superficie dell'Italia) e l'area investita dal soffio mortale della radiazione sarebbe dieci volte più estesa.

Il che vale a dire che la superficie di distruzione totale riguarderebbe il 2 per cento delle terre emerse abitate e l'area avvelenata il 20 per cento. Non è vero, dunque, che una guerra nucleare spazzerebbe via l'umanità dalla Terra...

Sono le considerazioni «scientifiche» espresse con sarcasmo ironia da Alfred Kastler — francese, ottantenne, premio Nobel '66 per la fisica, presidente dimissionario del consiglio scientifico del Centro di fisica teorica di Miramare — al recente convegno su «Come evitare una guerra nucleare» svoltosi a fine agosto a Erice, in Sicilia, al Centro «Ettore Majorana», su iniziativa di Antonio Zichichi, presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, ben noto anche per i suoi polemici e discussi interventi sui rapporti fra scienza, fede e cultura.

Oggi — sventuratamente — chi parla della possibilità di «vincere» una guerra nucleare con un first strike, un primo colpo a sorpresa, ma quale potrebbe essere il costo in vite umane di una simile iniziativa? I dati elaborati da specialisti americani e presentati a Erice dicono che gli Stati Uniti potrebbero perdere dal 50 al 90 per cento della propria popolazione, mentre l'Unione Sovietica — avendo una discreta rete di rifugi an-

tinuati — potrebbe «contenere» le perdite fra il 15 e il 45 per cento. In Europa scompaiono dal 20 al 70 per cento degli abitanti; in Giappone dal 30 all'80 per cento; in Cina dal 20 all'80 per cento. In Cina, le ultime di una serie di cifre, le vittime di un conflitto nucleare scenderebbero tra i 500 milioni e il miliardo e mezzo (compresi, senza dubbio, chi scrive e chi legge queste righe).

Più volte — di fronte a tali agghiaccianti prospettive — si è stati indotti a porre la scienza sul banco degli imputati, addossandole la principale responsabilità dell'attuale «equilibrio del terrore nucleare» (che tuttavia, bene o male, ha fin qui evitato lo scoppio di una terza guerra mondiale, proprio per terribilità della posta in gioco). In realtà, la colpa è piuttosto di quella cultura di morte e di sopraffazione che è parte evidente della natura umana, e che rischia di rivelarsi suicida al giorno d'oggi. E che naturalmente coinvolge nella ricerca a fini militari — diretta o indiretta — un numero indefinito ma certo considerevole di scienziati e di tecnologi.

Di fronte a ciò, più volte la comunità scientifica ha cercato di far giungere un appello per riportare la scienza al servizio di conoscenza della natura. In un «manifesto» messo a punto a Erice, gli scienziati presenti hanno rivolto un pressante invito a «tutti i governi», che «dovrebbero compiere ogni sforzo possibile per ridurre la segretezza delle tecnologie militari, instaurare una campagna contro i segreti militari, creare — si legge nell'appello — una stabilità maggiore di quella garantita dal potere deterrente delle armi».

E' lecito illudersi sull'efficacia di simili appelli? Purtroppo no. Eppure essi rappresentano la sola speranza per chi vuol credere che l'uomo sappia scavalcare la «curva nucleare» del nostro tempo, specie di «prova» per la propria sopravvivenza e il proprio futuro — attraverso una progressiva trasformazione delle sue strutture culturali. L'alternativa è di scomparire assieme a loro. C'è in proposito un'efficace frase attribuita ad Einstein: «Non so immaginare con quali armi verrà combattuta la terza guerra mondiale; ma posso prevedere quale sarà l'arma che verrà usata nel conflitto successivo: la clava».

Quasi in coincidenza con Erice, si è tenuto il mese scorso a Varsavia — proprio uno dei punti caldi della tensione internazionale — l'annuale congresso del Movimento Pugwash, negli ultimi vent'anni si è trasformato in una «cadina canadese sull'ondata del pacifismo scientifico di Albert Einstein e Bertrand Russell. Il Movimento Pugwash — costituito da scienziati ed esperti militari e politici — ha avuto un ruolo significativo nei pochi passi avanti registrati negli ultimi vent'anni per un controllo della «corsa nucleare»; dal trattato del '63, per il bando dei test nucleari nell'atmosfera ai negoziati. Solt per la limitazione delle armi strategiche.

Al termine della riunione di Varsavia è stato diramato un appello — sottoscritto da 97 premi Nobel — agli scienziati perché essi lavorino per la pace anziché per la guerra; e ai «governanti del mondo» perché cerchino le strade dell'accordo anziché quelle del confronto.

E' lecito illudersi sull'efficacia di simili appelli? Purtroppo no. Eppure essi rappresentano la sola speranza per chi vuol credere che l'uomo sappia scavalcare la «curva nucleare» del nostro tempo, specie di «prova» per la propria sopravvivenza e il proprio futuro — attraverso una progressiva trasformazione delle sue strutture culturali. L'alternativa è di scomparire assieme a loro. C'è in proposito un'efficace frase attribuita ad Einstein: «Non so immaginare con quali armi verrà combattuta la terza guerra mondiale; ma posso prevedere quale sarà l'arma che verrà usata nel conflitto successivo: la clava».

GIORNALE DI TRIESTE

UN SODDISFACENTE BILANCIO STAGIONALE

In rialzo le quotazioni degli spettacoli estivi

Oltre 17 mila presenze registrate al Castello di San Giusto. L'Azienda di soggiorno cerca altri spazi per le sue iniziative

Oltre diciassette mila persone hanno animato, nella cornice del Cortile delle Milizie, al Castello di San Giusto, l'edizione 1982 degli spettacoli allestiti, come ogni anno, dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e della sua riviera.

Complessivamente sono state proposte all'attenzione del pubblico diciassette rappresentazioni, nei mesi di luglio ed agosto, incentrate soprattutto sulla musica leggera, senza però dimenticare la musica classica, il balletto, la prosa e le opere. Rispetto agli anni precedenti, l'affluenza media per spettacolo si è considerevolmente rinforzata, passando dagli 800 della stagione estiva 1980 ai 942 presenti del 1981 e giungendo al 1032 spettatori di quest'estate, che ha visto, tra l'altro, un incremento qualitativo e quantitativo del numero di serate.

Su questa linea d'azione, che ha dimostrato di incontrare il favore dei triestini, si intende perseguire anche il prossimo anno, predisponendo un cartellone che garantisca l'afflusso registrato l'estate scorsa nonostante le difficoltà organizzative connesse con questo genere di serate. Infatti gli stessi impresari che girano in lungo ed in largo la Penisola preferiscono puntare sulle ampie platee e sugli stadi in grado di consentire una massiccia affluenza anziché «rischiare» con una piazza come Trieste, considerata decentrata e priva di adeguati spazi da riservare allo spettacolo.

Durante la stagione che da poco si è conclusa, le preferenze del pubblico — e particolarmente di quello più giovane —

Mostre d'arte

Catalogo per Sambo

Il Comune ricorda che il civico museo Revoltella sta preparando un catalogo delle opere del pittore Edoardo Sambo (1871-1966) di cui ricorre quest'anno il centenario della nascita.

Allo scopo di facilitare la ricerca, i possessori di opere dell'artista sono vivamente pregati di darne gentilmente notizie telefonando ai numeri 750436-750938 del museo Revoltella.

Galleria «Rossoni»

SALA D'ARTE MODERNA

Esposizioni
ALBA HRELIA

NELLA GIORNATA DI DOMANI

Chiusura di sportelli all'Acega in sciopero

Una nota sindacale sulla vertenza

L'Acega informa che domani 12 gli sportelli aziendali dell'Ufficio utenti rimarranno chiusi al pubblico in relazione ad uno sciopero articolato per reparti e proclamato nel quadro delle agitazioni per il rinnovo del contratto lavoratori gasisti e acquedottisti municipalizzati.

Un comunicato di fonte sindacale precisa che all'origine della vertenza in atto sono la richiesta di una nuova organizzazione aziendale e il contratto di lavoro scaduto il 31 dicembre dell'anno scorso. Dalla stessa nota si apprende che il Consiglio unitario d'azienda e la federazione provinciale unitaria, assieme alla direzione generale si sono ritrovati in prefettura per ricercare una soluzione che permettesse di salvaguardare l'unità cittadina e gli impianti aziendali.

«Considerata — prosegue il comunicato — l'incapacità specifica dei impianti in prima persona, le organizzazioni sindacali responsabilmente, sindacati e tale dichiarazione, hanno ritenuto opportuno, per salvaguardare l'incolumità dell'utenza e degli impianti di gestione unitamente al lavoratori l'acquedotto Randaccio, l'esercizio acqua di Grotta e la sala regolatori gas di Broletto.

«Per quanto riguarda il ser-

vizio di pronto intervento è stato stabilito di ridurre il numero di lavoratori attualmente impegnati da 12 a 4 unità, con il preciso compito di limitarsi ad isolare il guasto, onde eliminare il pericolo ed i danni, rinviando il ripristino della rete nella giornata lavorativa successiva.

«Va precisato — si rileva nella nota — che il direttore generale fa parte funzione di un precettore i lavoratori turisti direttamente alla prefettura, senza nemmeno preoccuparsi di trovare una soluzione con i rappresentanti dei lavoratori, così come prevede la consuetudine, la responsabilità ed il buon senso.

Il comunicato sindacale conclude: «non è certamente con questa politica, cieca, irresponsabile, arrogante che la Direzione potrà assolvere al meglio ai suoi compiti di istituto».

Consigli rionali

Città nuova-Barriera nuova — Giovedì 14 riunione alle 19 nella sede di via Battisti 14, con all'ordine del giorno, fra l'altro: dimissioni e surrogazione di un consigliere; scuole materne comunali (numero delle sezioni e mozione del Pci); educazione sanitaria, distretti sanitari.

dei grandi spettacoli di livello internazionale. Visto l'ottimo successo del trio Massimini/Mazzuccato/Cosetti in «Operette... che passione!», l'Azienda confida di poter concretizzare per il futuro un rapporto di collaborazione più stretto e più produttivo, anche ai fini turistici, con il Teatro Verdi, allargando al Cortile delle Milizie il programma del Festival dell'Operetta 1983.

Da ricordare infine, la riuscita del «Festival dei Festival», il ciclo cinematografico programmato in collaborazione con il cinema d'essai Ariston, e la XX edizione del Festival Internazionale del Film di Fantascienza, che rispettivamente, hanno richiamato a San Giusto quasi 2.000 ed oltre 3.700 spettatori.

VERSO L'«UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ»

Comincia a concretarsi l'Ateneo degli anziani

Ha il patrocinio del Lions Club che compie venticinque anni. Proficui gli incontri dei promotori con il rettore Fusaroli

Nuovi passi avanti si stanno facendo per creare anche a Trieste — auspice il Lions Club — l'Università della terza età; l'iniziativa costituirà il «service» dello stesso Lions in occasione del 25.º anniversario, che ricorre il prossimo mese.

In una recente riunione il presidente dott. Dobrina ha ricordato l'opera fin qui svolta dal comitato provvisorio, che si può riassumere in una serie di incontri con l'Università degli studi, nella persona del rettore Fusaroli, che hanno dato risultati ottremi, con numerose adesioni di docenti e la promessa di assegnazione di aule e di ulteriore collaborazione. Il presidente ha reso quindi noto che stanno per essere stampati due depliant sulle

finalità e sull'ordinamento dell'Università, mentre è in corso di approntamento una locandina pubblicitaria, che riporterà uno scorcio del noto quadro di Raffaello «La scuola di Atene» e che verrà distribuito in città.

Il presidente Dobrina, accompagnato dal dott. Visintin, si è inoltre incontrato nuovamente con il rettore Fusaroli, e nell'occasione è stata fatta presente l'opportunità della modifica del comitato provvisorio in comitato promotore, con la partecipazione dei rappresentanti dell'Università di Trieste. Il comitato promotore risulta pertanto così composto: Danilo Dobrina, Francesco Ramponi, Marino Visintin, Costantino Giacchetti, Mario Pini, Paolo Fusaroli, Antonio Cocco,

Francesco Saverio Feruglio ed Eraldo Bevilacqua. Il nuovo organismo si riconosce come strumento di carattere organizzativo, funzionale, amministrativo e didattico per l'avvio dell'attività dell'Università per la terza età.

E' stato anche fatto presente che l'esperienza delle altre Università consimili, sempre positiva e accolta con vivo interesse in molti Paesi, fa ritenere giustificata la fiducia in un esito favorevole dell'iniziativa.

■ UFFICIALI IN CONGEDO — Una rappresentanza dell'Unici parteciperà il 19 prossimo a un'esercitazione. Gli ufficiali interessati si rivolgeranno quanto prima alla sede Unici di via Roma 23 (tel. 64845) che è aperta dalle 10 alle 12 dei giorni feriali.

LA CHIESA SETTECENTESCA CHIUSA DA DUE ANNI

Forse avviato il restauro del Duomo di Lussingrande

Interventi della Regione e di Roma sollecitati dalle Comunità istriane. Sottoscrizione in corso: già raccolti a New York oltre 2000 dollari

Nel duomo di Lussingrande, chiuso da due anni al culto dei fedeli, a causa delle sue precarie condizioni, è stata creata un'armatura per dar modo ai tecnici delle Belle arti di valutare lo stato di degrado del soffitto.

La notizia, che sembra preludere all'inizio dei lavori di restauro è stata valutata positivamente dall'Associazione delle comunità istriane nella cui sede si sono riuniti i dirigenti del gruppo di Lussingrande per fare il punto, assieme al segretario amministrativo, ing. Lucio Vattovani, sull'azione sin qui svolta da quanti hanno a cuore le sorti della storica chiesa.

Sull'esigenza dei restauri e i passi da avviare con la autorità jugoslava è stata richiamata sin dal febbraio scorso l'attenzione dell'assessore regionale Coloni e del sottosegretario agli Esteri on. Fioret. L'ing. Vattovani e alcuni dirigenti della Comunità di Lussingrande hanno anche compiuto nel maggio scorso un sopralluogo nel duomo, incontrando successivamente

le autorità religiose ed alcuni funzionari della sovranità della Repubblica di Slovenia. E' stato vivamente sollecitato un urgente intervento di restauro edilizio in modo da poter giungere in tempi brevi alla tanto auspicata riapertura del duomo, una costruzione

Incontri culturali

Dizionario

urbanistico

Domani con inizio alle 18, nella sede di via Crispi 4, degli Ordini degli architetti e degli ingegneri, il prof. Marco Pozzetto, docente nell'Università di Trieste, presenterà il «Dizionario di urbanistica» dell'architetto Roberto Barocchi.

Dolore toracico

«Il dolore toracico nella patologia broncopulmonare» è il tema della conferenza che il prof. Giuseppe Mocavero terrà stasera con inizio alle 19 nella sala dell'ospedale maggiore, via Stuparich 1. La manifestazione scientifica è organizzata dall'Associazione regionale contro la tubercolosi e le malattie dell'apparato respiratorio.

ne in stile neoclassico risalente alla seconda metà del Settecento e contenente numerose opere d'arte di grande valore, fra cui quadri del Tiziano, del Vivarini e del Tiepolo.

Le necessità finanziarie sono considerevoli: al fine di evitare un eventuale blocco dei lavori per carenza di fondi, nei prossimi giorni l'ing. Vattovani e Lucio Vattovani, presidente della Comunità di Lussingrande, si incontreranno con le autorità regionali e solleciteranno il loro intervento presso il governo di Roma.

Frattanto è in corso in Italia e all'estero, la raccolta di fondi fra i membri delle comunità lussingrandesi. A New York è stato costituito un fondo per il restauro del duomo, cui hanno aderito numerosi concittadini e che ha già superato la cifra di 2000 dollari. La Comunità di Lussingrande invita quanti intendono aderire all'iniziativa a mettersi in contatto con l'Associazione delle Comunità Istriane in via delle Zudecche 1/c tel. 793834.

Notizie in breve

Il vescovo a vent'anni dal Concilio

Nella ricorrenza del ventesimo anniversario del Concilio ecumenico Vaticano II, il vescovo mons. Belloni ha inviato a tutti i parroci della diocesi una lettera con la quale egli esorta l'intera comunità cattolica ad «approfondire il vero significato storico dell'avvenimento e fare una seria verifica circa la nostra risposta alla grazia del Concilio».

Dopo aver richiamato l'opera di attuazione degli insegnamenti conciliari di tre Papi (Paolo VI, Giovanni Paolo I e Giovanni Paolo II), il vescovo indica l'immagine di Chiesa che ne è emersa: una Chiesa «Popolo di Dio» in cammino.

«E un'impresa grandiosa ed onerosa — prosegue il messaggio — non è difficile accusarne la fatica. Le fatiche in avanti sono deprecabili, perché travisano i contenuti del Concilio. Personalmente temo di più le forze frenanti e timide che rallentano il magnifico impulso di rinnovamento e di vita».

Il censimento dell'agricoltura

In vista del terzo censimento dell'agricoltura che verrà effettuato il 24 di questo mese, il Comune ha promosso una serie di incontri pubblici di concerto con i Consigli circoscrizionali più direttamente interessati alla rilevazione statistica. Ecco le prime riunioni in programma.

Stasera con inizio alle 20 in via Sant'Ermacora 3 (Consiglio rionale di Grotta/Barcola).

Domani con inizio alle 19 nella Casa della cultura «A. Sirk» di Santa Croce.

Giovedì 14, con inizio alle 19 nella palazzina municipale di Prosecco 220 (Consiglio rionale dell'Altipiano Ovest).

Seminario di danza popolare

Promosso dal Centro servizi e scambi culturali di via Coroneo 17, prende oggi l'avvio un seminario pratico di danza popolare.

Il seminario è coordinato da Nelly Quette, animatrice e ricercatrice francese che da anni opera nel campo della danza e delle tradizioni popolari europee e da Adriano Jurisovich, che interviene con sue conoscenze specifiche sulla musica popolare e con l'uso di strumenti della tradizione: zampogna, flauti vari, dulcimer, mandola, chitarra, ecc.

Lingue estere per bambini e ragazzi

L'Università Popolare, il cui nuovo anno accademico avrà inizio giovedì 14 nella sede della scuola di lingue estere, informa che sono disponibili ancora alcuni posti specialmente nei corsi di inglese riservati ai ragazzi e bambini.

Per le iscrizioni e ogni informazione gli interessati possono rivolgersi, ancora per pochi giorni, alla segreteria dell'Università Popolare, in piazza Ponterosso 6, dalle 9.30 alle 13 e dalle 16 alle 19.

ORE DELLA CITTA'

Lectura Evangelii

I «Seri dell'Eterna Splenza» promuovono un nuovo breve corso di Lectura Evangelii che avrà per tema il discorso di Cristo sul pane della vita, tenuto nella sinagoga di Cafarnaum e riportato dal Vangelo di Giovanni al cap. 6. Il corso si apre questa sera alle 19.15 nella sede di via San Nicolò 22. Il gestita padre Aurelio Andreoli parlerà su «La moltiplicazione del pane» (Gv 6, 1-15).

Circolo del Commercio

Questa sera, con inizio alle ore 18.30, nella sala di via San Nicolò 7 del circolo del Commercio e del turismo, Bruno Gasparini presenterà un suo documentario cinematografico dal titolo «Viaggio negli Stati Uniti: California». Soci familiari e stampezzanti sono invitati a intervenire.

«Liburnia»

Stasera, con inizio alle 19 nella sede di pendice Scoglietto 2 dell'associazione «Liburnia», sarà proiettato il film in «super otto» su una recente esperienza a Ceylon di Sergio Nordin. Il documentario è intitolato «Ayubowan».

Specialista Cattaruzza

Pulisce lingue con garanzia montoni pelle ecc. Giulia 13, 795855.

CENTRALVIAGGI TRIESTE

Sono arrivati i pacchi 1983. ASSOCIATEVI SUBITO: potrete vincere un viaggio nei PARCHI CANADESI e ITALIANI.

UFFICIO CENTRALE VIAGGI - Corr. CIT

Piazza Unità d'Italia 6 - Telefono 62621 - TRIESTE

la nuova sede del quadrifoglio è in via S. Caterina n. 5 trieste

il Quadrifoglio
GRUPPO IMMOBILIARE s.r.l.
GESTIONE - PROGRAMMAZIONE - CONSULENZE - UFFICIO VENDITE
34122 TRIESTE VIA S. CATERINA 5
TELEFONO (040) 630174 - 630175 - 631171

CLUB AMICI U.T.A.T.

Questa sera alle ore 18.30 nella Sala del Circolo del Commercio e del Turismo in via S. Nicolò 7 il piano, l'amico Bruno Gasparini presenterà un documentario su Stati Uniti d'America: la California.

TOURING CLUB ITALIANO

Pacchi sociali 1982/83

U. T. A. T.

VIA IMBRIANI 11 - TRIESTE

Se hai poco tempo per i pasti, non rinunciare alla buona cucina...

Trattoria Rosandra

da Nora

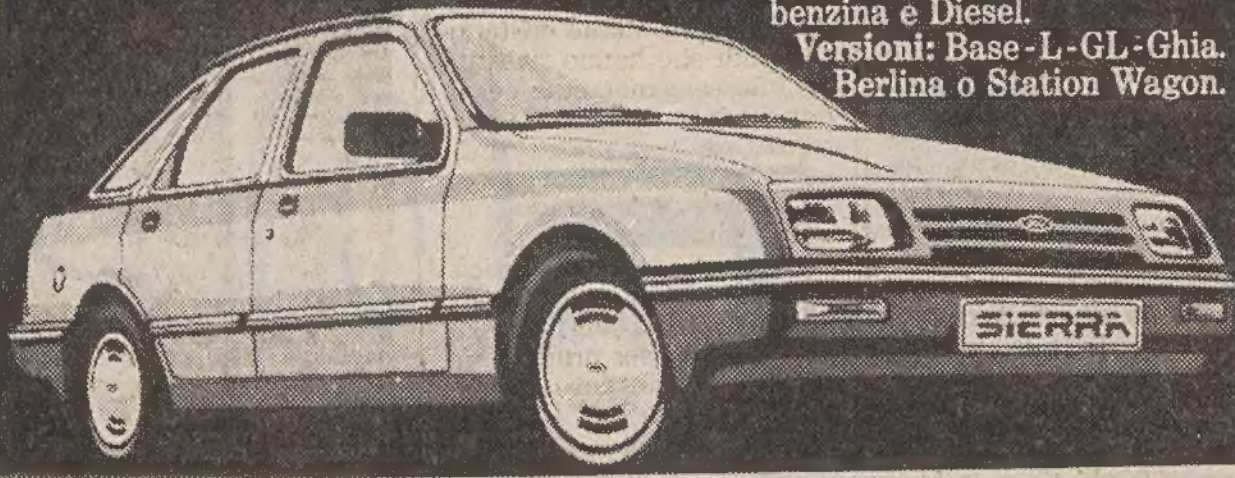
COME A CASA TUA!!!

BAGNOLI DELLA ROSANDRA

TEL. 228175 (Chiuso il sabato)

SIERRA
Proiezione Futuro.
Quanto è bella...
...te lo prova!

Motori: 1300 - 1600 - 2000 - 2300
benzina e Diesel.
Versioni: Base - L - GL - Ghia.
Berlina o Station Wagon.



Vieni a guidare il futuro da:
NUOVA CONCESSIONARIA Via Caboto 24 - Via S. Francesco 11 - Trieste

ANCHE
IN UNA SERATA INTIMA
IL TUO NACMIAS...
CADE SEMPRE BENE

Ci sono momenti in cui anche "cadere" bene ha la sua importanza, soprattutto per chi ha classe.

Da Nacmias gli abiti, ma anche i pullover, le camicie, i pantaloni, i giubbotti, firmati dai nomi di maggior prestigio internazionale.

Nacmias: un fatto esclusivo per chi non ama i compromessi.

A Trieste, in via San Lazzaro, 17

NACMIAS

ABITI CHE SANNO VIVERE

LE LINGUE DAL VIVO
COL NUOVO
METODO
WALL STREET

INGLESE - TEDESCO - FRANCESE

SPAGNOLO - ITALIANO - SLOVENO

- professori di madrelingua altamente qualificati
- libertà di variare di volta in volta ore e giorni di frequenza secondo i propri impegni
- laboratori linguistici individuali
- corsi elementari, intermedi, avanzati per qualsiasi età e professione
- corsi su misura per aziende e professionisti
- corsi «speciali» per ragazzi delle scuole medie
- corsi di inglese per bambini col metodo «gioca ed impara»

45 SEDI IN ITALIA

WALL STREET INSTITUTE
TRIESTE - Via Udine, 11 - Tel. 414733

LA CONCESSIONARIA Alfa Romeo

CARUNT SPA

offre un prestito di lire 3 milioni, dilazionato in un anno e senza interessi, per l'acquisto di una ALFASUD, e di lire 4 milioni, sempre per un anno e senza interessi, per l'acquisto di una ALFANORD.

TRIESTE - VIA CABOTO 22
Telefoni: uff. 820484 - off. 823085 - mag. 823415
AUTOSALONE ESPOSIZIONE VIA RAFFINERIA 7/C

BUONO PERSONALE
L. 3.000.000



Ottobre non Noi...

IN PULLMAN: Budapest 30/10 - 2/11 Lire 260.000
Vienna e Valle del Danubio 30/10 - 3/11 Lire 390.000

IN TRENO: Parigi 28/10 - 3/11 Lire 272.000
Parigi - Normandia e Castelli della Loire 28/10 - 3/11 Lire 485.000

UFFICIO CENTRALE VIAGGI - CIT
Piazza Unità d'Italia, 6 - Tel. 62621 - TRIESTE

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 200, numeri 16-24 lire 450, numeri 25-32 lire 700, numeri 33-40 lire 950, numeri 41-48 lire 1.200, numeri 49-56 lire 1.450, numeri 57-64 lire 1.700, numeri 65-72 lire 2.000, numeri 73-80 lire 2.300, numeri 81-88 lire 2.600, numeri 89-96 lire 2.900, numeri 97-104 lire 3.200, numeri 105-112 lire 3.500, numeri 113-120 lire 3.800, numeri 121-128 lire 4.100, numeri 129-136 lire 4.400, numeri 137-144 lire 4.700, numeri 145-152 lire 5.000, numeri 153-160 lire 5.300, numeri 161-168 lire 5.600, numeri 169-176 lire 5.900, numeri 177-184 lire 6.200, numeri 185-192 lire 6.500, numeri 193-200 lire 6.800, numeri 201-208 lire 7.100, numeri 209-216 lire 7.400, numeri 217-224 lire 7.700, numeri 225-232 lire 8.000, numeri 233-240 lire 8.300, numeri 241-248 lire 8.600, numeri 249-256 lire 8.900, numeri 257-264 lire 9.200, numeri 265-272 lire 9.500, numeri 273-280 lire 9.800, numeri 281-288 lire 10.100, numeri 289-296 lire 10.400, numeri 297-304 lire 10.700, numeri 305-312 lire 11.000, numeri 313-320 lire 11.300, numeri 321-328 lire 11.600, numeri 329-336 lire 11.900, numeri 337-344 lire 12.200, numeri 345-352 lire 12.500, numeri 353-360 lire 12.800, numeri 361-368 lire 13.100, numeri 369-376 lire 13.400, numeri 377-384 lire 13.700, numeri 385-392 lire 14.000, numeri 393-400 lire 14.300, numeri 401-408 lire 14.600, numeri 409-416 lire 14.900, numeri 417-424 lire 15.200, numeri 425-432 lire 15.500, numeri 433-440 lire 15.800, numeri 441-448 lire 16.100, numeri 449-456 lire 16.400, numeri 457-464 lire 16.700, numeri 465-472 lire 17.000, numeri 473-480 lire 17.300, numeri 481-488 lire 17.600, numeri 489-496 lire 17.900, numeri 497-504 lire 18.200, numeri 505-512 lire 18.500, numeri 513-520 lire 18.800, numeri 521-528 lire 19.100, numeri 529-536 lire 19.400, numeri 537-544 lire 19.700, numeri 545-552 lire 20.000, numeri 553-560 lire 20.300, numeri 561-568 lire 20.600, numeri 569-576 lire 20.900, numeri 577-584 lire 21.200, numeri 585-592 lire 21.500, numeri 593-600 lire 21.800, numeri 601-608 lire 22.100, numeri 609-616 lire 22.400, numeri 617-624 lire 22.700, numeri 625-632 lire 23.000, numeri 633-640 lire 23.300, numeri 641-648 lire 23.600, numeri 649-656 lire 23.900, numeri 657-664 lire 24.200, numeri 665-672 lire 24.500, numeri 673-680 lire 24.800, numeri 681-688 lire 25.100, numeri 689-696 lire 25.400, numeri 697-704 lire 25.700, numeri 705-712 lire 26.000, numeri 713-720 lire 26.300, numeri 721-728 lire 26.600, numeri 729-736 lire 26.900, numeri 737-744 lire 27.200, numeri 745-752 lire 27.500, numeri 753-760 lire 27.800, numeri 761-768 lire 28.100, numeri 769-776 lire 28.400, numeri 777-784 lire 28.700, numeri 785-792 lire 29.000, numeri 793-800 lire 29.300, numeri 801-808 lire 29.600, numeri 809-816 lire 29.900, numeri 817-824 lire 30.200, numeri 825-832 lire 30.500, numeri 833-840 lire 30.800, numeri 841-848 lire 31.100, numeri 849-856 lire 31.400, numeri 857-864 lire 31.700, numeri 865-872 lire 32.000, numeri 873-880 lire 32.300, numeri 881-888 lire 32.600, numeri 889-896 lire 32.900, numeri 897-904 lire 33.200, numeri 905-912 lire 33.500, numeri 913-920 lire 33.800, numeri 921-928 lire 34.100, numeri 929-936 lire 34.400, numeri 937-944 lire 34.700, numeri 945-952 lire 35.000, numeri 953-960 lire 35.300, numeri 961-968 lire 35.600, numeri 969-976 lire 35.900, numeri 977-984 lire 36.200, numeri 985-992 lire 36.500, numeri 993-1000 lire 36.800.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

1 Lavoro pers. servizio

Richieste
OFFRESI prestaservizi 1 o 2 giorni consecutivi settimanali. Tel. 761404. 11551/1

3 Impiego e lavoro

Richieste
AUTOTRASPORTATORE con furgone proprio offresi a ditta seria. Telefonare 56 8188. 11522/3

4 Impiego e lavoro

Offerte

A.A.A. SOCIETA' importanza internazionale ricerca personale automunito per potenziamento quadro commerciale. Ottime possibilità guadagno, aspetto curato, minimo 22 anni indispensabili. Si esamina anche dopolavoristi. Presentarsi lunedì 11 ottobre ore 10-12 e 17-19 Montebelluna, via Garibaldi, 2° piano. 34
A. DINAMICO-A capogruppo pat. B cercasi per interessante e redditizia attività in Trieste e zona. Presentarsi lunedì ore 16-19 piazza Garibaldi 10 I P. Trieste Sig. Bianchi. 303/4
A. EDIZIONI Motta assume venditori patentato cultura mediosuperiore. Offerta trattamento provvisorio elevato fisso mensile autoaziendale clientela preselezionata. Presentarsi Cesare Beccaria 4, Trieste, ore 9-11. 2689/4

6 Lavoro a domicilio

Artigianato

A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere, tel. 796822. 11602/6
A.A.A.A.A. ESEGUIAMO riparazioni elettriche domicilio, tel. 796822. 11602/6
A.A.A.A.A. ESEGUIAMO riparazioni idrauliche domicilio, tel. 796822. 11602/6
A.A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti soffitte cantine 414244. 11464/6
A.A. AVVOLGIBILI rolé tende veneziane riparo vernice cambio cinghie, tel. 795875. 2679/6
A.A. PARCHETTI raschiatura verniciatura battiscopa, poscia Bezzi tel. 768006. 11612/6
PITTORE camere cucine appartamenti pitturazioni olio porte finestre telefono 83547. 2669/6
RIPARAZIONI antenne applichiamo estere. Transistori radioregistratori televisori autoradio, rasol. Settefontane 1. 741317. 10884/6
SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti cantine soffitte sopralluoghi gratuiti, telefonare sempre al 422288. 41027/5. 11668/6
TRASLOCCHI sgomberi in giornata preventivi interessanti tel. 43038-79333. 11518/6

8 Istruzione

PITTORE insegna metodo pittura figurativa. Telefonare 815978. 11683/8

10 Acquisti

d'occasione

BOTTEGA vecchia arco di Riccardi compra roba vecchia. Tel. 84958. 2675/10

12 Commerciali

A.A. MONETE acquisto pagando bene telefono 631230 chiamare dopo 17.45. 11293/12
ORO acquistati a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze CORSO ITALIA 28 primo piano. 11302/12
ORO argento gioielli orologi acquistiamo a prezzi massimi onestieri e numismatici Piccolo Gioiello via Cimarosa 1. 11292/12

14 Auto, moto

cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378. 11148/14
A. DUPLICA CONCESSIONARIA PEUGEOT-TALBOT via Ippodromo 2, tel. 763487
Fiat 128, Giulietta 1600, Lancia Beta HPE, Audi 80, Citroen CX, Peugeot 104, 204, Magellano, Renault 15 Coupé, 16 TL, 18 OTL, Simca 1000, 1100, 1301, Sunbeam TL, Volvo familiare. 714
ACQUISTO fuoristrada diesel tutti i tipi anche inefficienti. Tel. 231193. T.A. 475/14
ALFA ROMEO ZANARDO RIVENDITORE AUTORIZZATO via del Bosco 20, tel. 796348 valutando al massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con rateazioni. 12 mesi senza cambiali permuta uso per uso. ALFA ROMEO Alfetta 1600 77 76, Giulietta 1600 76, Giulietta 1600 73, Duett 1600 per amatori Alfa Sud sprint veloce 1500 80, Fiat 131 Racing 2000 80, 131 Supermirator 1600 79, Ritmo super 75 81, Ritmo 60 cl 81, Panda 45 81, RENAULT 5 TL 78, 76, Ford Fiesta 1100 81, VOLKSWAGEN Golf Cabriolet 1300, MERCEDES Benz 200 80 280 SE gancio traino 71, MITSUBISHI Colt G1 SX 1400 82, SUL NOSTRO USATO GARANZIA 3 MESI, VISITATECI. 3/14
ALFETTA 2000 79 impianto gas in splendide condizioni vende anche a rate Autosalone Catullo via Fabio Severo 34, Tel. 568331. 3/14
AUTOFRANCO Viale D'Annunzio 40 tel. 774773 troverete l'usato selezionato e l'usato permuta e rateazioni fino a 40 mesi senza anticipo. Fiat



La più giovane delle Kadett sottolinea il tuo stile di guida.

E' la sua caratteristica e te lo dice al primo sguardo: è l'auto che non chiede rinunce alla tua voglia di guidare. Subito ti mostra la sua grinta: linea scattante, modanature nere, strisce laterali per farsi riconoscere.

Ma questo non basta per giudicarla, prima prova. Kadett J ha il motore 1200 OHV che sviluppa una potenza di 60 CV DIN, e ti offre una velocità massima di 150 km/h. Che c'è di strano, ormai dovresti essere abituato alle continue piacevoli sorprese della tecnologia Opel.

E poi c'è un equipaggiamento davvero super, altro che classe media! Ad esempio: fari alogeni, contachilometri parziale, illuminazione vano motore e bagagliaio. Tasche portaoggetti alle

portiere anteriori, cinture di sicurezza e poggiatesta anteriori.

E naturalmente tutto questo ad un prezzo di molto inferiore a quello che ti aspetti.

Per non parlare dei consumi e dei costi di manutenzione: oltre 18 km/litro a 90 km/h e richiede un solo tagliando annuo oppure ogni 15.000 chilometri. Ma c'è dell'altro:

MIRACOLO ECONOMICO

Proprio così. Perché la Opel ha deciso di ridurre il costo delle rate di acquisto di tutti i modelli fino al 31 ottobre. Quindi, chi acquista a rate una Opel - con finanziamento GMAC - potrà risparmiare fino ad un massimo di lit.

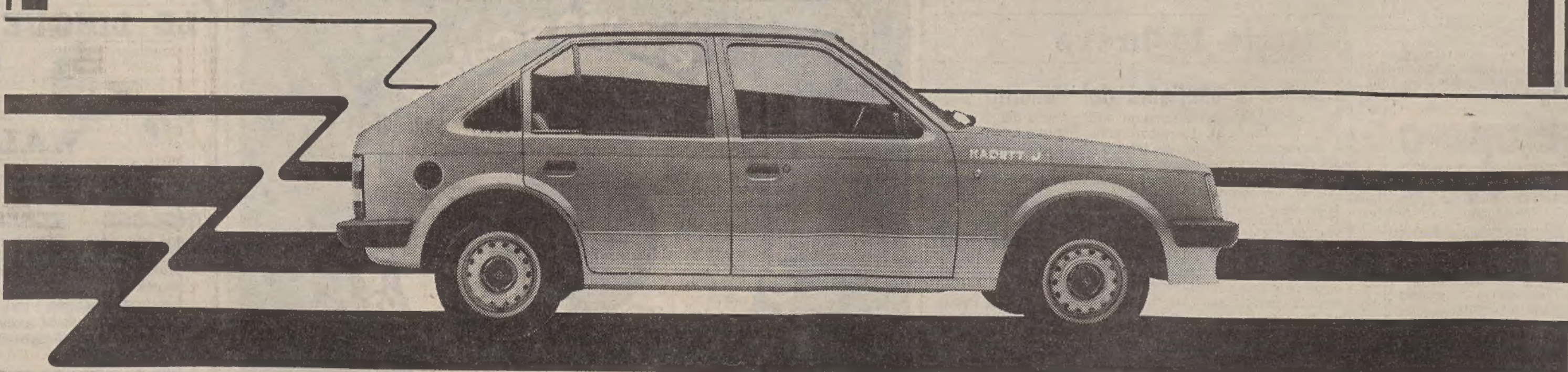
1.800.000, a seconda del modello e del periodo di rateazione preferiti.*

ALCUNI ESEMPI*	Risparmio con rateazione 36 mesi	Risparmio con rateazione 48 mesi
Kadett benzina	900.000	1.200.000
Kadett Diesel	1.000.000	1.350.000
Ascona benzina	1.050.000	1.400.000
Ascona Diesel	1.150.000	1.500.000
Rekord Diesel	1.400.000	1.800.000

* Riferiti al prezzo del modello "medio" e con anticipo del 20% del prezzo.

Ai risparmi realizzabili sull'onere finanziario della rateazione si aggiunge un altro grande vantaggio: la quota da versare in contanti è contenuta nella misura del 20%, corrispondente in pratica alla sola IVA. (Chi preferisce l'acquisto in contanti, invece, sa già di poter contare, come è consuetudine, su condizioni molto interessanti).

* Presso le Concessionarie convenzionate e subordinatamente alla sussistenza delle condizioni di solubilità.



Opel

127, 5 Speed 82, Fiat Ritmo 60 cl 5 marce 79, 126 Personal 80, 128 3p 75, A 112 E 76, Elite 81, Ford Escort XR 3 91, Ford Fiesta 1.1 80, Golf diesel GL 81, GL 79, Mercedes 200 D, Volvo diesel 244 GL, DG, Golf Cabriolet 79, P 200 E 81, Autocasioni, via Romagna 6, 040/61126, RIVENDITORE AUTORIZZATO INNOCENTI. 11311/14
PRESSO l'Autosalone Fiat via di Prosecco 237, Opicina tel. 213870 troverete autovetture nuove usate permutate rateazioni 42 mesi senza cambiali usate garantite. Nuovo Puma Gtv, Alfa Sud 1.3 preparata corteo, Autodelta 79, A 112 70 hp 77, Fiat 127 3p 1050 78, Fiat 128 confort 77 gas, Fiat 131 1.3 76, Talbot 1.6 81, Alfetta 1.8 73 74, Bmw 320 77, Bmw 633 Cls 79, Mercedes 220 D 73, Simca 1308 Gt 79, Fiat 131 1.3 80, Bmw 320 1.6, Topolino C 1950, Fiat 132 73, Alfa 2000 74 gas, Fiat 127 74 e altre; moto Kawasaki 400 80, Honda 500 77.
TOYOTA Landcruiser diesel hard e soft top, nuove consegne immediate immatricolate autocarro, leasing, Iva 18% detraibile, senza soprattassa. Sireti Cuneo 0171/65931-65932. 1000/14
126 73 in buone condizioni vende anche a rate Concessionaria Volkswagen Audi Autosalone Catullo via Fabio Severo 34, tel. 568331. 3/14

FIAT 125 71 gommone rossa vendesi, tel. 820221 ore ufficio. 6/14
FORD Escort L 1100 1982 perfetta 5 porte garanzia Citroen Plahuta tel. 813242. 18/14
FURGONE Fiat 9E seminuovo occasione privato vende, tel. 733459. 11558/14
GOLF GTT 1976 perfetta Plahuta tel. 813242. 18/14
LANCIA Beta Berlina 1600 1978 ottimo stato. 0481/73296-72803. 687/14
LANCIA Beta 1300 coupe Laser 1981 stupenda Citroen Plahuta tel. 813242. 18/14
OCCASIONE vendesi autocarro Fiat Daily telonate, telefonare 0481/60047 ore past. 629/14
OCCASIONISSIME VENDONSI SENZA ANTICIPO SENZA CAMBIALI FINO A 40 MESI: Alfetta 2.0 77, Alfetta 2.0 turbo diesel 82, Giulietta 1.8 80, Bmw 320 M60 78, Daimler SV Saloon 56, 127 73, 127 Top 79.

ARTIGIANA ALLUMINIO

SCURI - VERANDE
FINESTRE ISOLANTI
ARTIGIANI VENETI
POSANO IN OPERA
A PREZZI PROMOZIONALI
TRIESTE - TEL. 755501

127 5 Speed 82, Fiat Ritmo 60 cl 5 marce 79, 126 Personal 80, 128 3p 75, A 112 E 76, Elite 81, Ford Escort XR 3 91, Ford Fiesta 1.1 80, Golf diesel GL 81, GL 79, Mercedes 200 D, Volvo diesel 244 GL, DG, Golf Cabriolet 79, P 200 E 81, Autocasioni, via Romagna 6, 040/61126, RIVENDITORE AUTORIZZATO INNOCENTI. 11311/14
PRESSO l'Autosalone Fiat via di Prosecco 237, Opicina tel. 213870 troverete autovetture nuove usate permutate rateazioni 42 mesi senza cambiali usate garantite. Nuovo Puma Gtv, Alfa Sud 1.3 preparata corteo, Autodelta 79, A 112 70 hp 77, Fiat 127 3p 1050 78, Fiat 128 confort 77 gas, Fiat 131 1.3 76, Talbot 1.6 81, Alfetta 1.8 73 74, Bmw 320 77, Bmw 633 Cls 79, Mercedes 220 D 73, Simca 1308 Gt 79, Fiat 131 1.3 80, Bmw 320 1.6, Topolino C 1950, Fiat 132 73, Alfa 2000 74 gas, Fiat 127 74 e altre; moto Kawasaki 400 80, Honda 500 77.
TOYOTA Landcruiser diesel hard e soft top, nuove consegne immediate immatricolate autocarro, leasing, Iva 18% detraibile, senza soprattassa. Sireti Cuneo 0171/65931-65932. 1000/14
126 73 in buone condizioni vende anche a rate Concessionaria Volkswagen Audi Autosalone Catullo via Fabio Severo 34, tel. 568331. 3/14

127 3 porte 75 in garanzia vende anche rateizzando Concessionaria Volkswagen Audi Autosalone Catullo via Fabio Severo 34 tel. 568331. 3/14
15 Roulotte nautica, sport
STREPITOSA vendita di surf a prezzi imbattibili da Spangher, riva T. Gullì 8, Trieste. 2647/15
18 Appartamenti e locali
Richieste affitto
CERCASI appartamento in affitto anche ammobiliato fino a L. 350.000. Tel. 746036-945430. 11682/18
CERCO appartamento, minimo 5 stanze, servizi, uso abitazione, contratto pluriennale. Telefonare 574214 ore past. 11681/18
STUDENTE cerca monolocale/miniapartamento arredato vicinanza Università. Tel. 0432/33008. 307/18
19 Appartamenti e locali
Offerte affitto
MONFALCONE locali centrali attrezzati uso ufficio. Ronchi capannone mq 140 con uffici servizi e scoperto uso magazzino officina. Agenzia ALFA. 41807. 1/19

20 Capitali Aziende
BAR pasticceria gelateria pizzeria anche con alloggio gestore cede diverse soluzioni. Monfalcone Agenzia ALFA. 41807. 1/20
MONFALCONE cediamo avvia-attività boutique, pelletteria, abbigliamento, tipografia, trattoria carica, fruttaverdura, profumeria, cartoleria, giocattoli, anche affitto pluriennale. Agenzia ALFA. 41807. 1/20
MONFALCONE centro vendesi licenza tab. XIV (sedile legno metallo, poltroncine, divani, articoli arredamento), arredamento nuovo. Forte reddito. Scrivere Publacompass casetta 32/D, 34100 Trieste. 794/20

21 Case, ville, terreni
Acquisti
APPARTAMENTO 60-90 mq acquisterei pagando in contanti solo privatamente. Telefonare 755059. 14/21
COMPRO urgentemente piccolo appartamento in casa decorosa. Tel. 828729 ore past. 110/21
22 Case, ville, terreni
Vendite
A.A. VALLI del Natisone vendo rustico con terreno. Telefonare 0432/732294. 050852/22
A Forni di Sopra vendonsi appartamenti mono/bicamerare arredati e non, ville unifamiliari con giardino. Agenzia Caster, tel. 0433/88118-88157.
APPARTAMENTO libero Petronio palazzo recente settimo piano, tre camere, soggiorno, cucinino, servizi separati, due poggiori, vista città, ascensore, riscaldamento vendesi. Tel. 631792 Bonzanni. 11330/22
APPARTAMENTO libero Terza Armata, praticamente nuovo, camera, tre camerette, salone, cucina, doppi bagno, due poggiori, palazzo recente, autoriscaldamento vendesi. Tel. 631792 Bonzanni. 11330/22
APPARTAMENTO Revoltella occupato 2 camere cameretta cucina poggiori, 23.000.000 vendo. Tel. 631793. 11678/22

25 Eliminazione le brutte sorprese approfittando della nostra irripetibile offerta
ACQUISTATE SUBITO UN APPARTAMENTO A PREZZO TUTTO COMPRESO
eviterete le revisioni, le spese accessorie e le commissioni. Potrete invece usufruire di ampie facilitazioni di pagamento; di mutuo e contributo regionale.
Pagamento delle prime rate già in misura ridotta
Telefonate subito per più dettagliate informazioni allo 040/828769. Orario 9.30-12.

26 Eliminazione le brutte sorprese approfittando della nostra irripetibile offerta
ACQUISTATE SUBITO UN APPARTAMENTO A PREZZO TUTTO COMPRESO
eviterete le revisioni, le spese accessorie e le commissioni. Potrete invece usufruire di ampie facilitazioni di pagamento; di mutuo e contributo regionale.
Pagamento delle prime rate già in misura ridotta
Telefonate subito per più dettagliate informazioni allo 040/828769. Orario 9.30-12.

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.25 D Venezia S.L.
5.45 R Milano - Genova - Brignole (via V. Mestre)*
6.00 R Venezia - Bologna - Firenze (via Venezia S.L.)
6.15 Portogruaro (si effettua dal 16/6 al 14/9/82. Soppresso nei giorni festivi, autoservizio sostitutivo)
6.22 L Portogruaro (1)
6.42 D Venezia S.L. - Roma - Torino (via V. Mestre - Milano P.G.) - (WLAB Mosca - Roma (2); e il cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma e Zagabria - Roma; WLAB Mosca - Torino (solo venerdì dal 28/5 al 24/9) - cuccette II cl. Varsavia - Roma (lunedì, giovedì e sabato 3.6/23.9)
8.02 Ex Venezia S.L.
9.10 R Roma (via Mestre) (*)
9.20 Ex Venezia Express - Venezia S.L.
10.04 L Venezia S.L.
12.35 Ex Triveneto - Venezia S.L. - Bologna C. - Firenze S.M.N. - Roma Termini - Napoli C.F. - Catania 982 - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. Catania e Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
13.20 D Venezia S.L. - Milano - Torino
13.40 L Portogruaro
14.38 Ex Venezia S.L.
17.06 R V. Mestre - Milano - Genova Brignole (*) (3)
17.13 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (WLA e cuccette II cl. Trieste - Lecce)
17.30 L Venezia S.L.
18.14 L Portogruaro
19.08 Ex Sirmione Express - Venezia S.L. - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; WLAB Venezia - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi e Venezia - Parigi)
19.25 Portogruaro (si effettua dal 23/5/82 al 23/9/82. Autoservizio sostitutivo)
19.23 L Portogruaro (si effettua dal 26/9/82 al 28/5/83)
20.28 D Venezia S.L.
22.08 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Genova P.P. - Ventimiglia - Marsiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB Trieste - Genova e dal 26/9/82 anche cuccette II cl. Trieste - Genova).
22.20 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.20 D Venezia S.L.
6.03 L Portogruaro (si effettua dal 27/9/82 al 28/5/83. Soppresso nei giorni festivi)
6.10 L Portogruaro (si effettua dal 24/5 al 25/9/82. Soppresso nei giorni festivi. Autoservizio sostitutivo)
7.11 L Portogruaro
7.28 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - V. Mestre (WLAB Genova - Trieste e dal 26/9 anche cuccette II cl. Genova - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.48 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.13 D Venezia S.L.
10.10 Ex Sirmione Express - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - Venezia Mestre (cuccette I e II cl. Trieste - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Zagabria e Parigi - Belgrado)
10.28 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (WLA e cuccette II cl. Lecce - Trieste)
10.40 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette II cl. Ginevra - Trieste)
13.07 D Venezia S.L.
14.23 D Milano - Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.
16.27 Ex Triveneto - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C. - Martine - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette I e II cl. Catania - Trieste e Palermo - Trieste)
18.30 D Torino - Milano - Venezia S.L.
18.42 R Firenze - Bologna - Venezia S.L. (*)
19.10 D Venezia Express - Venezia S.L. (WLAB Venezia - Belgrado; Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 27/5 al 26/9/82 cuccette II cl. Venezia - Istanbul dal 23/5 al 23/9/82 e dal 29/3 al 28/5/83; Venezia - Skopje escluso giorni lunedì e domenica; Venezia - Belgrado e Venezia - Atene escluso giorni giovedì e domenica dal 27/5 al 26/9/82)
19.20 L Portogruaro
20.10 D Venezia S.L. - Portogruaro
20.49 R Roma (via V. Mestre) (*)
21.25 R Genova Brignole - Milano (via V. Mestre) (*)
23.13 L Venezia S.L.
23.27 Ex Torino - Milano - Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (solo il sabato dal 29/5 al 25/9/82)

(*) Solo I cl. e prenotazione obbligatoria.

(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 15/5 al 22/12/82, dal 5/1 al 30/3 e dal 6/4 al 28/5/83.
(2) Non circola nei giorni di venerdì (dal 23/5 al 24/9) e mercoledì e venerdì (dal 24/9/82).
(3) Soppresso nei giorni 25 e 26/12/82 e 1/1/83.
(4) Non circola nei giorni di sabato (dal 23/5 al 23/9) e nei giorni di giovedì e sabato (dal 24/9/82).

L'AVVISO ECONOMICO

può aiutarvi a risolvere qualsiasi vostro problema

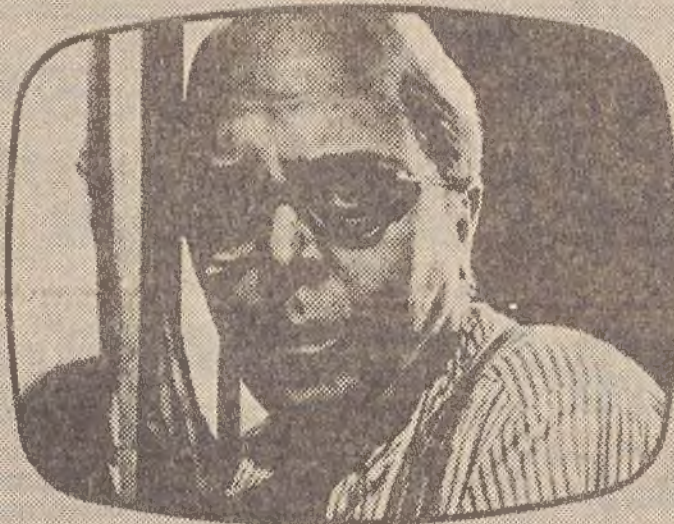
Chi cerca e chi offre tutti si incontrano nelle colonne degli avvisi economici de

IL PICCOLO

Continua in 8.a pagina



LUNEDÌ ORE 20,30
**KOLOSSAL
ALAMO**
Sterling Hayden Ernest Borgnine



MARTEDÌ ORE 20,30
**IL GIALLO DEL MARTEDÌ
L'ASSASSINO DI RILLINGTON
PLACE N. 10**
Richard Attenborough



MERCOLEDÌ ORE 21,30
**SUPERFILM
IL GATTO A NOVE CODE**
di Dario Argento con Karl Malden



GIOVEDÌ ORE 20,30
**LE GRANDI STORIE D'AMORE
PAURA D'AMARE**
Jean Simmons



VENERDÌ ORE 20,30
**I VENERDÌ DEL CINEMA ITALIANO
QUANDO LE DONNE PERSERO
LA CODA**
Senta Berger Lando Buzzanca



SABATO ORE 20,30
CENERENTOLA A PARIGI
Audrey Hepburn Fred Astaire



DOMENICA ORE 20,30
**RITRATTO D'ATTORE
TU SEI IL MIO DESTINO**
Frank Sinatra Doris Day

vediamoci
stasera su

**ITALIA
UNO**

TELEQUATTRO



LA SETTIMANA DI ITALIA UNO FILM COSÌ NON LI HA NESSUNO!

Ogni sera un'emozione. I più grandi film d'amore, i "gialli" del brivido, le commedie più divertenti, i kolossal più spettacolari, i film "d'attore".

Ogni sera su Italia Uno i film più belli che potete vedere questa settimana in TV.

Continuaz. dalla 6.a pagina

APPARTAMENTO via Berga-

minio 80 mq vista terrazza ven-

desi. Tel. 68031. 2681/22

APPARTAMENTO 220 mq XX

Settembre (zona Eden) libero

vendesi in palazzo signorile

adatto studio ambulatorio

con abitazione. Tel. 766676.

19/22

ATTICO primingresso zona

Rossetti alta (Petronio) salone

2 stanze cucina biservizi ripa-

stiglio ampia terrazza box,

possibilità mutuo vendesi.

Tel. 766676. 11643/22

CASA mobilata in Capoluogo

vendesi 23.000.000. Telefonare

207229-292096 Udine. 299/22

COSTRUZIONE recentissima

350 mq adatta attività o villa

bilfamiliare vasto terreno ven-

desi. Tel. 68031. 2681/22

DIPENDENTE Fiat vende 427

mes. 6. Tel. 826163 pomeriggio.

2632/22

FABIO Severo luminoso 80 mq

condizioni perfette prezzo in-

teressante vendesi. Tel. 68031.

2681/22

GORIZIA centro storico vendo

appartamento 5 locali, servizi,

libero, L. 38.000.000. Tel. 039/

748831. 002214/22

GRADO Pineta privato vende

monolocale quattro posti let-

to. Telefonare mattino 765348.

2658/22

IMMOBILIARE CIVICA vende

zona STADIO in palazzina

nuova salone, stanza, cucina,

bagno, terrazza, posto macchi-

na. S. Lazzaro 10, tel. 61712.

11627/22

IMMOBILIARE CIVICA vende

ROIANO rinnovato, apparta-

mento soggiorno, stanza, cuc-

ina, bagno 33.000.000. S. Lazzar-

ro 10, tel. 61712. 11627/22

IMMOBILIARE CIVICA vende

CARLOALBERTO casa si-

gnorile salone, 2 stanze, stan-

zetta, cucina, doppi servizi, 2

poggioni, centralinfa, ascen-

sore. S. Lazzaro 10, tel. 61712.

11627/22

IMMOBILIARE CIVICA vende

mansardina centralissima 2

stanze, stanzetta, cucina, ga-

binetto 17.000.000. S. Lazzaro

10, tel. 61712. 11627/22

LOCALE d'affari 170 mq via S.

FRANCESCO perfetto rimes-

so completamente a nuovo,

servizi, autoriscaldamento

adatto qualsiasi attività ven-

de FUTURA tel. 62991. 11542/22

MANSARDE centralissime ven-

desi, tel. 68031. 2681/22

MONFALCONE Begliano priva-

to vende appartamento nuo-

vo, accurate finiture, tutti con-

forti, tel. 040/299057. 11193/22

MONFALCONE centro apparta-

mento 1.0 piano 106 mq adat-

to ufficio ambulatorio. Agen-

zia ALFA 41807. 1/22

MONFALCONE centro vendesi

appartamento 100 mq più

posto macchina 60.000.000

mutuabili. Monfalcone Agen-

zia ALFA 41807. 1/22

MONFALCONE IMMOBILIA-

RE GIULIANA 0481/45759

vende appartamento in palaz-

zina con 3 letti e garage. Ven-

de mansarda recentissima con

garage 62.000.000. Staranzano

vende appartamento semi-

nuovo con garage 60.000.000.

890/22

MONFALCONE Immobiliare

VITTORIA tel. 41569 vende

nuovi seminuovi 1-2-3 letto da

37.000.000 in poi. 871/22

MONFALCONE Impresa Mario

Jacumin vende appartamenti

Villesse e Staranzano impianti

autonomi rimessa ampio giar-

dino mutuo concesso, tel.

75130. 893/22

MONFALCONE vendesi apparta-

mento libero centralissimo

ampio soggiorno due camere

cucina servizi terrazza, telefona-

re preferibilmente ore pasti

74831. 857/22

MONFALCONE XXV Aprile appa-

rtamento affittato blemere

soggiorno servizi cantina ter-

razze solo 39.000.000, tel.

72477. 881/22

MUGGIA appartamento lumi-

nosissimo 95 mq terrazzo po-

sto macchina, cantina vende

La Chiave 272725. 11651/22

OCCASIONE liberi 1-2 vani ga-

binetto comune vendesi

2.800.000 - 6.800.000 metà con-

tanti saldo rateale. Visitare

ore 17-19.30 Gradi 1 (angolo

Molino Vento 41). 002481/22

OPICINA vendo terreno edifica-

bile zona residenziale sulla via

Monrupino, telefonare ore 18-

20 tutti giorni, tel. 211454. 11555/22

OPICINA via Carisa ultimissimi

lotti terreni edificabili zona E2

per villini prenotarsi, telef.

761909, 9.30-12.30. 11586/22

PICCARDI prossima consegna

appartamenti rifiniti, riscaldi-

mento autonomo. Vende in-

presa sul posto dalle 16 alle 19,

tel. 941308. 2698/22

PRIVATO vende a privato libe-

ro centrale camera cameretta

cucina abitabile e bagno terzo

piano, telef. 820530 ore 16.30-

21. 050653/22

PRIVATO vende luminoso appa-

rtamento 38 mq con terraz-

za zona centrale rivolgersi pel-

licceria Renato da lunedì via

Bramante 8 ore negorio. 11558/22

ROIANO libero recente piano

alto ascensore soggiorno 3

stanze cucina biservizi poggio-

li eventualmente box vendesi

possibilità mutuo, tel. 766676.

19/22

ROSSETTI (Eremo) libero 100

mq 3 stanze cucina servizi

stanzino 4.0 piano vendesi, tel.

766676. 19/22

SPLENDIDO rustico completa-

mente ristrutturato S. Croce

vendesi Lit. 92.000.000, tel.

68031. 2681/22

STADIO (Miani) libero recente 2

stanze cucina bagno riposti-

glio poggolo soleggiato riscaldi-

mento ascensore vendesi,

tel. 766676. 19/22

STRADA DEL FRUILI 200 ME-

TRIDAL FARO DELLA VIT-

TORIA IMPRESA CANA-

RUTTO secondo lotto spien-

da vista rifiniture accurate

appartamenti varie dimensio-

ni portici giardini privati man-

sarde ed impianti autonomi,

tel. 62131-60251. 11500/22

TERRENO edificabile per co-

struzione villa unifamiliare o

bilfamiliare vicinanze Gradis-

ca vendesi informazioni tele-

fon. 0481/89698-89694. 889/22

TERRENO Opicina L. 2500 al

mq minimo 1500 vendi, tel.

631793. 11678/22

VASTO appartamento centrale

possibilità mutuo, tel. 68031.

2681/22

VIA Canova vendesi occupato 2

stanze stanzetta cucina bagno

we prezzo interessante, tel.

766676. 19/22

VIA Filzi palazzo signorile semi-

nuovo vendesi appartamento

libero 280 mq con box auto,

tel. 766676. 19/22

VIALE D'Annunzio apparta-

mento 110 mq perfetto salone

2 stanze doppi servizi vendesi,

tel. 68031. 2681/22

VILLA di prestigio Strassoldo

nuova 3000 mq giardino ven-

do, tel. 631793. 11678/22

VILLA zona carsica in costru-

zione completamente coperta

90.000.000 trattabili, telef. Im-

mobiliare GIULIANA 0481/

45759. 890/22

ZARABARA 732409. Zona Baia-

mondi, tinello, cucinino, came-

ra, cameretta, bagno, poggio-

lo cantina 42.000.000. 11678/22

ZARABARA 732409. Vicinanze

università, zona verde tran-

quillissima, arredato signori-

mente, cucina abitabile, bicame-

re, bagno, cantina, autoris-

caldamento 59.000.000.

11679/22

ZARABARA 732409. Servola,

casetta accostata, due piani,

mq 100, posto auto, autoriscal-

damento 106.000.000. 11679/22

ZARABARA 732409. S. Giusto,

recente, piano alto, cucinino,

soggiorno, bicameriere, cameret-

ta, bagno, poggioni, autoriscal-

damento 39.500.000 più

mutuo. 11679/22

ZARABARA 732409. Via Vigne-

ti recentissimo signorile, cucin-

ino, camera soggiorno, ripos-

stiglio, bagno poggione

44.000.000. 11679/22

ZARABARA 732409. Clauzelto,

casa del materasso
di OSMO
DEPOSITO E CENTRO VENDITA
permallex - ONDAFLEX
Esclusivista per Trieste MATERASSO GOMMAPUMA PIRELLI
TRIESTE - Via Italo Svevo 6 Tel. (040) 76.44.24

SPORT

casa del materasso
di OSMO
DEPOSITO E CENTRO VENDITA
permallex - ONDAFLEX
Esclusivista per Trieste MATERASSO GOMMAPUMA PIRELLI
TRIESTE - Via Italo Svevo 6 Tel. (040) 76.44.24

Juve, andante con... Brio



Fiorentina-Juventus 0-1 — Con un gol di Brio i campioni d'Italia hanno espugnato il campo di Marte, reinserendosi nei quartieri alti della classifica. Tra i bianconeri, privi di Boniek (impegnato con la Nazionale del suo paese), si sono rivisti Tardelli (nella foto, mentre minaccia da vicino Galli) e Bettiga. Quest'ultimo è stato impiegato nel finale, dopo che «Schizzo» era stato espulso
(Telefoto Ansa)

Ma giallorossi e blucerchiati insistono



Vincendo a Napoli (non accadeva da tempo immemorabile) per 3-1, la Roma mantiene il comando della classifica in condominio con la Sampdoria che ha battuto il Catanzaro 4-2. Sulla vetta della classifica non c'è più il Pisa, fermato a Cagliari sul pareggio. Nella foto il primo gol della Roma segnato da Iorio
(Ansafoto)

Nuovo show al «Grezar» delle alabarde in volo



Quarta vittoria consecutiva per la Triestina nel campionato di C1. De Falco ha gonfiato così, per primo la porta del Piacenza
(Italfoto)



Il goleador della giornata è stato però Ascagni: ecco come il «corsaro nero» ha preso la mira per realizzare la seconda rete
(Italfoto)



Tiziano ha tirato fuori la doppietta, nel personale duello ingaggiato a suon di gol con il «gemello». Ecco la terza rete per la Triestina
(Italfoto)

La schedina

Ascoli	- Udinese	3-0	1
Cagliari	- Pisa	1-1	x
Cesena	- Genoa	0-1	2
Fiorentina	- Juventus	0-1	2
Napoli	- Roma	1-3	2
Sampdoria	- Catanzaro	4-2	1
Torino	- Inter	0-0	x
Verona	- Avellino	3-0	1
Milan	- Bari	3-1	1
Perugia	- Bologna	0-0	x
Reggiana	- Como	1-1	x
Padova	- L. R. Vicenza	1-0	1
Siracusa	- Banco Roma	2-0	1

La classifica dopo cinque turni

Roma e Sampdoria	8
Pisa	7
Juventus, Inter, Torino e Verona	6
Fiorentina e Udinese	5
Genoa, Ascoli e Cesena	4
Avellino, Cagliari e Napoli	3
Catanzaro	2

Autunno in mare con quattrocento imbarcazioni



Il «Condor» di Battiston, dello «Yacht Club Lignano», ha vinto nel golfo di Trieste, la quattordicesima edizione della Coppa d'autunno, gara conclusiva della stagione velistica. Alla gara hanno preso parte 400 imbarcazioni di ogni tipo. La manifestazione è stata seguita da decine di migliaia di persone assiepite lungo le rive e sull'altopiano carsico

TERZA GIORNATA IN «A1»

Basket: San Benedetto OK La Bic travolta a Milano



Nulla da fare per la Bic nel confronto di Milano: il Billy ha superato i triestini con un margine di 18 punti. Primo successo in A1 per la San Benedetto vittoriosa sulla Peroni (67-56) mentre Ford e Nova Rieti dopo tre giornate sono ancora a zero punti
(Italfoto)

SERIE
A

La Roma infrange anche il tabù-Napoli

PER I GIALLOROSSI, SUBITO TRAFITTI DA PELLEGRINI, UNA GARA SAGGIA

La maestria tattica di Liedholm stavolta batte anche la tradizione

Napoli-Roma 1-3

MARCATORE: 1° Pellegrini, 35' Iorio, 55' Nela, 78' Chierico. NAPOLI: Castellini, Bruscolotti, Ferrario, Marino (s.t. Amodio), Krol, Citterio, Celestini (74' Capone), Dal Fiume, Diaz, Crisimanni, Pellegrini (Ceriello, Iacobelli, Muro).

ROMA: Tancredi, Nappi (21' Righetti), Nela, Viero, Falcao, Maldera, Chierico, Prohaska, Franza, Valigi, Iorio (Supercchi, Gregori, Facchini).

ARBITRO: Casarin di Milano. ANGOLI: 10-7 per la Roma.

NOTE: cielo nuvoloso, terreno di gioco in buone condizioni, spettatori oltre 60 mila. Ammoniti: Celestini per comportamento non regolamentare e Franza per proteste.

NAPOLI — Dopo undici anni la Roma è tornata a vincere a Napoli, mettendo in grossi guai la squadra partenopea. Le gravi intemperanze dei tifosi forse non condurranno ad una squallida di campo — sono avvenuti sugli spalti e i danni gravi li ha riportati l'impianto — ma porteranno, quanto meno, una grossa multa per la società. La folla del San Paolo ha ieri cancellato l'etichetta di «pubblico tra i più maturi e civili d'Italia», rimproverandoli ad incidenti ancora più gravi accaduti dodici anni prima. Non si può neanche dire che sia stata una sorpresa. Da tempo tra la folla e società i rapporti erano quanto mai tesi, anche se il Napoli sospetta che i disordini fossero premeditati.

Eppure per i partenopei la partita era cominciata come meglio non poteva. Appena al primo minuto gli azzurri erano già in vantaggio. Su calcio d'angolo battuto da Diaz, Citterio ha fatto da ponte in area e Pellegrini ha infilato Tancredi. Sembrava il prodromo di un'ennesima sconfitta al San Paolo della Roma (tre a zero, quattro a zero e uno a zero negli ultimi tre anni, ed altre sconfitte nei cinque anni precedenti), ma lo sviluppo della partita doveva dimostrare quanto fallace fosse l'illusione della squadra napoletana.

Già al 33' la Roma pareggia. Un calcio di punizione battuto da Prohaska, sulla zona laterale dell'area di rigore, viene fatto ripetere da Casarin, perché Celestini si era mosso prima che l'austriaco tirasse. Sulla ribattuta, il Napoli è rimasto fermo e il tiro di Prohaska, passando attraverso le gambe di Celestini, è finito a Iorio che ha battuto Castellini.

Al Napoli di ieri non sarebbe bastato neanche un pareggio e gli azzurri si saranno resi conto che occorreva cercare di riequilibrare il risultato a loro favore. Se l'intenzione era esatta, non sono stati certamente buoni i frutti del tentativo. Al contrario non meno che la partita è andata avanti, la Roma ha imposto progressivamente le distanze a un Napoli arruffone a centro campo, sterile in attacco e pericolosamente disattento in difesa.

L'avvisaglia è arrivata da una discesa di Viero, che ha spinto in mezzo al difensore, che avanzato fino ai limiti dell'area, ha scaraventato un tiro sul quale Castellini ha compiuto una prodezza per deviarlo in angolo.

Il Napoli ha replicato al 60' con una bella azione ispirata da Krol e conclusa da un tiro di Pellegrini che però non ha ingannato Tanti dopo la Roma è passata in vantaggio. Ci sono stati due angoli consecutivi per i giallorossi, battuti dal solito Prohaska. Sul secondo l'austriaco ha pennellato un perfetto assist per Nela, che ha colpito con violenza di testa e ha messo in rete.

Il pubblico ha cominciato ad agitarsi, ma non era finita. Al 78' nuova azione della Roma: Maldera ha fatto filtrare un pallone per Chierico che ha stafilato verso Castellini in uscita. Il palo ha ribattuto il pallone e stavolta Chierico non ha sbagliato.

Mentre il pubblico distruggeva i traversini delle curve, il Napoli ha speso la sua ultima illusione con un tiro di Dal Fiume, che si è stampato sulla traversa all'86'. Il resto della partita ha avuto storia solo per quello che è accaduto sugli spalti. La Roma ha vinto meritatamente e Liedholm, una volta tanto, l'ha spuntata anche tatticamente. Forse la chiave di volta della partita è stato lo spostamento di Nela sulla destra, dopo che Nappi, per infortunio, aveva ceduto il posto a Righetti.

Sconfitto ieri lo Standard

BRUXELLES — Lo Standard Liegi, avversario della Juventus nel secondo turno della Coppa dei Campioni, è stato battuto dai Waterschei nella nona giornata del campionato belga di Prima divisione.

Interviste a occhi lucidi

NAPOLI — I cronisti giungono in sala stampa con gli occhi lucidi a causa dei fumogeni lanciati dalle forze di polizia. Il Napoli ha accusato il colpo con compostezza. Castellini nell'intento anche di sdrammatizzare la tensione, smentisce di essere stato colpito ad una gamba da una pietra mentre recuperava il pallone sotto una curva (ma la circostanza è stata invece confermata da Ferrario).

«Non so perché la folla si è comportata così — afferma Castellini — paura non ne ho avuta; diversamente non sarei andato a riprendere il pallone lì sotto».

Krol dal suo canto afferma che la contestazione della folla non deve meravigliare «quando si perde — aggiunge l'olandese — succede così in tutti gli stadi del mondo. Per scacciare la crisi dovremmo adesso vincere a Milano. Ma non sarà facile».

Diaz appare amareggiato:

«In verità in Argentina lottavo sempre per lo scudetto, qui addirittura ho sentito gridare la follia serie B». «Il Napoli — aggiunge l'attaccante — non ha giocato bene ma neanche troppo male. Abbiamo avuto molta sfortuna. Nel primo tempo si poteva segnare di più; nella ripresa la Roma ha giocato meglio».

Per Liedholm è stata la Roma più bella dell'anno. Il tecnico elogia soprattutto Chierico: «È stato una freccia — afferma — nella difesa del Napoli». «Al gol di Pellegrini — aggiunge l'allenatore — ho pensato che eravamo alle solite e che avrei perso anche questa volta. Ma la squadra ha dato una grossa prova di carattere».

Il Napoli a giudizio di Liedholm ha giocato bene nel primo tempo, ma è poi calato molto nella ripresa al punto di diventare fragile, molto fragile: «ma la classifica degli azzurri è bugiarda. Avranno il tempo di riemergere».

Il San Paolo messo a sacco dai tifosi napoletani delusi

NAPOLI — Incidenti sono avvenuti sugli spalti del San Paolo al termine dell'incontro di calcio con la Roma. Gruppi di tifosi partenopei hanno danneggiato le panchine in vari settori dello stadio gettando in campo pezzi di travertino, bottiglie vuote e altri oggetti. La polizia ha dovuto fare uso di candelotti lacrimogeni.

Secondo quanto ha comunicato il funzionario addetto all'ufficio di gabinetto del questore, sono stati inviati rinforzi dal reparto Celere per controllare la situazione.

Lo stadio è stato gravemente danneggiato, ma un bilancio preciso dei danni non è stato ancora fatto. Gli incidenti sono cominciati subito dopo che la Roma ha segnato con Chierico il gol del 3-1. Prima un coro assordante «Serie B», rivolto al Napoli, poi pietre e altri oggetti sono stati scaraventati in campo dalla curva A, finendo ai bordi del terreno di gioco e sulla pista atletica.

Più gravi i fatti accaduti sull'opposta curva B. Tifosi teppisti hanno divelto e scardinato centinaia di travertini in cemento sull'anello inferiore dell'impianto. La polizia è intervenuta sparando candelotti lacrimogeni mentre la partita ancora continuava.

L'arbitro milanese Paolo Casarin ha confermato che la partita è finita regolarmente: «È stato un incontro molto difficile nel secondo tempo — ha aggiunto Casarin — per questioni ambientali. Diciamo che la partita ha avuto un alto coefficiente di difficoltà come direzione arbitrale». «Negli ultimi minuti — ha concluso — ho tentato di evitare qualsiasi spezzettamento del gioco».

Tifosi o lanzichenecchi?



Napoli — Sedili di travertino divelti e scagliati in campo, altri danni ingenti: è grave il bilancio del «sacco» perpetrato dai tifosi napoletani nel San Paolo (Telefoto Ansa)

ASSENTE BONJEK, LA JUVENTUS DEVE SOFFRIRE LE SFURIE DI ANTOGNONI

Per battere l'aggressività dei viola basta un gol di Brio e tanto mestiere

Fiorentina-Juventus 0-1

MARCATORE: 54' Brio. FIORENTINA: Galli, F. Rossi (53' Miani e 61' A. Bertoni), Contratto, Cuccureddu, Ferroni, Passarella, D. Bertoni, Pecci, Graziani, Antognoni, Massaro. (Paradisi, Pin, Manzo). JUVENTUS: Zoff, Gentile, Cabrin, Furino, Brio, Scirea, Marocchini (68' Bettiga), Tardelli, Rossi, Platini (65' Pradelli), Bonini (Bodin, Storgato, Galderisi).

ARBITRO: Mengacci di Roma. NOTE: angoli: 8-7 per la Juventus. Cielo coperto con pioviggine pressoché continue; terreno allentato e scivoloso. Spettatori 62 mila. Al 78' espulso Tardelli per scorrettezze e somma di ammonizioni. Ammoniti per scorrettezze Passarella, Gentile, Tardelli, Contratto e Brio; per proteste Furino, Pradelli e Antognoni. F. Rossi e Miani sono usciti per incidenti di gioco.

FIRENZE — La Juventus, pur priva del suo prestigioso centrocampista polacco Boniek, si è subito rimessa in corsa anche in campo esterno. Ha superato, sia pur di stretta misura, con una splendida rete di Brio, una Fiorentina tecnicamente forse più dimessa dei campioni d'Italia, tatticamente sprovveduta, ma agonisticamente valida tanto da costringere quasi alle corde, per oltre venti minuti della ripresa, i bianconeri prima ancora che l'arbitro espellesse Tardelli per fallo su Passarella dopo una precedente ammonizione.

All'ultimo momento De Sisti ha perfino rimesso le carte e i giocatori del suo pacchetto arretrato, ma alla distanza, nonostante la grande foga agonistica dei suoi — e dei bianconeri — non è riuscito ad acciuffare l'agognato risultato di parità. Paolo Rossi, l'unica punta juventina, non ha impegnato più di tanto il suo diretto avversario Ferroni, mentre il francese Platini, finché è rimasto in campo, ha dato un'ulteriore conferma della sua classe. In realtà i campioni d'Italia hanno mosso tutta la partita grazie alla potenza del centrocampo e, soprattutto, alla continuità del trio Furino, Brio (rapidissimo questi, come ha dimostrato nell'azione del gol precludendo, di poco, da un suo smagliante altro colpo di testa con palla finita contro la traversa) e Scirea.

Ad essi, forse, va aggiunto un Bonini dalle doti del pedatore infaticabile. Con questi giocatori, dunque, i bianconeri hanno costruito il successo e poi l'hanno difeso, chiudendo indietro perfino l'asso Platini in un lavoro di interdizione e di rilancio eccezionale.

La Fiorentina dunque è caduta nella rete tesa da avversari che conoscono il mestiere del calcio ben più di altri, come lo dimostrano i suoi venti scudetti. Ha cercato di reagire, di trovare il bandolo della matassa, per passare attraverso quelle file e ci ha provato con un gran tiro di Passarella deviato da Zoff e subito dopo con un gran colpo di testa di Graziani e pallone contro la traversa.

Poi nella ripresa quando Brio con un uno-due, di testa, prima ha colpito anch'egli la traversa e poi è andato in gol, la squadra si è rovesciata in avanti, ma l'hanno fatto con un nervosismo e con scarsa sicurezza. Tuttavia Bettiga ha fallito, nel finale, quando Trapattoni l'ha messo dentro al posto di Marocchini, una palla d'oro graziosamente concessagli da Paolo Rossi. Altrimenti sarebbe stato 2-0.

A niente è valso l'impegno di Antognoni e quello dei due Bertoni e del bravo Massaro. Neanche gli ultimi dodici minuti con un giocatore in più, per l'espulsione di Tardelli, sono risultati utili per un pareggio che, forse soprattutto per la caparbia dimostrata dai gigliati, non sarebbe stato demeritato.



Firenze — Per un Bettiga che torna a giocare, un Tardelli che esce espulso dall'arbitro

Spadolini va allo stadio ma tifa solo per l'Italia

FIRENZE — «Amici, io sono tifoso della squadra nazionale, della squadra campione del mondo: l'avete visto anche in Spagna, a Barcellona. Non posso esprimere giudizi su altre squadre e altre partite. Qui sono solo uno spettatore».

Così il presidente del Consiglio Giovanni Spadolini ha risposto alle domande dei giornalisti nell'intervallo di Fiorentina-Juventus.

«Non dimentichiamo — ha ricordato Spadolini — della grande competitività

fra Torino e Firenze, ad esempio, quando nel secolo scorso avvenne il passaggio della capitale d'Italia. Mi è sembrato che la partita sia stata giocata con molto impegno da ambedue le squadre, con grande passione e in clima di nervosismo che spesso si ritrova, anche più duro, nella lotta politica italiana di tutti i giorni».

Per Maldini, secondo del c.t. Bearzt, la partita è stata spigolosa. «L'hanno giocata — ha aggiunto — soprattutto a centro campo». Ma l'ex

azzurro non si è lasciato andare ad alcun giudizio sulla prova dei singoli giocatori nazionali.

C'è inoltre da registrare una spiacevole situazione. Alcuni incidenti sono accaduti prima, durante e dopo la partita Fiorentina-Juventus conclusasi col successo dei bianconeri. Tafferugli sono avvenuti prima dell'incontro fra gruppetti di tifosi di opposte fazioni intorno allo stadio; tre persone sono state fermate. Un tifoso bianconero, Stefano Jacopucci di 18 anni residente a Massarosa (Lucca), colpito mentre acquistava una sciappa, ha riportato ferite guaribili in un mese. L'aggressore, R. M. di 16 anni, è stato fermato. Contuso anche un vigile urbano di servizio.

Altre quattro persone sono rimaste contuse in altri incidenti anche nella curva Ferrovia dello stadio comunale durante la partita. Danni sono stati provocati da teppisti ad un'auto della polizia.

Anche nel dopo partita un po' di tensione all'esterno dello stadio comunale per contestazioni all'indirizzo della squadra juventina: un sasso lanciato da uno sconosciuto ha colpito ad un braccio il giocatore juventino Marocchino senza conseguenze.

■ ELIMINATORIE — Il Portogallo ha battuto la Polonia 2-1 (1-0) in un incontro del Gruppo 2 delle eliminatorie del campionato d'Europa per nazioni. Per il Portogallo hanno segnato al 2' Nené e all'81' Gomes, per i polacchi ha accorciato le distanze al 90' Janas.

Blucerchiati sempre in volo



Genova — Plastico volo di Ferroni a simboleggiare la classifica della Sampdoria

ASSENTE FRANCIS, CHIORRI SI RISCOPRE MATTATORE

La Sampdoria non perdona un Catanzaro presuntuoso

Sampdoria-Catanzaro 4-2

MARCATORE: 4' Mariani, 10' Scanziani, 40' Casagrande, 54' Mariani, 68' Casagrande, 78' Chiorri.

SAMPDORIA: Bisazzoni, Ferroni, Pellegrini (81' Maggiora), Casagrande, Guerrini, Bonetti, Scanziani, Bellotto, Chiorri, Brady, Mancini (Conti, Renica, Capannini, Rosi).

CATANZARO: Zannelli, Sabadini, Cuttone (73' Pesce), Boscolo, Santarini, Pecennini, De Agostini, Braglia, Mariani, Bacchin, Nastase (46' Musella), Bertolini, Venturini, Paesle).

ARBITRO: Angeli di Terni.

NOTE: cielo sereno, terreno leggermente allentato, spettatori 25 mila. Ammoniti: Braglia, Brady e Santarini per comportamento non regolamentare. Pecennini e Sabadini per scorrettezze. Espulso al 71' Braglia per fallo di reazione su Casagrande.

GENOVA — La Sampdoria si è messa alle spalle la sconfitta di Pisa con una netta vittoria sul Catanzaro, che la squadra genovese ha regolato abbastanza facilmente, anche se ha dovuto affrontare la gara in salita in quanto dopo appena 4 minuti ha generosamente contribuito, con un errore difensivo di Ferroni, a mandare in vantaggio gli ospiti.

Si sarebbe potuto pensare a questo punto, che la squadra di Ulivieri avrebbe trovato molta difficoltà a rimontare, visto che doveva ancora rinunciare a Francis e che Brandy era sceso in campo non al meglio della condizione fisica. Ma il Catanzaro, con una difesa piuttosto approssimativa, ha ricambiato il favore ai blucerchiati, consentendo al quasi immediato pareggio di Scanziani.

La Sampdoria ha così potuto mettere l'incontro su un piano di maggior favore, attaccando per tutto il primo tempo fino a ottenere il gol del vantaggio con Casagrande. Ma, all'inizio della ripresa, ancora una incertezza blucerchiata (questa volta sulla tre quarti di campo) ha offerto a Mariani la palla del pareggio, e per qualche minuto i genovesi, sono apparsi in difficoltà, specialmente sul piano psicologico. Ci ha pensato Chiorri a sbloccare nuovamente il risultato, prima offrendo a Casagrande la palla del terzo gol (dopo aver egli stesso colpito una traversa) e poi arrotondando il bottino nel finale.

Indubbiamente il largo bot-

tra le due squadre esiste un netto divario di valori a favore della Sampdoria.

Questo, anche se la Sampdoria di ieri è apparsa inferiore alla squadra che aveva battuto, sempre a Marassi, Juventus e Roma. Dovendo attaccare, anziché limitarsi a ribattere in contropiede, la Sampdoria ha un po' difettato in incisività, anche per l'assenza di Francis. Ma, alla lunga, l'ottima vena di Mancini e di Chiorri, autori di lusinghiere prestazioni, ha messo in crisi la già non troppo sicura difesa calabrese.

Il Catanzaro, dal conto suo, si è salvato soltanto in alcuni giocatori: Zannelli e Mariani (e, nel secondo tempo, Musella), sono stati gli unici a meritare la sufficienza piena.

BERSELLINI TEMEVA MOLTO IL GIOCO DI RIMESSA DI BECCALOSSI E COMPAGNI

Per granata e nerazzurri, parola d'ordine: cautela

Torino-Inter 0-0

TORINO: Terraneo, Van De Korput, Berruato, Ferri, Danova, Galbaldi, Zaccarelli, Dossena, Salvaggi (W. Bonesso), Hernandez, Borghi, (Copparoni, Corradini, Salvadori, Torrisi).

INTER: Bordon, Bergomi, Baresi, Orsini, Collovati, Marini, Bagni (80' Bernazzani), Sabato, Altobelli, Beccalossi, Juary (83' Bergamaschi), (Zenga, R. Ferri, Bojinari).

ARBITRO: Bergamo di Livorno.

ANGOLI: 4-2 per il Torino.

NOTE: cielo parzialmente coperto, giornata fresca, terreno in buone condizioni. Spettatori 45 mila. Ammoniti Sabato, Bagni e Danova per gioco scorretto.

Nei primi 45 minuti Hernandez e Dossena hanno giostrato al di sotto delle loro possibilità. L'argentino perché controllato in modo assillante da Bagni, che non gli concedeva mai un metro; Dossena perché si è attestato su una posizione molto arretrata, concedendosi poche uscite in avanti. Bersellini temeva probabilmente di concedere spazi troppo invadenti all'Inter, maestra nel gioco di rimessa.

Per il rinnovato Torino si trattava del primo vero, impegnativo test e, come ha ammesso al termine lo stesso Bersellini, all'inizio la squadra granata ha giocato un po' tesa.

di tanto della sua superiorità e dei suggerimenti di Beccalossi. Forse ciò è stato determinato anche dalla manifesta impossibilità delle punte a concretizzare in modo soddisfacente il lavoro della squadra. Altobelli si è dato molto da fare, ma senza costrutto e con grande imprecisione; Juary, subito strapazzato da Danova, si è via via spento.

D'altro canto la difesa del Torino faceva buona guardia: di Danova si è detto, Galbaldi non sbagliava un intervento, Van de Korput svolgeva il suo dovere onestamente.

Nella ripresa, invece, le parti si sono invertite. In parte il Torino si è avvantaggiato della mossa di Marchesi, che ha tolto Bagni dalla guardia di Hernandez affidandolo al meno efficace Orsini. L'argentino è salito di tono, aiutato da Dossena che ha vanizzato il suo raggio d'azione.



Torino — L'unica occasione della partita è capitata sui piedi di Bonesso. L'attaccante granata è stato smarcato da Hernandez, ha colpito il pallone spedendolo però sul fondo

Per l'Udinese è arrivata la prima sconfitta

PESANTE PUNIZIONE DALL'ASCOLI A UNA SQUADRA CHE FORSE HA PECCATO DI PRESUNZIONE

I friulani pensano che il «pane» sia facile ma invece di mordere ci rimettono i denti

Deconcentrazione su tutta la linea - Causio si permette anche di farsi parare un rigore - E domenica arriva la Juve

Ascoli-Udinese 3-0 (1-0)

MARCATORI: al 19' Pircher, al 51' De Vecchi, al 77' Boldini.
ASCOLI: Brini, Meichini, Boldini, Scena, Gasparini, Nicolini, Novellino, De Vecchi, Pircher, Greco, Carutti, (12) Muraro, L. Stallone, 14 Trevisanello, 16 Zahoui, 15 Monelli.
UDINESE: Borin, Galparoli, Papais (62' Manzo), Gerolin, Edinho, Cattaneo, Causio, Orazi, Miano, Surjak, Pulici (77' De Giorgis), (12) Cortella, 13 Siviero, 14 Lanaro.
ARBITRO: Neri di Bergamo.

NOTE: angoli 6-0 per l'Udinese. Giornata con cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 20 mila. Ammoniti Carotti, Edinho, Orazi, Nicolini per scorrettezze; Gasparini e Novellino per proteste. Al 75' Brini ha parato un rigore calciato da Causio.

DAL NOSTRO INVIATO
ASCOLI — La prima impressione è che l'Ascoli tema di sfuggire rispetto allo scorso anno al cospetto di un'Udinese che si presenta non solo imbattuta ma con un biglietto di visita che, se non ancora biasimo, indica per lo meno sulla carta una potenzialità in grado di incutere il massimo rispetto.

I bianconeri marchigiani (l'Udinese veste la maglia gialla per l'occasione) iniziano dunque con il rispettare alla perfezione il suo programma di una provincia che gioca sul proprio terreno. E che per di più sta attraversando un periodo caratterizzato non certo da situazioni favorevoli; e con in classifica due soli punti.

Imposta dunque il pressing, ma deve ben presto rinunciare perché i friulani non solo non l'accettano ma contrastano sul piano del gioco l'avversario e si comportano con una certa eleganza e comunque con una manovra di un certo livello. Forse anche un po' lezionista questa brigata di Ferrari, nella quale il «barone» Causio sembra in grado di esprimere anche in questa occasione il suo grado di pura nobiltà, ben assecondato da un Surjak che tenta a sua volta di abbandonare il caporalato per acquistare i gradi del condottiero.

Nulla comunque può far pensare a una svolta della gara tale da far arrossire chi sta ringraziando la tradizione. Considerazioni e impressioni che durano, però, solo 19', tanti quanti ne trascorrono dal fischio d'inizio prima che gli ascolani, quasi increduli, possano verificare che per loro si tratta finalmente della giornata «giusta».

Compreso quell'«errore» di Greco che indirizza a rete

molto spazio agli avanti bianconeri, né tempo di pensare lucidamente alla retroguardia, capitanata da un Edinho non sempre lucidissimo in fase di chiusura.

Scontato il copione iniziale del primo tempo, da parte dell'Ascoli, come altrettanto scontato quello della ripresa. L'Udinese deve per forza di cose rischiare qualcosa in più e inesorabilmente viene infilata dopo appena sei minuti da un altro gol, abbastanza fortunoso, ma propiziato da un errore della difesa bianconera, anzi da una serie continua e incredibile di errori.

Sta di fatto che Novellino lancia a Boldini sulla sinistra, cross rasoterra al centro, sul quale Borin esce leggermente in ritardo: il portiere bianconero riesce solo a smanciare sui piedi di De Vecchi che non ha bisogno di tirare, ma solo di spingere il pallone in rete. E il momento magico per gli ascolani, che si rendono conto di aver messo in ginocchio gli uomini di Enzo Ferrari, i quali pur sembrando ancora in grado di impostare qualche reazione, finiscono per giustificarsi da soli (al 22') quando un calcio di rigore viene concesso dall'arbitro per una spallata di Gasparini a Pulici in area, mentre Causio stava battendo una punizione.

L'Udinese si vede negata anche la soddisfazione di accorciare le distanze e di sperare ancora. Lo stesso Causio, infatti, si fa parare il tiro dagli undici metri: Brini si tuffa sulla destra e respinge la sfera; il «barone» tenta di riprendere la respinta ma sono le mani dei difensori ascolani a deviare in calcio d'angolo. A questo punto il terzo gol non fa quasi storia, non ha insomma rilievo sul risultato finale. Fa però ricordare l'anno scorso, quando l'Udinese in edizione ben diversa, rimediò comunque la stessa sconfitta di 0-3.

Siamo al 32' quando Novellino, scatenato come non mai, sia sul piano del gioco sia su quello della provocazione e delle sceneggiate continue in campo (evidentemente ha addosso una carica notevole per far vedere qual è il suo peso nell'Ascoli dopo le voci che lo danno in partenza per la Perugia) mette il pallone in mezzo

Ferrari: eravamo partiti bene Poi quel maledettissimo gol...

ASCOLI — Compito ovviamente contrastante per i due allenatori quello di commentare la partita. Evidentemente chi sta meglio è Mazzzone per il quale il risultato non fa una grinza.

«Non è certo una novità che io creda in questo Ascoli verso il quale non mi è mancata la fiducia neppure quando le cose sembravano andare storte. La squadra prima o dopo doveva uscire allo scoperto; è accaduto oggi, quando finalmente le cose sono cominciate ad andare bene. Mi auguro che questa non sia l'ultima volta che la difesa cancelli tutte le perplessità delle settimane scorse da parte dei tifosi con qualche riflesso forse sui giocatori e che l'Ascoli possa indubbiamente dire la sua in questo campionato che non si

presenta facile, ma nel quale io credo che la mia squadra possa recitare un ruolo di non secondaria importanza».

Altra musica ovviamente dalla parte dell'Udinese: «Eravamo partiti piuttosto bene — afferma Enzo Ferrari — poi quel gol maledetto ha cominciato a sballarci tutti i piani. Per non parlare di quando abbiamo subito il secondo gol in maniera assolutamente incredibile per la somma di errori che ha favorito la marcatura ascolana».

«Comunque la squadra, po' quell'episodio si è spenta... Io per la verità non ho visto chiusa la partita neppure sullo 0-2; direi invece che è stato il rigore mancato quello che ci ha definitivamente messo in ginocchio; a quel punto non avevamo davvero

più la forza per tentare qualche reazione».

«Come è possibile che una squadra cambi volto in maniera così vistosa nel giro di appena otto giorni? Credo che non si tratti di mali né tattici né tecnici, semplicemente del fatto che i ragazzi non riescono ancora ad affrontare con la massima concentrazione tutti i novanta minuti di gara. Non riescono cioè a rendersi conto che ogni pallone, anche quello che può sembrare il più facile, può trasformarsi in un gol. E del resto quello che è successo sta a dimostrare perfettamente questa mia affermazione».

«Ma l'Udinese ha per caso sofferto troppo il ritmo non indifferente dell'Ascoli? «Non ho avuto questa im-

pressione: loro sono partiti lancia in resta ma noi li abbiamo contenuti piuttosto bene e anzi non siamo stati secondi a loro sul piano del gioco. Direi che la loro aggressività era più che prevedibile, e quindi neanche da questo punto di vista avremmo potuto uscire sorpresi».

«Ha qualche critica da rivolgere alla squadra o a qualche giocatore in particolare? «La partita ha avuto un volto tale per cui tutti i giocatori meritano qualche elogio e qualche critica. Direi comunque che non ho critiche da rivolgere al complesso della squadra, ma semmai potrei rimarcare gli errori, i troppi errori che sono stati commessi in occasione di azioni contingenti».

G.V.

Dopo l'episodio del gol, l'Ascoli si rifaceva vivo con un triangolo De Vecchi-Novellino-Greco: difesa bianconera un po' ferma per presunto fuorigioco dell'ascolano, ma Greco faceva due passi e indirizzava a rete, facendosi però respingere il tiro da Borin in uscita. Ancora Borin in evidenza al 39' quando un lancio di Novellino per Greco costringeva il portiere friulano a uscire sui piedi del suo avversario.

Al 41' un tiro di De Vecchi veniva respinto da Gerolin, il pallone finiva addosso a Pircher la cui ribattuta si trasformava in un tiro che sfiorava il palo perdendosi sul fondo. Al 44' grande occasione per l'Udinese: ottimo lavoro di Surjak in trasversale, pallone d'oro a Gerolin che, libero al limite dell'area, sparava a rete. Brini parava bene in tuffo a terra.

Si è detto dell'inizio del secondo tempo con un tiro al 4' di Orazi che veniva respinto; ci riprovava Causio, ma Brini fermava in qualche mo-

do senza trattenere e Scorza liberava in angolo. Al 13', quando cioè i friulani erano ormai sullo 0-2, Milano indirizzava a rete di testa su calcio d'angolo ma la deviazione era centrale e facile presa per Brini. Si è detto anche del calcio di rigore sbagliato da Causio al 22' e al 27' era ancora il «barone» a sfiorare di un soffio la marcatura non riuscendo tuttavia a deviare a Brini un tiro-appoggio di Gerolin che si perdeva quindi sul fondo.

La partita cominciava a non avere più storia: si chiudeva in pratica al 32' con la terza rete ascolana. Ferrari tentava inutilmente le due carte a disposizione con l'immissione in campo di Mauro e De Giorgis, ma le sorti della partita erano ormai segnate, con l'Udinese soltanto volta ormai ad attendere il fischio finale e concludere questa brutta avventura, che oltretutto avviene a sette giorni dalla gara interna con la Juventus.

Giorgio Verbi

SONO SEMPRE IMBATTUTI I TOSCANI

Però, questo Pisa tiene proprio duro

Cagliari-Pisa 1-1 (1-0)

MARCATORI: al 21' Azzali, 33' Berggren.
CAGLIARI: Malizia, Lamagni, Azzali, Restelli, Bogoni (31' De Simone), Loi, Mazzarri (59' Quaghiotto), Urbe, Piras, Marchetti A., Marchetti M. (12) Doria, 14 Novellini, 16 Victorino.
PISA: Mannini, Secondini, Riva (88' Massimi), Vianello, Garuti, Gozzoli, Berggren, Casale, Sorbi, Occhipinti, Todesco (46' Ugolotti), (12) Buso, 14 Mariani, 15 Caraballo.
ARBITRO: Ballestrini di La Spezia.

NOTE: ANGOLI: 3-2 per il Pisa, cielo coperto, terreno irregolare, spettatori 25 mila. Espulso al 79' Piras. Ammoniti Azzali e Sorbi per proteste, Vianello per gioco falso, Mazzarri per ostruzionismo.

CAGLIARI — Proseguendo nella sua serie positiva, il Pisa ha colto a Cagliari un pareggio meritato a conclusione di una classica partita dai due volti. A un primo tempo, infatti, nel corso del quale il Cagliari, dopo essere passato in vantaggio, ha controllato abbastanza agevolmente l'incontro e avrebbe anche potuto ridobbarlo, una ripresata durante la quale, pur rischiando di essere trafitto in contropiede, il Pisa ha assunto le redini del gioco, riuscendo alla fine a pareggiare con un bel gol del danese Berggren.

Pur senza entusiasmare, la partita è stata molto combattuta anche se non sempre gli attaccanti delle due squadre sono riusciti a concretizzare la gran mole di lavoro dei centrocampisti. Nel Cagliari ha disputato una buona partita il peruviano Urbe, che ha però fallito all'inizio della ripresa una facile occasione ed è parso spesso ancora estraneo agli schemi della squadra.

Due i fatti che hanno, in misura diversa, condizionato il risultato: il coraggio di Vini nel rinunciare, all'inizio della ripresa al «libero», per avere un giocatore in più in fase d'impostazione e, per l'espulsione di Piras a parte, l'espulsione di Piras a parte, il Cagliari può, comunque, rimirare per alcune buone occasioni non sfruttate sia nel primo tempo, sia all'inizio della ripresa. La squadra è apparsa, comunque, in graduale ripresa, pur accusando

SE L'AVELLINO NON FARÀ QUALCOSA LA «B» È SICURA

Al Verona basta spingere Poveri irpini: fantasmi!

Verona-Avellino 3-0 (1-0)

MARCATORI: al 13' Penzo, 80' Di Gennaro, 88' Gibellini.
VERONA: Garella, Oddi, Marangon, Volpi, Spinoni, Tricella, Fanna (84' Gibellini), Sacchetti, Di Gennaro, Dicu, Penzo, (12) Torressin, 13 Tommasi, 14 Fedele, 15 Manelli.
AVELLINO: Taccone, Cascione, Ferrari, Tagliarini, Favero, Si Somma, Barbadillo, Aversano (37' Boccaferri), Skov, Vignola, Limido (46' Bergossi), (12) Cervone, 13 Braghini, 15 Fattori.
ARBITRO: Maurizio Mattei di Macerata.

ANGOLI: 5-2 per l'Avellino.
NOTE: Cielo coperto, temperatura autunnale, terreno in buone condizioni, spettatori 20 mila. Ammoniti: Ferrari per gioco scoperto.

VERONA — Per sconfiggere l'Avellino al Verona è stata sufficiente una partita di ordinaria amministrazione. I padroni di casa hanno tenuto sempre in mano le redini dell'incontro e quando si sono resi conto che l'avversario non poteva impensierirli hanno giocato al piccolo trotto permettendosi così il lusso di sbagliare tre-quattro grosse occasioni da rete.

Il divario di classe fra le due contendenti si è visto subito anche perché tra le file degli ospiti, dopo il vantaggio veronese, ha fatto capolino una certa rassegnazione. Anche quando l'incontro era equilibrato l'undici irpino non ha saputo spingere quel poco che sarebbe stato forse sufficiente per tentare la via del gol. I problemi in casa avellinese sono parecchi e se non verranno presi adeguati provvedimenti, gli irpini non si potranno salvare dalla retrocessione.

Il Verona ha disputato una partita troppo tranquilla per poter essere valutato in tutte le sue possibilità. Il risultato del resto parla da solo.

L'Avellino, fin dall'inizio, imposta il gioco quasi esclusivamente a centro campo, senza abbastanza confusione, di sfuggita, abbastanza confuse, del veronese. Al 4' un lungo cross di Penzo non è ripreso da Sacchetti e Di Gennaro che saltano simultaneamente ostacolandosi a vicenda. Due minuti dopo un rimpallo in area dell'Avellino favorisce Fanna che di sinistro tira a lato.

Al 13' i padroni di casa passano in vantaggio. Una punizione battuta da Di Gennaro sulla destra manda il pallone ad attraversare tutta l'area dell'Avellino. Volpiti di testa rimette al centro dove Penzo, in acrobazia, mette in rete. Gli ospiti sembrano smarriti e raramente riescono ad impensierire la difesa scaligera.

CESENA — Il Genoa ha espugnato il campo del Cesena frantumando un vantaggio immediato che ha saputo amministrare con tenacia, ordine e continuità. In realtà, anche la fortuna in diverse occasioni si è alleata alla squadra rossoblu, ma la bravura degli ospiti ha saputo legittimare questi favori della sorte.

Troppo nervoso ed arruffone al contrario il Cesena che solo a tratti ha dato l'impressione, col suo costante for-

ARRUFFONE IL FORCING DEL CESENA

Genoa subito in gol e poi in barricata

Cesena-Genoa 0-1 (0-1)

MARCATORI: 2' Antonelli.
CESENA: Recchi, Oddi (73' Benedetti), Arrigoni (62' Rossi), Buriani, Mei, Ceccarelli, Filippi, Gabriele, Schachner, Piracini, Garlini, (12) Delli Pizzi, 13 Morganti, 15 Meconi.
GENOA: Martina, Romano (73' Boio), Testoni, Corti, Onari, Gentile, Facenda, Peters, Antonelli (87' Chiodini), Iachini, Biaschi, (12) Favaro, 13 Russo, 16 Somma.
ARBITRO: Pairello di Torino.

NOTE: angoli: 8-1 per il Cesena, giornata con cielo sereno; terreno in buone condizioni; spettatori: 15 mila; Garlini, al 54', e Buriani all'89 si sono fatti parare due rigori; ammoniti Gentile e Corti per scorrettezze.

CESENA — Il Genoa ha espugnato il campo del Cesena frantumando un vantaggio immediato che ha saputo amministrare con tenacia, ordine e continuità. In realtà, anche la fortuna in diverse occasioni si è alleata alla squadra rossoblu, ma la bravura degli ospiti ha saputo legittimare questi favori della sorte.

Troppo nervoso ed arruffone al contrario il Cesena che solo a tratti ha dato l'impressione, col suo costante for-

cing, di potere arrivare al pareggio. I padroni di casa hanno pagato immediatamente una iniziale leggerezza difensiva subendo quella rete a freddo che ha condizionato i loro intenti tattici.

Anziché produrre una pressione fatta di ampie manovre tendenti a creare spazio per Schachner, i bianconeri hanno dovuto attaccare a testa bassa favorendo un accorto Genoa arroccato di fronte a Martina a difesa del vantaggio.

I rigori però non si sono accontentati di fare barriera e si sono lanciati in vivaci contropiede non appena i padroni di casa, sbilanciati in avanti, hanno allentato la morsa. Alla mezz'ora l'offensiva dei locali si è fatta meno vemente guadagnando in chiarezza ed efficacia. I rigori hanno comunque attuato con diligenza e puntualità l'azione di contenimento anche se con qualche rudezza di troppo.

Padroni di casa in avanti anche in apertura di ripresa e quasi immediata opportunità di riequilibrare le sorti con il rigore banalmente fallito da Garlini. L'episodio ha pesato ulteriormente sul morale del Cesena che ha continuato a premere ma con iniziative improvvisate e prevedibili tentate più dall'orgoglio e dall'agorismo che da piani tattici.

A riprova di questo nervosismo è giunto l'episodio conclusivo nel quale Buriani non è riuscito a mettere a segno il secondo rigore che l'arbitro aveva offerto ai padroni di casa.

SERIE A

SQUADRE	P	G	PARTITE				RETI		Media
			In casa	Fuori	V	N	P	F	
Roma	8	5	2	0	0	2	0	1	9
Sampdoria	8	5	3	0	0	1	0	1	10
Pisa	7	5	2	0	0	0	3	0	8
Juventus	6	5	2	0	0	1	0	2	7
Inter	6	5	0	1	1	2	1	0	5
Torino	6	5	1	2	0	0	2	0	7
Verona	6	5	2	0	1	1	0	1	7
Udinese	5	5	0	2	0	1	1	1	5
Fiorentina	5	5	1	0	2	1	1	0	8
Genoa	4	5	0	0	2	1	2	0	2
Ascoli	4	5	1	2	0	0	2	6	4
Cesena	4	5	1	1	0	1	1	3	4
Napoli	3	5	1	1	1	0	2	3	8
Cagliari	3	5	0	1	2	0	2	0	3
Avellino	3	5	1	0	0	0	3	3	9
Catanzaro	2	5	0	2	0	0	3	3	11

I RISULTATI

Ascoli-Udinese	3-0	Avellino-Fiorentina	1-1
Cagliari-Pisa	1-1	Catanzaro-Ascoli	0-0
Cesena-Genoa	0-1	Genoa-Cagliari	0-1
Fiorentina-Juventus	0-1	Inter-Napoli	1-3
Napoli-Roma	1-3	Pisa-Verona	4-2
Sampdoria-Catanzaro	0-0	Roma-Cesena	0-0
Torino-Inter	0-0	Torino-Sampdoria	0-0
Verona-Avellino	3-0	Udinese-Juventus	0-0

Le partite del 17.10.1982

asa
CARROZZERIA • OFFICINA MECCANICA
CONTROLLO GEOMETRIA AUTOVETTURE
E BANCO CONTROLLO SCOPPIO SINISTRA
VERNICIATURE A FORNO
Viale D'Annunzio 38/41
Telefono 734.356

SERIE B

SQUADRE	P	G	PARTITE				RETI		Media
			In casa	Fuori	V	N	P	F	
Catania	8	5	0	2	0	3	0	4	1
Milan	8	5	2	1	0	1	1	0	5
Arezzo	7	5	1	0	2	0	1	5	3
Cavese	7	5	2	0	0	3	0	5	3
Lazio	7	5	1	2	0	1	0	3	1
Campobasso	6	5	1	0	1	2	0	2	2
Atalanta	6	5	2	0	1	1	0	3	2
Cremone	5	5	1	0	1	1	1	4	3
Como	5	5	0	2	0	1	1	3	3
Palermo	5	5	1	1	1	0	1	8	6
Lecco	5	5	1	1	1	0	1	5	5
Pistoiese	5	5	1	2	0	0	1	4	4
Sambenedetti	4	5	1	0	1	2	1	5	7
Perugia	4	5	1	1	0	1	1	3	4
Foggia	4	5	0	3	0	0	1	1	3
Monza	3	5	1	0	1	0	1	2	6
Bologna	3	5	0	2	0	3	0	2	5
Varese	3	5	0	2	1	0	1	1	5
Reggiana	3	5	0	2	1	0	1	1	3
Bari	2	5	0	1	1	0	1	2	4

I RISULTATI

Atalanta-Catania	0-1	Bari-Pistoiese	0-0
Foggia-Campobasso	0-0	Bologna-Lazio	1-0
Lazio-Cremone	1-0	Campobasso-Atalanta	1-1
Lecco-Sambenedetti	3-1	Catania-Varese	1-1
Milan-Bari	3-1	Cavese-Arezzo	3-1
Palermo-Monza	3-1	Como-Palermo	0-0
Perugia-Bologna	0-0	Cremone-Foggia	1-1
Pistoiese-Cavese	1-1	Monza-Milan	1-1
Reggiana-Como	1-1	Perugia-Lecco	1-1
Varese-Arezzo	1-2	Sambenedetti-Reggiana	1-2

OLYMPIC
abbigliamento e articoli sportivi
Una vasta scelta ELLESSE MARLBORO BENNY KOFLACH DURAGAN
per ogni esigenza nello sport e nel tempo libero
TRIESTE - Via del Boico 10/A - Tel. 773902

Totocalcio

ASCOLI-UDINESE	3/4
CAGLIARI-PISA	1/1
CESENA-GENOA	0/2
FIorentina-Juventus	0/2
NAPOLI-ROMA	1/3
SAMPDORIA-CATANZARO	4/2
TORINO-INTER	0/4
VERONA-AVELLINO	3/1
MILAN-BARI	3/1
PERUGIA-BOLOGNA	0/4
REGGIANA-COMO	1/1
PADOVA-L. VICENZA	1/0
SIRACUSA-BANCO ROMA	2/1

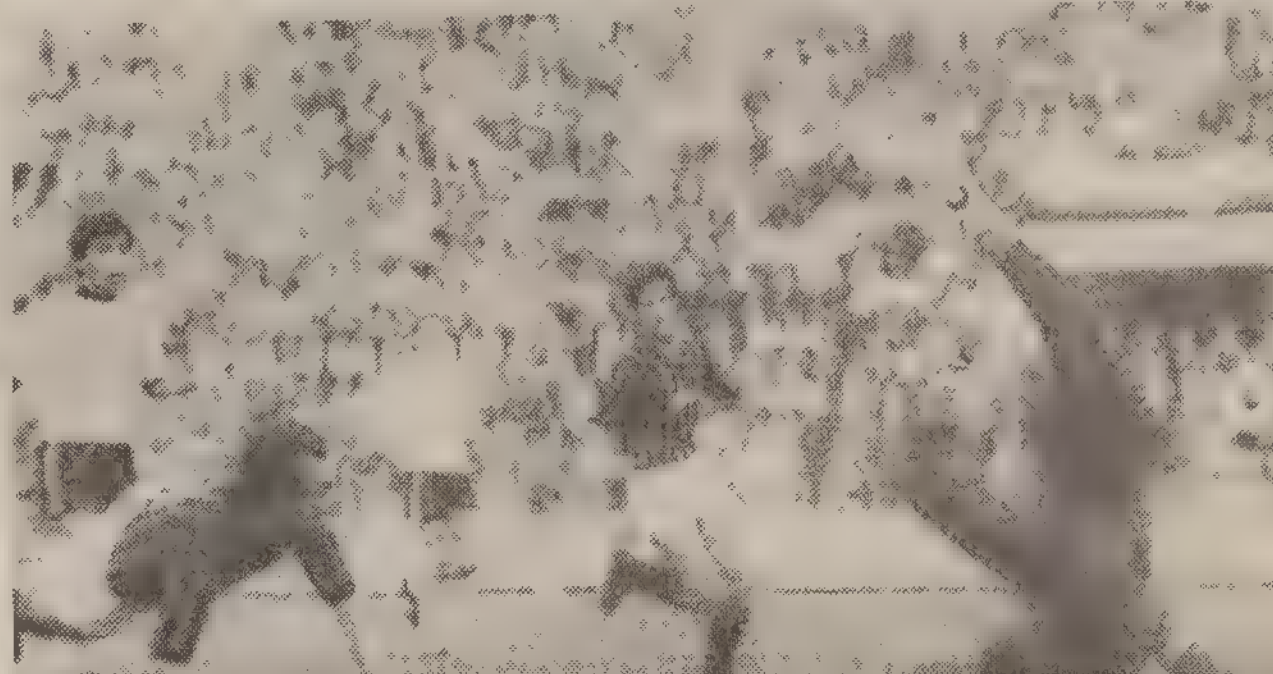
Totip

La direzione della Sisal-Totip comunica la colonna vincente relativa al concorso n. 41 del 10-10-82:	
1ª CORSA: 1) Jessamine	2
2ª CORSA: 1) Maristone	2
3ª CORSA: 1) Biaz	2
4ª CORSA: 1) Fausilo	2
5ª CORSA: 1) Alito	1
6ª CORSA: 1) Delos D'Ansa	2
7ª CORSA: 1) Codogno	2

Quote Totip

La direzione della Sisal-Totip comunica le quote relative al concorso n. 41 del 10 ottobre 1982. All'unico vincitore con punti 12 lire 141.196.900. Ai 90 vincitori con punti 11 lire 1.550.000. Ai 1.267 vincitori con punti 10 lire 105.000. La vincita è stata conseguita con la scheda doppia 9 M 668046, giocata presso il bar-tabaacchi Federici, via Bollate 19, Novate Milanese (Milano). Si tratta della seconda vincita per importanza dopo quella di Manfredonia.

casa del materasso
Deposito e centro vendita.
PERMAFLEX e ONDAFLEX con possibilità di scelta fra centinaia di modelli. Consegna immediata. Esclusivista per Trieste materasso GOMMAPIUMA PIRELLI
Trieste, via Svevo 6, tel. 764424



SERIE
C-1

Alle spalle dell'Unione si è fatto il vuoto

D'AVANTI A UNDICIMILA SPETTATORI (PER UN INCASSO DI OLTRE 50 MILIONI)

Ascagni e De Falco con una grande esibizione mettono in pochi minuti il Piacenza in ginocchio

Triestina-Piacenza 3-1 (2-0)

MARCATORI: nel primo tempo al 4' De Falco, all'8' Ascagni; nel secondo tempo al 6' Ascagni, al 36' Pedrazzini, Trevisan, Leonarduzzi, Mascheroni, Pasciullo, De Falco (dal 30' del s. Struckel), Pedrazzini, Dreolini, Ruffini, Ascagni, Attrua, Zanini, Prevedini, Totto.

PIACENZA: Veneziani, Della Bianchina, Ghio (dal 19' del s. Pini), Zanotti, Mariani, Pedrazzini, Erba, Galardi, Mulinacci, Cenci, Filosofi, Zappieri, Poggioni, Peci, Narducci.

ARBITRO: Dal Fovo di Trento.

NOTE: calci d'angolo 9-4 per la Triestina. Spettatori 11.000 dei quali 8.200 paganti per un incasso di 50.600.000. Ammoniti, tutti per interventi scorretti, Erba, Ghio, Costantini e Ruffini.

Il rullo di tamburi comincia subito. La Triestina parte assatanata per chiudere immediatamente il discorso dei due punti. L'arrembaggio registra al 3' una punizione da 30 metri di Ascagni che scaglia sulla destra, cattura il pallone e si ferma. Gli passa davanti come un treno Pedrazzini, che si porta via il terzino che bloccava ad Ascagni la strada verso la porta. E l'attaccante parte. De Falco intanto svoltava in area, Ascagni lo vede e gli dà la sfera per riceverla immediatamente e completamento di un triangolo delizioso, — bum! — e Veneziani deve chinarsi di nuovo. Due a zero, palla al centro.

Quinto minuto: gli albaradati recuperano subito il pallone e ripartono in direzione Veneziani. C'è una fuga molto bella in coppia di Pedrazzini e Ruffini ma non ne viene fuori nulla. Il secondo gol, comunque, è rimandato di poco.

Ottavo minuto, la Triestina sfodera quella che, negli anni del Grezar, verrà ricordata come «l'azione». Leonarduzzi lancia lungo per Ascagni, che scatta sulla destra, cattura il pallone e si ferma. Gli passa davanti come un treno Pedrazzini, che si porta via il terzino che bloccava ad Ascagni la strada verso la porta. E l'attaccante parte. De Falco intanto svoltava in area, Ascagni lo vede e gli dà la sfera per riceverla immediatamente e completamento di un triangolo delizioso, — bum! — e Veneziani deve chinarsi di nuovo. Due a zero, palla al centro.

La furia albaradata si placa, la partita è stata chiusa nel giro di otto minuti. Il campo, comunque, sorride sempre ai padroni di casa. Ascagni al 15' tira fuori dal cappello magico una rovesciata (dall'altezza della bandierina), che finisce alta d'un soffio. Al 21' l'arbitro Dal Fovo dimostra tutto il suo buon cuore prendendo le difese del Piacenza: De Falco è falcato in area in maniera evidente, ma si procede avanti. Non è successo nulla.

Venticinquesimo: è ora, per Genovese, di mostrare di che pasta sia fatto. Il portiere albaradato vola a bloccare piastrellamente una violenta punizione di Erba. Passano dieci minuti, e Dal Fovo ricambia la Triestina il favore accordato prima al Piacenza. Cenci lancia ottimamente in area Mulinacci, Trevisan è in ritardo (unica volta nel corso del 90') e schiaffeggia malandrinamente il pallone spiovente. Probabilmente era dentro l'area; l'arbitro indaga il dischetto del pallone, senza mai ripensare e concede, tra la disperazione degli ospiti, soltanto una punizione dal limite. Quel che è fatto è reso.

I primi undici minuti della ripresa, se possibile, fan luccicare gli occhi ancor più dei primi otto del primo tempo. E una Triestina travolgente, incredibile che più che mettere alle corde, fa volare il Piacenza fuori del ring.

Al 2', gran mischia in area; Ascagni a porta vuota batte fuori da posizione angolata, ma il gioco era fermo. Quinto: lancio sulla sinistra, De Falco svoltava via in progressione a tre uomini (che spettacolo!), entra in area ed un quarto fante piacentino gli frana addosso stile rugby. Ma è solo calcio d'angolo.

Sesto: la vendetta è firmata ancora Ascagni, che si lavora un bel pallone sulla trequarti di campo per poi cannoneggiare nell'angolo opposto, con un bum! incredibile da venti metri. Non è finita. De Falco riceve ancora sul vertice dell'area piccola, si gira, sfugge al povero Della Bianchina che, senza mai compimenti, lo ribatte a terra. L'arbitro non fischia ancora, è davvero un gran democratico. Con una Triestina simile, del resto, è impossibile non prendere le difese del Piacenza.

L'ultimo acuto è targato 11'. Ascagni, sbuffando, manovra per le terre dei lancieri, neccchi mandati a fermarlo e arriva, sbilanciato, al limite dell'area. Pezzo di bravura per De Falco prima di rovinare a terra, il goleador principe si aggiusta la sfera e infla Veneziani ma non, purtroppo, il palo, che respinge beffardo il quarto, scarso, gol.

Buffoni fa rientrare negli hangar i suoi «caccia», la portiere piacentina è ormai agonizzante, con una contrattura timidissima che, nei venti minuti successivi, non riesce a costruire lo straccio di un'azione. Bisogna attendere l'ultimo colpo di cannone perché gli ospiti decidano di mandare il pallone fuori del loro guscio, chiuso a doppia mandata dopo le tre azioni terroristiche di «quel due».

Come il Piacenza si muove, però, arriva il gol, siglato da Pedrazzini con una violenta punizione che sbatte sulla traversa e gonfia il sacco. È il 36'. Pedrazzini evidentemente teme di averla fatta grossa. Segnare a questa Triestina, che andrei nel tentativo di farla per le terre dei lancieri, il ritorno nel cielo del «caccia» albaradato il goleador piacentino impegna severamente il proprio portiere, deviando splendidamente verso la porta un cross di Dreolini. Gran tuffo di Veneziani, che poi sta un po' a guardare di brutto Pedrazzini.

La partita scorre via liscia verso la fine, dieci undicesimi della squadra sono paghi, ma da un quarto d'ora c'è in campo Mark Struckel che il posto in campo se lo deve conquistare. E così, al 44', ecco il principio alzarsi tre spanne sopra tutti gli altri e correggere di testa a colpo sicuro un corner di Dreolini. Ma Veneziani si guadagna definitivamente la sufficienza smancando miracolosamente il sogno di Mark. Tre a uno, palla negli spogliatoi.

P. C.

Paolo Condò

Mercoledì alle 17

Mercoledì alle 17

Mercoledì alle 17

Mercoledì alle 17

Mercoledì alle 17

Mercoledì alle 17

Mercoledì alle 17

Mercoledì alle 17

Mercoledì alle 17

Mercoledì alle 17

Mercoledì alle 17

Mercoledì alle 17

Mercoledì alle 17

Mercoledì alle 17

Mercoledì alle 17

Mercoledì alle 17

Mercoledì alle 17

Mercoledì alle 17

Mercoledì alle 17

Mercoledì alle 17

Mercoledì alle 17

SQUADRE	P	N	I	PARTITE					RETI		Media Inglese
				In casa	In trasferta	Fuori	F	S			
Tricestina	8	4	2	0	0	2	0	0	12	4	+2
Mestre	6	4	2	0	0	2	0	5	2	=	
Parma	6	4	1	1	0	1	0	4	1	=	
Sanremese	6	4	2	0	0	2	0	3	1	-	
Padova	5	4	2	0	0	1	1	5	3	-1	
Carrarese	5	4	1	1	0	1	1	3	1	-1	
Rimini	5	4	0	2	0	1	1	2	1	-1	
L. Vicenza	5	4	1	1	0	1	1	3	2	-1	
Fano	5	4	2	0	1	0	1	9	5	-2	
Modena	4	4	1	1	0	1	1	5	5	-2	
Trento	3	4	0	1	0	0	2	1	1	-2	
Piacenza	3	4	1	1	0	0	2	4	6	-3	
Treviso	3	4	1	1	0	0	2	3	8	-3	
Spal	2	4	0	1	1	0	1	2	5	4	
Forlì	2	4	0	2	0	0	2	2	6	-4	
Rondinella	2	4	0	2	0	0	2	0	2	-4	
Brescia	1	4	0	2	0	1	1	2	4	-5	
Pro Patria	1	4	0	2	0	1	1	2	8	-5	

I RISULTATI		Le partite del 17.10.1982	
Brescia-Rimini	0-1	Brescia-Mestre	
Carrarese-Treviso	2-0	Forlì-Sanremese	
Fano-Pro Patria	4-0	L. Vicenza-Triestina	
Mestre-Forlì	2-0	Parma-Carrarese	
Modena-Trento	2-1	Pro Patria-Modena	
Padova-L. Vicenza	1-0	Rimini-Padova	
Sanremese-Rondinella	1-0	Rondinella-Piacenza	
Spal-Parma	0-2	Trento-Spal	
Triestina-Piacenza	3-1	Treviso-Fano	

Gasa del Barbera
di LICIA STRAZIOTA & C.
Via Giulien 27 (Bisognosa) - TEL. 040 226478 TRIESTE
Vini di qualità:
Collio di S. Floriano, Grave del Friuli, Barbera del Piemonte

Le altre partite

Brescia	0	Modena	2
Rimini	1	Trento	1

MARCATORI: Fabbri al 7'.
BRESCEA: Pellizzaro, De Biasi, Merli, Quaglinotto, Tedoldi, Bonetti, Ghio, Lazzarini, Grillo, Bonetti (Forlini dal 75'), Adamsi (Cazzola dal 46'), 12 Budoni, 13 Leali, 14 Mazzucchielli, All. Bruno.

RIMINI: Petrucci, Puccelli, Bianchi, Zannoni, Manzi, Melotti, Cinquetti (Cervacola dal 77'), Zoratto, Fabbri, De Napoli, Gaudenzi (Pecoraro dal 83'), All. Sacchi.

ARBITRO: Coppellotti di Treviso.

NOTE: terreno selvoso per la pioggia che è caduta anche durante la partita. Spettatori paganti 2859 (gli abbonati sono circa 1100 per un incasso di lire 15.673.500. Ammoniti Zoratto e De Napoli per proteste, Cinquetti per comportamento non regolamentare. Calci d'angolo 11 a 6 per la Brescia (p. 7 a 1).

CARRARESE: Fabbri al 7'.
BRESCEA: Pellizzaro, De Biasi, Merli, Quaglinotto, Tedoldi, Bonetti, Ghio, Lazzarini, Grillo, Bonetti (Forlini dal 75'), Adamsi (Cazzola dal 46'), 12 Budoni, 13 Leali, 14 Mazzucchielli, All. Bruno.

RIMINI: Petrucci, Puccelli, Bianchi, Zannoni, Manzi, Melotti, Cinquetti (Cervacola dal 77'), Zoratto, Fabbri, De Napoli, Gaudenzi (Pecoraro dal 83'), All. Sacchi.

ARBITRO: Coppellotti di Treviso.

NOTE: terreno selvoso per la pioggia che è caduta anche durante la partita. Spettatori paganti 2859 (gli abbonati sono circa 1100 per un incasso di lire 15.673.500. Ammoniti Zoratto e De Napoli per proteste, Cinquetti per comportamento non regolamentare. Calci d'angolo 11 a 6 per la Brescia (p. 7 a 1).

CARRARESE: Fabbri al 7'.
BRESCEA: Pellizzaro, De Biasi, Merli, Quaglinotto, Tedoldi, Bonetti, Ghio, Lazzarini, Grillo, Bonetti (Forlini dal 75'), Adamsi (Cazzola dal 46'), 12 Budoni, 13 Leali, 14 Mazzucchielli, All. Bruno.

RIMINI: Petrucci, Puccelli, Bianchi, Zannoni, Manzi, Melotti, Cinquetti (Cervacola dal 77'), Zoratto, Fabbri, De Napoli, Gaudenzi (Pecoraro dal 83'), All. Sacchi.

ARBITRO: Coppellotti di Treviso.

NOTE: terreno selvoso per la pioggia che è caduta anche durante la partita. Spettatori paganti 2859 (gli abbonati sono circa 1100 per un incasso di lire 15.673.500. Ammoniti Zoratto e De Napoli per proteste, Cinquetti per comportamento non regolamentare. Calci d'angolo 11 a 6 per la Brescia (p. 7 a 1).

CARRARESE: Fabbri al 7'.
BRESCEA: Pellizzaro, De Biasi, Merli, Quaglinotto, Tedoldi, Bonetti, Ghio, Lazzarini, Grillo, Bonetti (Forlini dal 75'), Adamsi (Cazzola dal 46'), 12 Budoni, 13 Leali, 14 Mazzucchielli, All. Bruno.

RIMINI: Petrucci, Puccelli, Bianchi, Zannoni, Manzi, Melotti, Cinquetti (Cervacola dal 77'), Zoratto, Fabbri, De Napoli, Gaudenzi (Pecoraro dal 83'), All. Sacchi.

ARBITRO: Coppellotti di Treviso.

NOTE: terreno selvoso per la pioggia che è caduta anche durante la partita. Spettatori paganti 2859 (gli abbonati sono circa 1100 per un incasso di lire 15.673.500. Ammoniti Zoratto e De Napoli per proteste, Cinquetti per comportamento non regolamentare. Calci d'angolo 11 a 6 per la Brescia (p. 7 a 1).

CARRARESE: Fabbri al 7'.
BRESCEA: Pellizzaro, De Biasi, Merli, Quaglinotto, Tedoldi, Bonetti, Ghio, Lazzarini, Grillo, Bonetti (Forlini dal 75'), Adamsi (Cazzola dal 46'), 12 Budoni, 13 Leali, 14 Mazzucchielli, All. Bruno.

RIMINI: Petrucci, Puccelli, Bianchi, Zannoni, Manzi, Melotti, Cinquetti (Cervacola dal 77'), Zoratto, Fabbri, De Napoli, Gaudenzi (Pecoraro dal 83'), All. Sacchi.

ARBITRO: Coppellotti di Treviso.

NOTE: terreno selvoso per la pioggia che è caduta anche durante la partita. Spettatori paganti 2859 (gli abbonati sono circa 1100 per un incasso di lire 15.673.500. Ammoniti Zoratto e De Napoli per proteste, Cinquetti per comportamento non regolamentare. Calci d'angolo 11 a 6 per la Brescia (p. 7 a 1).

CARRARESE: Fabbri al 7'.
BRESCEA: Pellizzaro, De Biasi, Merli, Quaglinotto, Tedoldi, Bonetti, Ghio, Lazzarini, Grillo, Bonetti (Forlini dal 75'), Adamsi (Cazzola dal 46'), 12 Budoni, 13 Leali, 14 Mazzucchielli, All. Bruno.

RIMINI: Petrucci, Puccelli, Bianchi, Zannoni, Manzi, Melotti, Cinquetti (Cervacola dal 77'), Zoratto, Fabbri, De Napoli, Gaudenzi (Pecoraro dal 83'), All. Sacchi.

ARBITRO: Coppellotti di Treviso.

NOTE: terreno selvoso per la pioggia che è caduta anche durante la partita. Spettatori paganti 2859 (gli abbonati sono circa 1100 per un incasso di lire 15.673.500. Ammoniti Zoratto e De Napoli per proteste, Cinquetti per comportamento non regolamentare. Calci d'angolo 11 a 6 per la Brescia (p. 7 a 1).

CARRARESE: Fabbri al 7'.
BRESCEA: Pellizzaro, De Biasi, Merli, Quaglinotto, Tedoldi, Bonetti, Ghio, Lazzarini, Grillo, Bonetti (Forlini dal 75'), Adamsi (Cazzola dal 46'), 12 Budoni, 13 Leali, 14 Mazzucchielli, All. Bruno.

RIMINI: Petrucci, Puccelli, Bianchi, Zannoni, Manzi, Melotti, Cinquetti (Cervacola dal 77'), Zoratto, Fabbri, De Napoli, Gaudenzi (Pecoraro dal 83'), All. Sacchi.

ARBITRO: Coppellotti di Treviso.

NOTE: terreno selvoso per la pioggia che è caduta anche durante la partita. Spettatori paganti 2859 (gli abbonati sono circa 1100 per un incasso di lire 15.673.500. Ammoniti Zoratto e De Napoli per proteste, Cinquetti per comportamento non regolamentare. Calci d'angolo 11 a 6 per la Brescia (p. 7 a 1).



L'evidente atterramento in area subito da De Falco al 21' del primo tempo: tutto regolare per l'arbitro

(Italfoto)

Quei diciannove minuti fantastici

Questi sono pazzi. Non si sa bene se celebrare la quarta vittoria consecutiva (1), le dodici reti messe a segno, tre per gara (1), il sesto gol personale di De Falco (1). Beh, per non far torto a nessuna delle tre voci del due tempi, la furia albaradata ha scordato ogni difesa: del muro arretrato piacentino, ieri, non è rimasta pietra su pietra.

Sono state davvero due partite in una. In quei diciannove minuti di follia calcistica la Triestina avrebbe vinto anche sulla luna. Tre gol, un palo, tre atterramenti di De Falco decisamente malandrini, una serie interminabile di azioni pericolose, fino all'azione, quel miracolo di inventiva e potenza che ha portato Ascagni in gol all'ottavo del primo tempo. Un'azione alla Zico e Socrates, per intenderci, che

già finita. Del resto il buon Meciani, allenatore piacentino, doveva aspettarselo. Questa è una Triestina che parte lanciata in resta, quando gioca in casa, per chiudere subito ogni discorso. E puntuale, agli inizi del due tempi, la furia albaradata ha scordato ogni difesa: del muro arretrato piacentino, ieri, non è rimasta pietra su pietra.

Sono state davvero due partite in una. In quei diciannove minuti di follia calcistica la Triestina avrebbe vinto anche sulla luna. Tre gol, un palo, tre atterramenti di De Falco decisamente malandrini, una serie interminabile di azioni pericolose, fino all'azione, quel miracolo di inventiva e potenza che ha portato Ascagni in gol all'ottavo del primo tempo. Un'azione alla Zico e Socrates, per intenderci, che

già finita. Del resto il buon Meciani, allenatore piacentino, doveva aspettarselo. Questa è una Triestina che parte lanciata in resta, quando gioca in casa, per chiudere subito ogni discorso. E puntuale, agli inizi del due tempi, la furia albaradata ha scordato ogni difesa: del muro arretrato piacentino, ieri, non è rimasta pietra su pietra.

Sono state davvero due partite in una. In quei diciannove minuti di follia calcistica la Triestina avrebbe vinto anche sulla luna. Tre gol, un palo, tre atterramenti di De Falco decisamente malandrini, una serie interminabile di azioni pericolose, fino all'azione, quel miracolo di inventiva e potenza che ha portato Ascagni in gol all'ottavo del primo tempo. Un'azione alla Zico e Socrates, per intenderci, che

già finita. Del resto il buon Meciani, allenatore piacentino, doveva aspettarselo. Questa è una Triestina che parte lanciata in resta, quando gioca in casa, per chiudere subito ogni discorso. E puntuale, agli inizi del due tempi, la furia albaradata ha scordato ogni difesa: del muro arretrato piacentino, ieri, non è rimasta pietra su pietra.

Sono state davvero due partite in una. In quei diciannove minuti di follia calcistica la Triestina avrebbe vinto anche sulla luna. Tre gol, un palo, tre atterramenti di De Falco decisamente malandrini, una serie interminabile di azioni pericolose, fino all'azione, quel miracolo di inventiva e potenza che ha portato Ascagni in gol all'ottavo del primo tempo. Un'azione alla Zico e Socrates, per intenderci, che

già finita. Del resto il buon Meciani, allenatore piacentino, doveva aspettarselo. Questa è una Triestina che parte lanciata in resta, quando gioca in casa, per chiudere subito ogni discorso. E puntuale, agli inizi del due tempi, la furia albaradata ha scordato ogni difesa: del muro arretrato piacentino, ieri, non è rimasta pietra su pietra.

Sono state davvero due partite in una. In quei diciannove minuti di follia calcistica la Triestina avrebbe vinto anche sulla luna. Tre gol, un palo, tre atterramenti di De Falco decisamente malandrini, una serie interminabile di azioni pericolose, fino all'azione, quel miracolo di inventiva e potenza che ha portato Ascagni in gol all'ottavo del primo tempo. Un'azione alla Zico e Socrates, per intenderci, che

già finita. Del resto il buon Meciani, allenatore piacentino, doveva aspettarselo. Questa è una Triestina che parte lanciata in resta, quando gioca in casa, per chiudere subito ogni discorso. E puntuale, agli inizi del due tempi, la furia albaradata ha scordato ogni difesa: del muro arretrato piacentino, ieri, non è rimasta pietra su pietra.

Sono state davvero due partite in una. In quei diciannove minuti di follia calcistica la Triestina avrebbe vinto anche sulla luna. Tre gol, un palo, tre atterramenti di De Falco decisamente malandrini, una serie interminabile di azioni pericolose, fino all'azione, quel miracolo di inventiva e potenza che ha portato Ascagni in gol all'ottavo del primo tempo. Un'azione alla Zico e Socrates, per intenderci, che

già finita. Del resto il buon Meciani, allenatore piacentino, doveva aspettarselo. Questa è una Triestina che parte lanciata in resta, quando gioca in casa, per chiudere subito ogni discorso. E puntuale, agli inizi del due tempi, la furia albaradata ha scordato ogni difesa: del muro arretrato piacentino, ieri, non è rimasta pietra su pietra.

Sono state davvero due partite in una. In quei diciannove minuti di follia calcistica la Triestina avrebbe vinto anche sulla luna. Tre gol, un palo, tre atterramenti di De Falco decisamente malandrini, una serie interminabile di azioni pericolose, fino all'azione, quel miracolo di inventiva e potenza che ha portato Ascagni in gol all'ottavo del primo tempo. Un'azione alla Zico e Socrates, per intenderci, che

già finita. Del resto il buon Meciani, allenatore piacentino, doveva aspettarselo. Questa è una Triestina che parte lanciata in resta, quando gioca in casa, per chiudere subito ogni discorso. E puntuale, agli inizi del due tempi, la furia albaradata ha scordato ogni difesa: del muro arretrato piacentino, ieri, non è rimasta pietra su pietra.

Sono state davvero due partite in una. In quei diciannove minuti di follia calcistica la Triestina avrebbe vinto anche sulla luna. Tre gol, un palo, tre atterramenti di De Falco decisamente malandrini, una serie interminabile di azioni pericolose, fino all'azione, quel miracolo di inventiva e potenza che ha portato Ascagni in gol all'ottavo del primo tempo. Un'azione alla Zico e Socrates, per intenderci, che

già finita. Del resto il buon Meciani, allenatore piacentino, doveva aspettarselo. Questa è una Triestina che parte lanciata in resta, quando gioca in casa, per chiudere subito ogni discorso. E puntuale, agli inizi del due tempi, la furia albaradata ha scordato ogni difesa: del muro arretrato piacentino, ieri, non è rimasta pietra su pietra.

Sono state davvero due partite in una. In quei diciannove minuti di follia calcistica la Triestina avrebbe vinto anche sulla luna. Tre gol, un palo, tre atterramenti di De Falco decisamente malandrini, una serie interminabile di azioni pericolose, fino all'azione, quel miracolo di inventiva e potenza che ha portato Ascagni in gol all'ottavo del primo tempo. Un'azione alla Zico e Socrates, per intenderci, che

già finita. Del resto il buon Meciani, allenatore piacentino, doveva aspettarselo. Questa è una Triestina che parte lanciata in resta, quando gioca in casa, per chiudere subito ogni discorso. E puntuale, agli inizi del due tempi, la furia albaradata ha scordato ogni difesa: del muro arretrato piacentino, ieri, non è rimasta pietra su pietra.

Sono state davvero due partite in una. In quei diciannove minuti di follia calcistica la Triestina avrebbe vinto anche sulla luna. Tre gol, un palo, tre atterramenti di De Falco decisamente malandrini, una serie interminabile di azioni pericolose, fino all'azione, quel miracolo di inventiva e potenza che ha portato Ascagni in gol all'ottavo del primo tempo. Un'azione alla Zico e Socrates, per intenderci, che

già finita. Del resto il buon Meciani, allenatore piacentino, doveva aspettarselo. Questa è una Triestina che parte lanciata in resta, quando gioca in casa, per chiudere subito ogni discorso. E puntuale, agli inizi del due tempi, la furia albaradata ha scordato ogni difesa: del muro arretrato piacentino, ieri, non è rimasta pietra su pietra.

Sono state davvero due partite in una. In quei diciannove minuti di follia calcistica la Triestina avrebbe vinto anche sulla luna. Tre gol, un palo, tre atterramenti di De Falco decisamente malandrini, una serie interminabile di azioni pericolose, fino all'azione, quel miracolo di inventiva e potenza che ha portato Ascagni in gol all'ottavo del primo tempo. Un'azione alla Zico e Socrates, per intenderci, che

già finita. Del resto il buon Meciani, allenatore piacentino, doveva aspettarselo. Questa è una Triestina che parte lanciata in resta, quando gioca in casa, per chiudere subito ogni discorso. E puntuale, agli inizi del due tempi, la furia albaradata ha scordato ogni difesa: del muro arretrato piacentino, ieri, non è rimasta pietra su pietra.

Sono state davvero due partite in una. In quei diciannove minuti di follia calcistica la Triestina avrebbe vinto anche sulla luna. Tre gol, un palo, tre atterramenti di De Falco decisamente malandrini, una serie interminabile di azioni pericolose, fino all'azione, quel miracolo di inventiva e potenza che ha portato Ascagni in gol all'ottavo del primo tempo. Un'azione alla Zico e Socrates, per intenderci, che

già finita. Del resto il buon Meciani, allenatore piacentino, doveva aspettarselo. Questa è una Triestina che parte lanciata in resta, quando gioca in casa, per chiudere subito ogni discorso. E puntuale, agli inizi del due tempi, la furia albaradata ha scordato ogni difesa: del muro arretrato piacentino, ieri, non è rimasta pietra su pietra.

Sono state davvero due partite in una. In quei diciannove minuti di follia calc

Inter-regionale

La Manzanese riesce a domare il Venezia

MARTELLANTE ALLA DISTANZA L'AZIONE TREVIGIANA

Naufragio monfalconese
Un disastro la ripresa

Pievigina-Monfalcone 3-0 (0-0)

MARCATORE: nel s.t. al 3' Savian, al 5' Savian, al 38' Dorigo. PIEVIGINA: Da Ros, Bona, Lot, Predan, Olivetto, Savian, Simeon, Donadei (Bernardini), B. Castelli (Gava), Lucchese, Dorigo. MONFALCONE: Calligaris, Fedel, Trevisan, Mascarin, Zottich, Del Frae, Murra, Zanuttig (Severini), Biasinotto, De Grassi (Spiller), Vrech. ARBITRO: Prioni di Rimini.

PIEVE DI SOLIGO — Naufragio del Monfalcone in terra trevigiana e severa lezione per gli uomini di Medot che non hanno retto alla distanza il confronto con una squadra non trascendentale ma certo consapevole delle proprie notevoli doti propulsive.

Nella prima frazione di gioco l'allenatore Moggi non ha chiesto molto agli attaccanti pievigini. Ha badato piuttosto a far arginare con estrema cura le folate offensive monfalconesi per altro non irresistibili. Ma nella ripresa il tecnico trevigiano ha intuito

che contro questo avversario era proprio il caso di rischiare di più.

E iniziato così un «tourbillon» di azioni pericolose. Da questo batti e ribatti è uscita la prima rete con Savian che ha ritrovato la via del gol. Azione da sinistra, palla che gli giunge tra i piedi da centro di Simeonetta e pronta esecuzione con un tiro che lascia di stupefazione Calligaris.

Il pallino resta tra le mani dei padroni di casa che menano la danza a loro piacere. Si perviene al raddoppio con la

difesa monfalconese ferma su una palla che è vinta da Savian in contrasto: il «bomber» trevigiano trasforma con una finezza tecnica, supera in uscita il portiere monfalconese con un pallottone preciso e beffardo che fa letteralmente scoppiare lo stadio, tanto è bello e perfetto. Sul 2-0 la squadra di casa si esibisce in una serie di azioni pericolose.

Il martellante pievigino è insistente e arriva il gol della tripletta. Lo firma Dorigo solitamente una gran bella giornata degli attaccanti trevigiani con uno dei suoi ormai tradizionali spostamenti di corpo in area che lasciano secchi i difensori. Su una palla ben calibrata da Savian, c'è un gran tiro rasoterra sul quale Calligaris si protende invano.

P.P.

INASPETTATO CAPITOMBOLO DELLA CAPOLISTA

Non sfrutta due rigori
la nobile della Laguna

Manzanese-Venezia 1-0 (1-0)

MARCATORE: nel p.t., al 4' Noselli. MANZANESE: Mezzavilla, Cappellaro, Zompicchiatti, Pagnutti, Scali, Beltrame, Zampari, Masarotti, Brada, Voca, Noselli. VENEZIA: Gennari, Sateri, Catto, Franchin, Cancian, Marcellan, Ferrari, Bertolotto, Roccaforte, Colusso, Fantinato. ARBITRO: Cazzamali di Milano.

MANZANO — Una Manzanese rinnovata tecnicamente e caricata psicologicamente ha prima infilato e poi domato Venezia il quale, pur essendo imbottito di giocatori illustri e risultato si grande nel gioco ma piuttosto monotonico nei suoi schemi di attacco.

Probabilmente i neroverdi dopo le tre sconfitte degli arancioni pensavano di fare una passeggiata e quindi non hanno tenuto conto dei fatti determinanti accaduti negli ultimi giorni che, senza ombra di dubbio, hanno determinato questo straordinario,

però meritissimo, successo della Manzanese.

Fra tutto il clan veneziano, l'unico a prevedere una sconfitta del lagunare (o quanto meno ad avere paura dell'esito dell'incontro) era il presidente neroverde il quale, prima dell'incontro, aveva confidato che i suoi ragazzi, dopo tre vittorie consecutive, sarebbero potuti incappare in quel rilassamento psicologico derivante anche dal fatto di incontrare l'ultima in classifica, la quale in tre incontri aveva incassato ben undici reti.

2-2

Pro Aviano-Opitergina 0-0

PRO AVIANO: Modolo, Corba, Marcolin, Bortolini, Zearo, Lella, Scandussi, Pitton, Di Lena, Gregoratti, Maisano. OPITERGINA: Gurian, Armellini, Costella, Cagnin, Pitteri, Marcello, Paladino, Benedetti (dal 23' s.t. Vendrame), Faloppa, Zignoli. ARBITRO: Greggi di Forlì.

AVIANO — E' stata una partita entusiasmante. Le azioni si sono susseguite pericolosissime, ma solo la mancanza delle reti, ma i due portieri dagli ospiti, uno dai padroni di casa ed un rigore parato hanno dato un segno tangibile della caratura dell'incontro, che ha visto il primo tempo a vantaggio del gialloblù di casa ed il secondo dei biancorossi (specie nel finale dopo il rigore sbagliato e l'entrata in campo del fresco Vendrame).

Con i tre titolari mancanti (Gava, Comuzzi e Di Giorgio) la Pro Aviano ha messo in vetrina un complesso non timoroso ma spregiudicato, per nulla in soggezione della quotata antagonista. Un incontro disputato alla grande dai locali ai quali va un plauso per l'impegno e la volontà esposti.

Già al 3' Di Lena, si punizione dal limite, scavalca la barriera e colpisce la traversa alta e dopo solo cinque minuti un tiro frontale di Bona fa il pari. Si prosegue a ritmo vertiginoso con punte alterne finché Faloppa si produce in uno slalom e calcia però sul fondo. Ancora Bona in contropiede si fa magistralmente parare da Modolo un tiro insidioso. La ripresa vede gli ospiti con più determinazione. Una deviazione di testa di Cagnin si perde sul fondo di una spazza e Modolo deve gettarsi sui piedi di Zignoli. Al 13' una deviazione di testa di Cagnin fa ancora scatenare Di Lena che viene platealmente atterrato in area. Lo stesso centroavanti spara la bordata un po' centrale e Gurian d'istinto spinge la palla sullo stesso Di Lena che calcia ancora colpendo l'estremo difensore ospite il quale devia in angolo. Poi Bortolini, ben lanciato da Pitton, perde l'attimo favorevole e l'azione sfuma.

Beniamino Redolfi

Dolo-Sacilese

MARCATORE: nel p.t. al 10' Rossato, al 36' Michelotto; nel s.t. al 35' Bassi e al 37' Migotto G. DOLO: Mattiasso, Callegaro, Dalla Libera, Begnis, Zago (25' s.t. Vittadello), Zanella, Rossato, Cagnin, Fonti (s.t. Zamengo), Forsin, Michelotto. SACILESE: Pivesso, Prizon, Mioli, Morandini, Erosi, Anselmi (15' s.t. Colombertoni), Pignat, Migotto G., Migotto L., Francini, Pavani (s.t. Bassi). ARBITRO: Fabbri di Cesena.

DOLO — Due minuti di quelli buoni sul finire di partita sono bastati alla Sacilese per raddrizzare una situazione disperata. Basti dire che al 16' della ripresa il Dolo, già in vantaggio per 2-0, ha avuto il pallone del possibile terzo vantaggio sul dischetto del rigore per un fallo del portiere Pivesso che aveva agganciato un piede di Cagnin ormai lanciato a rete. Va a battere la massima punizione uno che se ne intende. E cioè l'ex attante Battistella che invece, per la troppa sicurezza, spedisce la sfera un palmo fuori del montante di destra di Pivesso.

Da quel momento in poi il Dolo, che aveva cambiato due uomini importanti infortunati, ha calato sensibilmente il ritmo consentendo agli ospiti di farsi pericolosi e di trovare

vantaggio per i padroni di casa, non c'è dubbio, ma quello che ha occupato maggiormente Piva era l'impossibilità da parte dei suoi ragazzi di far gioco.

Fallito il rigore da Begnis, ed entrato Bassi, la Sacilese sembrava scossa da una potente sciarica elettrica. Al 30' un delizioso appoggio di Migotto L. per il suo omonimo, che si era spostato sulla sinistra, veniva sciupato tra le stelle come un minuto dopo, quando Morandini scaricava una bordata che sfiorava la traversa. Al 35', su azione in linea dei biancorossi, entrava Forsin con l'intenzione di appoggiare al portiere: Bassi, che era ancora in corsa, plomava sul pallone come un falco e ne deponeva in rete.

Era il segnale della riscossa: mancava poco tempo ma il Dolo calava, si faceva timoroso in difesa, cominciava a balbettare e la Sacilese ne approfittava due minuti dopo quando, su palla larga, galoppava Morandini: cross perfetto e Migotto G., di piatto, coglieva il «pari».

Walter Martire

Coppa Italia
Interregionale

La Coppa Italia di calcio riservata alle squadre del campionato interregionale dilettanti ha in programma giovedì le gare di ritorno per il secondo turno eliminatorio.

Il Monfalcone, dopo il pareggio casalingo (1-1) nel primo 90', dovrà rendere visita alla temibile Pro Palazzolo. Il Trivignano giocherà invece in casa ospitando la Romanese. Anche questo incontro, nell'andata, si era chiuso sul risultato di 1-1.

Nello Gardellini

Calcio minore

Giovannissimi regionali

Ferma la Triestina per il turno di riposo imposto dal calendario, le altre squadre di testa hanno potuto aumentare il loro vantaggio nei confronti degli albariati.

Il Gorizia, superando con un gol nel finale il Portuale, si è portata al comando. Netta vittoria del Monfalcone a spese della cenerentola Lignano e prima vittoria per il Chiabrola a spese del Costalunga.

Risultati: Monfalcone-Lignano 4-0, Libertas-Sangiorgina Udine 2-0, Costalunga-Chiabrola 1-3, Sangiorgina-San Giovanni 2-1, Gorizia-Portuale 1-0, riposa la Triestina. Classifica: Gorizia 4, Udinese 4, Triestina e Sangiorgina 3, Libertas e Monfalcone 2, Costalunga e San Giovanni 1, Chiabrola e Sangiorgina Udine 2, Lignano 1, Portuale 0.

Allievi regionali

Monfalcone e Udinese sono le squadre guida in questo campionato dopo la disputa della quinta giornata di andata. I biancorossi friulani, costretti al pareggio sul proprio campo dal C.G.S. (1-1) sono stati raggiunti dai monfalconesi, vittoriosi a Trieste sul campo del Breg.

Fra le «grandi» si è insediato anche l'Opicina Supercalce, vittoriosa in casa del Chiabrola.

Risultati: Breg-Monfalcone 0-1, Italia San Marco-Giarzole 5-1, Domo-Poniziana 2-1, Chiabrola-Opicina Supercalce 1-3, Udinese-C.G.S. 1-1. Classifica: Monfalcone e Udinese 4, Opicina Supercalce e Real Udine 3, San Giovanni 2, Italia San Marco 2, Poniziana 1, C.G.S. 3, Giarzole, Domo e Chiabrola 2, Breg 0.

La pubblicità
sul nostro giornale
è curata dallaPK
publikompass

L'Edile espugna il campo de Valnatisone

Pro Cervignano-Poniziana 2-0

MARCATORE: nel p.t. al 24' Bazeu; nel s.t. al 45' Rossi. PRO CERVIGNANO: Zuppinichi, Cecot, Pelos, Del Piccolo, Pettarin, Bazeu, Nosella, Gregori, Zanetti, Rossi, Bazeu (40' s.t. Montecchi). PONIZIANA: Marsili, Riddolfi, Husu, Tugliach, Tauer, Zoch, Lucchesi, Stasi, Lenardon (25' s.t. Mesheh), Maranzina, Atena. ARBITRO: Tonazzo di Latisana.

CERVIGNANO — Quando Rossi, allo scadere della partita, ha realizzato il raddoppio, i gialloblù hanno tirato un grosso sospiro di sollievo. La striminzita rete del vantaggio con cui gli uomini di Moretto hanno condotto lungo l'intero arco della partita, non rischiava esattamente i valori in campo.

E pensare che l'incontro non era poi iniziato così bene. La nuova punta gialloblù, il neoacquisto Nosella, dopo venti minuti si infortunava in scontro con Tugliach. L'attaccante si accasciava al suolo e perdeva i sensi per cinque minuti. Pur essendo rientrato in campo doveva poi essere sostituito da Gregoris.

I cervignanesi stentano ad entrare in partita. Si sente la mancanza dello squallido Simonetti nei raccordi a centro campo. Manca anche Zanutei. Ma ci pensa Cecot a risolvere la situazione mentre il Poniziana si chiude in difesa. E la partita cambia volto alla mezz'ora. Cecot dalla metà campo lancia lungo in cerca di Rossi che con abile finta di piatto serve Bazeu che insacca alle spalle di Marsili.

Il motorino gialloblù, con Del Piccolo in evidenza, questa volta si avvia bene e per i volenterosi ponizianini non c'è più storia. Bazeu dopo pochi minuti, sempre su spunto di minuti, sempre il raddoppio. Al Cecot, fallisce il raddoppio. Al 37' Gregoris manda fuori di

poco su intuizione di Belviso. I cervignanesi attingono a tutte le loro risorse e subito dopo il riposo ricominciano a premere. Dopo uno sprazzo di Lenardon che impegna il quasi disoccupato Zuppinichi, Rossi e Gregoris si portano spesso in avanti. Tutta la Pro Cervignano è nella metà campo avversaria. A nulla serve un vano tentativo di forcing da parte degli ospiti.

Verso lo scadere, quando sembrava che i cervignanesi dovessero chiudere l'incontro con il minimo scudero, Rossi corona gli sforzi di una partita: dopo una finta effettua una rapida pennellata, quasi dal fondo, e manda la palla sul palo opposto e poi in rete.

P. F.

Sanvitese-Brugnera 4-2

MARCATORE: nel p.t. al 25' Paviotti; nella ripresa al 22' Ius su rigore al 25' e al 30' Collavini, al 40' Dri. SANVITSESE: Bullara, Tortolo, Nicoloso, Ermacora, Milocco, Interbartolo (Brussa), Rizzo, Collavini, Paviotti, D'Andrea, Battistella. BRUGNERA: Anese, Rosolen, Ius, Marangoni, Piccinato, Bivetta, Micheli (Cecchi), Fava, Garbin, Dri, Carmelo. ARBITRO: Stefanutti di Udine.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO — Derby ricco di reti ma anche di contenuto tecnico. Hanno vinto i padroni di casa come del resto voleva il pronostico, ma la Brugnera non ha per nulla sguffato.

Sopratutto nel primo tempo il gioco è stato alquanto vivace con rapidi capovolgimenti di fronte.

La prima rete è giunta su calcio di rigore al 25' per un atterramento in area ai danni di Battistella. Dal dischetto degli undici metri ha calciato lo stesso giocatore che con un tiro abbastanza teso ha spazzato il portiere Anese. Il raddoppio al termine di una delle azioni concluse da Paviotti e proseguita quindi da Battistella e D'Andrea: quest'ultimo ha trovato ancora Paviotti che ha messo nel sacco.

Nella ripresa ancora gioco a fasi alterne e al 22' la Brugnera ha accorciato le distanze su calcio di rigore trasformato da Ius per un atterramento ai danni di Paviotti. La partita, quindi, si è ulteriormente accesa ma al 25' Collavini, su un preciso cross di D'Andrea dalla sinistra, ha messo nel sacco, e al 30' lo stesso giocatore ha siglato la sua doppietta personale su invito dell'altissima D'Andrea ieri tra i migliori della sua squadra assieme a Nicoloso e a Battistella.

A cinque minuti dal termine la Brugnera ha accorciato le distanze con il nuovo arrivato Dri che su un passaggio filtrante ha superato per la seconda volta l'incolpevole Bullara.

R.C.

Valnatisone-Edile A. 1-3

MARCATORE: nel p.t. al 18' Francini, al 23' Ramani; nel s.t. al 25' Miano su rigore, al 35' Gattinoni. VALNATISONE: Beuzer, Franzolini, Garip, Zilli, Nello, Zuanello (Pittaro), Sunti, Di S. Maria, Milic, Cencel, Cecil. EDILE ADRIATICA: Ianza, Schiavon, Gerin, Campagna, Tereovich, Milic, Ramani, Marini, Francini (Capagnotti), Gattinoni, Drioli. ARBITRO: Nardon di Monfalcone.

SAN PIETRO AL NATISONE — Merito e limpido successo dell'Edile Adriatica su un Valnatisone che non è mai riuscito a dare l'impressione di essere in gara. Infatti, la squadra di casa ha svolto un gioco inconfondibile a centro campo per un attacco abulico e di poco peso, mentre in difesa, sbilanciata in avanti, offriva agli avversari gli spazi per il gioco di rimessa.

Di ciò, con abilità, hanno saputo approfittare gli ospiti sotto l'attenta ed esperta regia di Ramani e Marini e con la velocità e la destrezza dei loro centravanti Francini, sicuramente il miglior uomo in campo.

E' proprio quest'ultimo che arriva al 25' quando supera in slalom quattro avversari e, non ha faticato a dirigere con bravura la gara.

Fabio Crucil

Lucinico-Spal 2-1

MARCATORE: nel s.t. al 30' Terpin, al 35' Luisa e al 90' Astarita. LUCINICO: Tasselli, Marongiu, Milotti, Legro (Del Giotto dal 30' s.t.), Codernaz, Partuzzi, Luisa (Baldino dal 30' s.t.), Favero, Modula, Pussi, Terpin. SPAL: Nosella, Del Pin, Morson, Zadro, Francescutti, Leandrin, Selabas, Vittore (13' Giacomini), Zoffra, Piccolo (Barbui dal 22' p.t.). ARBITRO: Bergagnini di Tolmezzo.

LUCINICO — Convincente successo del Lucinico che ha disputato un primo tempo da manuale.

Già al primo minuto Modula indirizza a rete; il portiere respinge la sfera sui piedi di Terpin che, sbilanciato, non riesce a calciare in maniera adeguata. Poco dopo Terpin s'involta ma, al momento di concludere, un difensore riesce a fargli sgusciare la sfera dai piedi. Al 23' lo stesso Terpin riceve un «assist» e calcia di destro, ma il portiere salva la situazione.

Al 29' Modula batte una violenta punizione che si perde sul fondo a fil di palo. Un minuto dopo il vulcanico giocatore serve di testa Terpin che finalmente fa scuotere la rete.

Al 35' il secondo gol, scaturito da un'accelerazione di Luisa e da una fondata imprevedibile. Poco dopo la Spal ottiene una punizione e la stangata di Vittore, forte e angolata, non sorprende il sicuro Tasselli, che si distende sul palo deviando in angolo.

Nella ripresa il Lucinico si ripresenta con due tiri di Modula; poi i nerazzurri abbassano prudentemente il volume. Gli ospiti ottengono un'altra punizione calciata da Francescutti, ma Tasselli dice ancora di no, ripetendosi poi su un'istintiva di Giacomini.

Nel finale il guizzante e tecnico Astarita evita un palo di avversari e dal limite dell'area, con una bordata che s'insacca, avverte il Lucinico.

Franco Piccardi

Coppa Italia dilettanti:
mercoledì il ritorno

Si svolgeranno mercoledì le partite di ritorno del secondo turno della Coppa Italia dilettanti. Le quattro partite in programma sono: Pro Cervignano-Poniziana, Pro Cervignano-Poniziana, Pro Cervignano-Poniziana, Pro Cervignano-Poniziana.

Tarcentina-Isonzo T. 1-0

MARCATORE: nel p. t. al 30' Lendaro. TARCENTINA: Lizi, Burelli, Patat, De Agostini, Vianello, Zamparutti, Toppano, Dreolini, Guanin (32' s. t. Contin), Lendaro, Zanoni. ISONZO TURRIACO: Zorba, Imperatore, Passon, Mascarin, Tricaria, Fabris, L. Casolo, S. Casolo (25' s. t. Severini), Di Lena, Visintin, Biasini. ARBITRO: Silani di Variano.

TARCENTINO — Un terreno allentato per le recenti piogge la Tarcentina si è presentata al proprio pubblico nella nuova divisa sponsorizzata dalla ditta di prefabbricati Mereto: maglia giallo oro con risvolti blu, calzoncini blu con bande bianche e calzoncini bianchi. Di fronte aveva gli azzurri dell'Isonzo Turriaco i quali affondavano subito i denti nel tentativo di scardinare la retroguardia tarcentina approfittando anche dell'assenza dell'infortunato Missera, vero mastino dell'area di porta.

Ma i batti e ribatti dei primi minuti non sortiva effetto alcuno. Poi i canarini cominciavano ad imbastire il loro gioco, a tratti pregevole, e alla mezz'ora esatta Dreolini, avanzante sulla fascia destra lasciava partire un cross teso e radente che tagliava tutta la difesa degli ospiti e arrivava Lendaro che con un colpo di piatto faceva capitolar Zorba.

Musica diversa nella ripresa. L'Isonzo si buttava subito all'attacco e al 6' Blason centrava per Di Lena il quale con un preciso tiro impegna Lizi che con una smarcata riuscita a buttare la palla in angolo. Al 12' ancora Di Lena veniva atterrato in area e Silani decretava il rigore ma Lizi si opponeva ancora e in due tempi bloccava la massima punizione calciata da Blason.

Al 22' uno sprazzo dei canarini; il contropiede di Guanin vedeva il pallone lambire il palo opposto a quello di Zorba. Al 24' ancora Visintin scappava una favorevole occasione davanti a Lizi e Di Lena, un attimo dopo, increspava sul pallone.

Adelchi Razza

Pasianese-Azzanese 1-1

MARCATORE: nel . t. al 25' Tonon e al 44' Bordignon. PASIANESE: Pecoraro, Degano, Bernardi, Bernava, Da Rio, Menazzi (Cuttini), Tambusco, De Cecco, Ghersi, Piccoli (Marcomeni), Bordignon. AZZANESE: Toffolon, Baron, Colussi, Lisotto, Spagnoli, Florean, Tonon (Cabrera), Disman, De Anna, Marzio, Marzotto. ARBITRO: Aldridge di Fiumicelle.

PASIAN DI PRATO — Una Pasianese che doveva dimostrare al proprio pubblico che a Fontanafredda domenica scorsa la rete subita era stata un grosso omaggio dell'arbitro alla squadra di casa non avrebbe mai immaginato di trovare ieri sul proprio campo un direttore di gara decisamente in giornata negativa.

La cronaca registra un buon inizio degli ospiti che guidati da un paio di giocatori di classe come Disman e Mazzocut, riescono a interessare buone trame di gioco. La Pasianese si limita a contenere la pressione degli ospiti affidandosi a sporadiche ma pericolose azioni di contropiede. Con questo batti e ribatti si arriva al 25', quando giunge come una doccia fredda la rete di Tonon, dopo una bella azione che però ha visto la difesa della Pasianese lascia-

Marcatori

5 reti: Rossi (Pro Cervignano), Battistella (Sanvitese), al quarto (Fontanafredda), Terpin (Lucinico).
2 reti: Ciani (Fontanafredda), Milic (Edile), Modula e Favero (Lucinico), Marangoni (Brugnera), Collavini (Sanvitese), Sacchi e Della Bella (Cormonese), Miano (Valnatisone).

Cordenonese-Fontanafredda 1-0

MARCATORE: nel p.t. al 21' Dalla Bella su rigore. CORDENONESE: Mazzon, Turrin, Marino, D'Arco, Parpinel, Fracas, Turchet, Bortolussi, Dalla Bella, Bassi, Bianco. FONTANAFREDDA: Visentin, Magnetto, Casonato, Moro, Lisotto, Bartolini, Ciani, Carmelo, Castellari, Zilli 1, Zilli 11. ARBITRO: Medotti di Gorizia.

CORDENONESE — Brutto derby quello tra la Cordenonese e il Fontanafredda. Un risultato ad occhielli avrebbe meglio rispettato una partita povera anche di contenuto tecnico ma la Cordenonese è riuscita a sbloccare il risultato su un rigore tra l'altro alquanto discutibile.

L'arbitro per frenare l'agostino ha dovuto ricorrere più volte al taccuino e nella ripresa, al 15', ha espulso Lisotto del Fontanafredda per somma di ammonizioni. Si sono visti così novanta minuti di gioco che hanno annoiato un po' tutti.

L'epilogo dell'incontro al 21' del primo tempo: Dalla Bella, che ha già perso il controllo della palla, è chiuso da Bartolin e Zilli 1. Il giocatore cade a terra e l'arbitro non ha alcun dubbio decretando la massima punizione che lo stesso Dalla Bella trasforma.

Cormonese-Pro Tolmezzo 1-0

MARCATORE: nel p.t. al 21' Sacchetti. CORMONESE: Spessot, Caneles, Monti, Sacchetti, Petruz, Brandolini, Biviachchi (40' s.t. Cristiano), Tabai, Meroni, Pozzana, Bregant. PRO TOLMEZZO: Puntel, Rigo, Cossetti, Urban, Bellina, Savini, Martina, Pesamosca (17' s.t. Menegon), Matiz, Del Degan, Sassinielli (34' s.t. Candoni). ARBITRO: Doro di Mestre.

CORMONESE — La Cormonese, secondo pronostico, è ritornata all'appuntamento con la vittoria. L'ha fatta patendo non poco il forcing cernico nella ripresa quando avrebbe potuto mettere al sicuro il risultato se i suoi attaccanti avessero messo a frutto almeno una delle tre azioni da gol create dinanzi a Puntel.

Biviachchi, Meroni e Bregant hanno invece sprecato conclusioni male e pochi passi dal portiere.

Tra i padroni di casa sono emersi Tabai, Brandolini, Petruz e Sacchetti che hanno combattuto su un campo pesantissimo. Tabai a centrocampo ha lottato sul pallone cercando di bloccare ogni iniziativa ospite.

La Cormonese potrebbe andare in vantaggio subito dopo il fischio d'inizio: Meroni fa filtrare sulla destra un pallone per Bregant che, tutto solo dinanzi al portiere, manda d'un soffio a lato. Al 6' Petruz salva sulla linea, su un tiro di un attaccante.

Al 21' arriva la rete della vittoria: Sacchetti, mentre gli avversari stanno predisponendo la barriera, batte a sorpresa e infila l'esterrefatto Puntel con un tiro non forte ma angolato. Al 44' Bregant si involta verso il portiere ma viene fermato per la maglia al limite dell'area.

Nella ripresa al 1' Biviachchi sbuccia un pallone dopo una bella azione di Bregant che aveva evitato due avversari. Al 15' si forma una mischia furibonda dinanzi a Puntel con due difensori che liberano a portiere battuto. La Pro Tolmezzo cresce ed inizia un pressing però inconcludente. L'azione più pericolosa è di Menegon che al 23' con un colpo di testa colpisce la traversa.

1ª CATEGORIA
Girone B

Cima Adviser-Fortitudo

MARCATORI: nel s.t. al 7° Prestifilippo, al 32° ed al 33° Zaccaria, al 38° Del Negro.
CIMA ADVISER: Parovel, Stagni, Verzi, Coronica (dal 46° Businetti), Rados, Gordini, Del Negro, Botta, Mendella, Tosetto, Pascon.
FORTITUDO: Scarla, Baldassini, Zaccaria, Piatu, Frangini, Castellano, Fontana, Braico, Cicconetti (dal 42° s.t. Jurinich), Prestifilippo, Reba (dal 38° s.t. Russignani).
ARBITRO: Brichese di San Donà di Piave.

La Fortitudo dopo tre pareggi conquistò il primo successo in campionato a spese di una Cima Adviser irrisolvibile rispetto alla brillante prestazione di domenicale scorsata.

Su di un campo allentato le squadre hanno dato vita a un primo tempo piuttosto monotono e con una sola azione di rilievo: al 16° l'arbitro annulla un gol realizzato di testa da Castellano, reo di essersi appoggiato sulle spalle di un avversario.

Nella ripresa cambia totalmente il volto della partita. La formazione muggesana si rende più volte pericolosa in contropiede e al 7° passa in vantaggio. Prestifilippo, migliore dei suoi, scende sulla fascia destra, entra in area e infila Parovel.

Sette minuti dopo è ancora Prestifilippo a farsi luce in attacco, al momento di concludere, Parovel in uscita lo fa franare in area. Rigore? Per il

signor Brichese è tutto regolare.

Al 32° i muggesani raddoppiano. Zaccaria, ottima la sua prova, si esibisce in una ruscissima imitazione di Puclicione: così come fece l'Udinese contro la Fiorentina, il giocatore della Fortitudo realizza con una plastica girata di testa in tuffo.

Un minuto dopo il pelato terzino fa il bis: approfitta di un rimpallo e sull'uscita di Parovel, lo aggira e insacca. E l'Adviser? Dopo un primo tempo giocato alla pari, la squadra di Orto nella ripresa subisce il contropiede avversario.

I blugranata possono recriminare su di un infortunio che li ha privati di Coronica, uscito dal campo con l'occhio pesto per una gomitata ricevuta da un avversario in un contrasto aereo. Inoltre il campo allentato non era certo congeniale ad alcuni elementi tecnici ai quali il regista Tosetto. Per l'Adviser una domenica

da dimenticare. Persino in occasione della rete della bandiera i muggesani hanno voluto metterci lo zampino con una pappera del portiere: Del Negro è lesto a colpire in mezzo rovesciata. Scarla sembra bloccare il pallone ma questo, beffardo, gli scivola dalle mani e rotola in rete.

Roberto Degrassi

Calcio Csi

Sono iniziati sabato anche i primi due campionati di calcio organizzati dal Centro Sportivo Italiano di Trieste. Le prime due categorie e mettersi in marcia sono state quelle dei cuccioli e dei colibri.

Questi i risultati della prima giornata: «Cuccioli»: Club Altura-Supercaffè 0-5, S. Luigi For You-Pellicana 1-3, Aurisina-Roianese 4-2, Roianese-B. Muggesana 4-4, Pellicana-B. Olimpia 2-2, Olimpia-B. Don Bosco 14-1, S. Croce-Montebello 2-4, riposava il S. Vito.

«Colibri» (Coppa Supercaffè): Greta-Chiarbola 0-5, S. Luigi For You-Supercaffè 1-2, Soncini-Montebello 0-4, Ponziana-Muggesana 0-0, Olimpia-Fulgor 4-2, riposava il Chiarbola A.

Percoto-Pieris

MARCATORE: nel s.t. al 15° Degano.
PERCOTO: Tami, Niemiz, Tullio, Pinzini, Gon, Bolzico, Modenutti, De Biagio (Moscione), Trombetta, Degano (De Bernardi), D'Odorico.
PIERIS: Peressin, Grimaldi, Clemente I, Clemente II, Gregorini, Bufolini, Schiazzero, Santostefano, Peressin, Sgubin (Puntini), Fanin (Cadenari).
ARBITRO: Smlivice di Trieste.

PERCOTO — Meritata vittoria quella ottenuta dal Percoto contro un mal domo Pieris al termine di novanta minuti vibranti durante i quali entrambe le formazioni hanno dato fondo ad ogni risorsa energetica.

Le due squadre hanno dimostrato di essere tecnicamente attrezzate e ben disposte tatticamente. L'equilibrio in campo è stato rotto da un gran gol di Degano che ha tradotto abilmente un prezioso suggerimento di Modenutti dalla sinistra.

Subito dopo il Percoto aveva l'occasione di piazzare il colpo del k.o. con D'Odorico autore di una fuga solitaria ma che al momento di servire Degano, tutto solo al centro dell'area rimetteva debolmente la palla sui piedi di un difensore.

Tutto questo è successo dal 60° al 65° ed era il frutto di una costante pressione esercitata nella prima parte della gara. Certo che da quel momento in

poi il Pieris ha dimostrato tutte le sue capacità di reazione cercando con veementi sferzate il gol del pareggio.

Buona comunque la difesa di casa che ha saputo ribattere colpo su colpo le iniziative ospiti consentendo a Tami di non andare oltre alla normale amministrazione.

In evidenza le prove di Niemiz, Pinzini e del generoso Trombetta per il Percoto, dei fratelli Clemente e di Peressin per il Pieris. Buono l'arbitraggio.

N. B.

Nazionale di serie C

Alla guida della nazionale «under 21» di serie C è stato riconfermato Guglielmo Giovannini. Gli azzurri saranno impegnati su più fronti: entro aprile verrà effettuata una tournée nelle Antille e nel mese di giugno prenderà parte al tradizionale torneo quadrangolare nazionale. La nazionale inizierà la serie di allenamenti di selezione nel mese di novembre.

Stock-Torviscosa

MARCATORI: nel p.t. al 28° Zaninelli; nel s.t. al 70° Savi, al 72° Podgornik (su rigore), all'88° Moretto.
STOCK: De Mattia, Merisich, Maficci, Podgornik, Savron, Prelaz, Klaric (dal 52° Furlan), Coslovich, Rocca (dal 65° Savi), Funis, Naldi.
TORVISCOSA: Merlo, Zaninelli, Regeni, Buso, Vianello, Filippini, Favaro, Sabbadini, Moretto, Battistoni, Corso.
ARBITRO: De Ros di Mossa.

La squadra di Bandini, pur essendo priva del difensore Lacota e di Ciclitria, è riuscita nell'intento di strappare un pareggio alla capollista Torviscosa.

La formazione ospite, comunque, non si è mostrata molto irresistibile come si poteva pensare alla vigilia tanto che ha rischiato di lasciare l'intera posta in pallo alla Stock, ma il fatto stesso di voler attaccare fino all'ultimo e di non essersi scoraggiato dopo aver subito due reti in un brevissimo arco di tempo ad una decina di minuti dalla fine, dimostra che tale squadra ha un forte carattere e che sarà tra le favorite per la promozione finale.

Al 25° del primo tempo, Naldi con un bel tiro-cross riesce a imboccare perfettamente Prelaz il cui tiro viene deviato per un soffio in angolo.

Si arriva quindi al 28° quando Zaninelli con un gran tiro di Stock, che si accende, de Mattia e compagni cercano quindi di reagire e

pochi minuti più tardi sfiorano il pareggio con Rocca su passaggio di Maficci.

Nella ripresa la Stock cerca di forzare i tempi e di giungere alla segnatura, ma appena al 55° si rende veramente pericolosa con un'azione iniziata su punizione poco fuori area: batte Maficci a favore di Naldi il quale in piena area dribbla un paio di avversari e passa a Rocca che sbaglia clamorosamente la facile realizzazione.

La svolta della partita si ha però al 65° quando a Rocca subentra Savi. Quest'ultimo vivacizza la prima linea e al 70° riesce a segnare con un bel colpo di testa, su passaggio di Naldi.

Passano appena due minuti, quando l'arbitro per un atterramento dell'ala sinistra della Stock ad opera di Vianello, decreta un rigore che viene trasformato da Podgornik. Il Torviscosa incomincia quindi a premere sull'acceleratore e all'88° pareggia con Moretto.

Roberto Malfassi

Pro Fiumicello-Portuale

FIUMICELLO: Aldrigo, Moner, Visintin, Pinatti, Zittori, Gonella, Bean, Cleriani II, Cleriani I, Urizzi, Pulvar.
PORTUALE: Scabar, Gotti, Cheber, Penco, Helmersen, Riva, Tremul, Ziodato (Diodicibus), Colizza, Coslevaz, Vecchiet (Varlien).
ARBITRO: Devetaz di Gorizia.

FIUMICELLO — La superiorità dei padroni di casa è stata evidente nel corso di tutti i 90 minuti ma Scabar, il migliore in campo, ha sempre detto di no a tutti i tentativi degli arancioni per passare in vantaggio.

Fur lamentando, ancora l'assenza per infortunio del capitano Meruzzi, gli arancioni hanno giocato una partita positiva mettendo in evidenza un ottimo Cleriani II e gli infaticabili Urizzi e Visintin.

Il risultato non rispecchia quindi l'andamento della partita anche se non si deve minimizzare la positiva prova degli ospiti che si sono difesi con molta accortezza, e nella ripresa hanno avuto ottimi spunti con Ziodato e con il suo sostituto Diodicibus.

Al 15° Pulvar solo in area si vedeva ostacolato da Scabar e perdeva una buona occasione per passare in vantaggio. Al 30° altrettanto succedeva a Gonella mentre pochi minuti dopo Cleriani I si vedeva respingere un pallone dalla traversa.

G. M.

Lutto Capello

PIERIS — E' morto ieri mattina all'ospedale di Monfalcone Guerrino Capello, per molti anni presidente dell'Ac Piers e padre di Fabio che per molti anni ha giocato in nazionale. I funerali si svolgeranno questo pomeriggio alle 15 a Piers.

RISULTATI
E
CLASSIFICHE

Prima Categoria - Girone B

Palmanova-Ronchi	1-1
Percoto-Pieris	1-1
Cima Adviser-Fortitudo	1-3
S. Canzian-Costalunga	1-2
Corno Rosazzo-S. Giovanni	2-2
Sangorgina-Vesna	0-0
Stock-Torviscosa	2-2
Pro Fiumicello-Portuale	0-0

La partita del 17.10.1982

Portuale-Sangorgina	1-1
Fortitudo-Stock	1-1
San Giovanni-Pro Fiumicello	1-1
Costalunga-Corno Rosazzo	1-1
Torviscosa-Percoto	1-1
Vesna-Palmanova	1-1
Pieris-San Canzian	1-1
Ronchi-Cima Adviser	1-1

Prima Categoria - Girone A

Gemonese-Flumignano	0-0
Codriolo-V. Reusscedo	0-0
Casarsa-Maniago	0-0
Renesse-San Simeone	1-2
Sandanelles-Spilimbergo	2-1
Basiliana-Union Nog	0-1
Clividele-Malenessa	1-0
Julia-Visnole	1-0

La partita del 17.10.1982

Visnole-Basiliana	1-1
Maniago-Clividele	1-1
Spilimbergo-Julia	1-1
Sandanelles-Sandanelles	1-1
Malenessa-Codriolo	1-1
Union Nog-Gemonese	1-1
V. Reusscedo-Renesse	1-1
Flumignano-Casarsa	1-1

Seconda Categoria - Girone F

Muggesana-Zaule	1-0
Libertas-Zaria	0-0
Supercaffè-Kras	2-1
Primorje-Opicina	2-1
GiariZZole-Domio	3-2
C.G.S.-Gaja	3-0
C. E. Prisco-S. M. Sistiana	3-2
Isonzo-Campanelle	1-0

Primorje	7	4	3	1	0	2
C.G.S.	6	4	2	2	0	7
Muggesana	6	4	2	2	0	7
GiariZZole	6	4	2	2	0	7
C. E. Prisco	6	4	2	2	0	7
Supercaffè	6	4	2	2	0	7
Isonzo	6	4	2	2	0	7
Zaule	4	4	1	2	1	5
Libertas	4	4	1	2	1	5
Kras	3	4	0	3	1	5
Zaria	3	4	0	3	1	5
Domio	2	4	0	3	2	4
Opicina	2	4	0	3	2	4
Campanelle	1	4	0	3	2	5
S. M. Sistiana	1	4	0	3	2	5
Gaja	1	4	0	3	2	5

La partita del 17.10.1982

Campanelle-C.G.S.	1-1
Kras-C. E. Prisco	1-1
Domio-Isonzo	1-1
Opicina-GiariZZole	1-1
S. M. Sistiana-Libertas	1-1
Gaja-Muggesana	1-1
Zaria-Primorje	1-1
Zaule-Supercaffè	1-1

S. Canzian-Costalunga

MARCATORI: nel p.t. al 22° Persi, al 41° Fabris; nel s.t. al 12° Bussi.
SAN CANZIAN: Basso, Turola, Bonazza, Giacuzzo, Bramuzzo, Trevisan, Moroso, Busut, De Bernardi, Melloni (23° s.t. Castagnaviz), Fabris.
COSTALUNGA: Mezzavilla, Cacich, Pianella, Sciarone (42° s.t. Guerra), Druzina, Lapaine II, Zaccagna, Giacomini, Bussi, Sirovich, Persi.
ARBITRO: Cudini di Varmo.

SAN CANZIAN — Il male oscuro che piega i padroni ha un nome: «imbambolamento» della difesa. A una prima frazione di gioco nella quale i rossoneri hanno compresso gli ospiti giacconi nella propria metà campo è seguita la ripresa con azioni alterne.

I padroni iniziano alla grande e già al 9° Moroso su un pregevole invito di Fabris spara a rete da posizione ravvicinata ma Mezzavilla respinge con i piedi.

Tre minuti dopo è Trevisan che cerca il gol ma l'estremo difensore si allunga deviando in calcio d'angolo. Al 21° un cross di Melloni trova pronta la testa di Fabris ma nessun avanti è in area. Al 22° passa inspettatamente il Costalunga. Quattro minuti dopo un calcio piazzato di Giacuzzo trova

libero Turola che tira ma è ancora Mezzavilla a dire di no respingendo di pugno.

La pressione dei sancanzianini è costante e va segnalata, tra le occasioni da gol, anche il palo destro colpito da Melloni su punizione. Finalmente il pareggio: al 41° Moroso calibra in area e Fabris è pronto a insaccare di testa.

Nella ripresa il gioco si incattivisce ancora di più. Il direttore di gara mostra il cartellino giallo a Cacich e a Sciarone. Su uno sgarbato difensivo di Busut al 12° approfitta Persi e il suo lancio taglia la difesa rossonera e capitan Bussi si gira.

Un pareggio ci potrebbe anche stare quando al 16° un tiro di Fabris trova, a portiere saltato, Lapaine II a fermare la palla sulla linea di porta.

Luigi Turel

Palmanova-Ronchi

MARCATORI: al 3° del p.t. Di Bias, al 37° del s.t. Codra II.
PALMANOVA: Turchetto, Frizzolo, Marangon, Paorici, Tortul, Romano, Snidero, Dentanes, Cocetta, Gori, Di Bias.
RONCHI: Formentin, Gun, Novelli, Codra I, Brandulin, Furlan, Crucil, Fragiaco, Mazzilli, Casagrande (al 30° del s.t. Codra II), Zambon.
ARBITRO: Vedina di Trieste.

PALMANOVA — Il Palmanova ha gettato alle ortiche l'occasione per conquistare la sua prima vittoria di questo campionato cominciando non proprio sotto una buona stella. Infatti, quando il Ronchi, nella parte centrale della ripresa sembrava aver perso lo smalto che lo aveva sostenuto fino a quel momento denunciando un certo calo fisico, la squadra di casa ha avuto almeno tre occasioni propizie. Ma le ha scupate.

La cronaca vede i primi venti con il Ronchi che si affaccia spesso in area di rigore palmanova ma la prima vera azione si registra al 23° quando un cross dalla destra di Gori trova Codra pronto a tirare al volo; Gun devia in angolo.

Su rovesciamento di fronte Furlan lascia partire un rasoietta che finisce a lato. Allora si registra una pericolosa

azione degli ospiti con tiro conclusivo di Mazzilli che Turchetto para di piede.

Al 33° il Palmanova sblocca improvvisamente il risultato grazie ad un cross fatto pervenire da Snidero che è trasformato dal solito Di Bias con un calcio di testa. Al 38° Cocetta calcia a lato da posizione favorevole e al 44° il Ronchi colpisce con Crucil la traversa.

Nella ripresa c'è ancora un tiro di Crucil al 6° che finisce alto di poco e un minuto più tardi su azione di contropiede Snidero spreca una palla d'oro.

Mauro Mazzilli

Corno Rosazzo-S. Giovanni

MARCATORI: al 10° del p.t. Favento, al 20° Cossutti, al 35° Chelleri; al 40° del s.t. Minen.
CORNO DI ROSAZZO: Mancante, Tomada, Minen, Scaravetti (Tonizzo), Bon, Gratton, Russian, Del Negro (Bellini), Cossutti, Giorgiutti, Maruzzo.
SAN GIOVANNI: Covi, Stigliani, Visintin, Turis, Bossi, Piet, Favento, Canozza, Chelleri, Romano, Polli.
ARBITRO: Iseppi.

CORNO DI ROSAZZO — Un punto conquistato in trasferta e per di più in un campo molto ostico come quello di Corno Rosazzo per l'arbitro concede la massima punizione al Corno di Rosazzo per un evidente fallo della difesa ospite ai danni di Maruzzo. Dagli undici metri ha battuto Cossutti che, con un tiro rasoterra, ha battuto il portiere.

Quindici minuti dopo la squadra ospite è passata in vantaggio con il centravanti Chelleri.

Nel secondo tempo lo stesso Chelleri ha avuto a portata di mano, o meglio di... piede, la palla del 3 a 1, ma per eccesso di confidenza ha scupato la più facile delle occasioni. Ben più preciso si è dimostrato al 40° il terzino dei locali Minen che ha trovato lo spiraglio per ottenere l'insperato pareggio.

Guido Barella

Sangorgina-Vesna

SANGIORGINA: Fornasiero, Sangion, Corso (Carpini), Tomba, Favalezza, Moretini, Pegolo, Canciani, Billia, Drossa, Anzolin.
VESNA: Bubbich, Purich, Acquaviva, Somma, Pribaz, Zucca, Bruno, Ludwig, Stare (Kostnapel), Pipan, Candotti.
ARBITRO: Piritali di Pordenone.

SAN GIORGIO DI NOGARO — Risultato in bianco al «Germano Pez» fra la Sangorgina e la Vesna. L'incontro che ha visto di fronte due squadre ancora alla ricerca di una propria fisionomia calcistica, se anche tecnicamente non ha raggiunto i vertici, nel complesso, soprattutto agonisticamente, ha destato interesse, specie nella seconda frazione di gioco. Fra i carichi ha debuttato l'ex monfalconese Ludwig, con esito positivo.

La cronaca: al 23° sugli sviluppi di una punizione la sfera giunge a Pegolo che calcia di poco a lato. Ancora Pegolo protagonista al 41°, che di collo del piede, appena dentro l'area, spedisce di un soffio fuori.

Un minuto dopo sono gli ospiti a rendersi pericolosi con Bruno che, lanciato in profondità da Zucca, depone il cuoio tra le mani di Fornasiero.

siero pur da posizione favorevole.

Il secondo tempo è tutta una smania del bianco-cremisi che pigiano sull'acceleratore per passare.

Al 19°, su lunga sciolata dalla Vesna, splendida elevazione di Pegolo (veramente malsuola la sua prova anche se in alcuni momenti la preciosità gli è stata cattiva consigliera) che fa torce per l'irrimediabile Billia che tarda di pochissimo l'appuntamento con il gol.

E tutto il secondo tempo che gli ospiti si trincerano in difesa a salvaguardia del risultato, ma l'occasione «transatlantica» ce l'hanno proprio loro al 40°. In contropiede Bruno riesce a eludere la difesa e, giunto in area, «ciabatta» oltre il montante. Non trascorrono 60 secondi che l'ubiquo Pegolo, ancora in pieno aereo, di testa, timbra il palo.

Moreno Marcati

Il Primorje mantiene lo scettro

2ª CATEGORIA
Girone FPrimorje
Opicina

MARCATORI: nel p.t. al 45° Castriotta; nel s.t. al 14° Zaharija, al 22° Antoni.
PRIMORJE: Micic, Husi S. (nel s.t. Stocca), Husu G. (Antoni), Samese, Angileri, Borlotolli, Zaharija, Di Benedetto, Rustia, Vidali.
OPICINA: Sardi, Apolloni, Gabrielli, Tulliani, Vecchio, Dot, Re (dal 27° s.t. Lenarduzzi), Ridolfo (esp. al 30° s.t.), Botteri, Primavere, Castriotta (dal 27° s.t. Pecorella).
ARBITRO: Cossaro di Udine.

Un Primorje fermamente deciso a mantenere il primato è riuscito nel proprio intento, cogliendo, dinanzi al proprio pubblico, affluito come sempre numeroso, due punti preziosi.

Il primo tempo è stato giocato all'insegna dell'equilibrio con le due squadre proposte alternativamente all'attacco in maniera però non molto determinata e quando i giocatori erano ormai convinti di andare agghiogati con un nulla di fatto, ecco giungere inspettatamente il gol per l'Opicina: gran punizione da lontano di volo, indescrivibile difensiva e Castriotta trafigge Micic.

Nella ripresa, la riscossa dei giallorossi di Micic non si è fatta attendere per molto. Al 14°, infatti, Zaharija con un gran tiro da una vena di metri batteva l'estremo difensore dell'Opicina, tuffandosi invano.

Nei minuti successivi il raddoppio era nell'aria e al 22° lo realizzava Antoni che di slancio insaccava una palla sfuggita a Sardi.

Negli ultimi minuti il gioco faceva nervoso e l'Opicina attaccava confusamente ma non riusciva a pareggiare.

L'ultimo brivido per il Primorje al 40°: un'insidiosa punizione di Botteri, insinuata oltre la barriera era sfuggita da Micic.

Piero Perti

Libertas

Zaria

LIBERTAS: Ulegrai, Feliuga, Pianella, Pacher, Motica, Corsi, Sorrentino, Di Nicolo, Molino, Mauro, Musich (s.t. Jannuzzi).
ZARIA: Puzzer, Grigic, Tognatti, Benich, Macor, Krizmanic, Fonda B., Udovitch, Fonda E., Sossi, Gafic.
ARBITRO: D'Ovaldo di Cormons (Go).

Non si è trattato certo di una partita entusiasmante quella che ha visto fronteg-

Isonzo S. Pier
Campanelle

MARCATORI: nel p.t. al 10° Lubiana.
ISONZO: Podon, Bradini, Piazza, Fausin (Fedel I), Fedel II, Kaus, Malignani, Bonaldi I, Lubiana, Mori, Zoia.
CAMPANELLE: Medina, Visintin, Grassi, Sinico, Fanti, Farina, Ruzier, Vascotto, Petagna, Zulich, Aversa.
ARBITRO: Tarondo di Udine.

SAN PIER D'ISONZO — Bella prestazione dell'Isonzo che con la vittoria sulla formazione triestina conferma le note positive già messe in evidenza nelle tre precedenti giornate.

E' stata senza dubbio una bella partita giocata a viso aperto dalle due squadre.

I rapidi capovolgimenti di fronte stanno a indicare la seria volontà delle due compagini di far proprio l'incontro.

Va subito in vantaggio l'undici di Visintin con un violento rasoietta di capitan Lubiana che dal limite dell'area trafigge il portiere ospite vanamente proteso sulla traiettoria del pallone.

Anna Cisint

Cgs

Gaja

MARCATORI: nel p.t. al 1° Abrami, all'8° Skabar, al 24° Krisnan.
CGS: Acampora, Righer, Rebec, Bisel, Kelgoi, Verona, Depanher, Skabar, Tesovic, Krisnan, Abrami.
GAJA: Paulin, Rimondino N., Gabrielli, Crati G., Rimondino B., Gregori, Kale, Machnich, Gregie, Milic (dal 46° Krisnanich), Salvi.
ARBITRO: Urbis di Trieste.

VILLAGGIO DEL PESCATORE Vittoria meritata del Centro giovanile sportivo, più di quanto non dica il risultato per quanto esso sia eloquente.

Il punteggio avrebbe potuto assumere proporzioni tennisistiche, se i padroni di casa fossero stati più precisi in fase di conclusione. Nel corso della gara il Cgs ha sempre insistito all'attacco, segnando tre bellissime reti e mandandone altrettante.

Il Gaja accusava alcune assenze di rilievo ma il Cgs si è dimostrato squadra, più omogenea con un gioco a tutto campo. Il Gaja ha cercato inutilmente di contenere l'urto degli avversari ma purtroppo non vi è riuscito.

L. C.

Muggesana
Zaule

MARCATORE: nel p.t. al 34° Privilegi.
MUGGESANA: D'Orlando, De Pellegrini, Lo Schiavo, Gerin, Verin, Pobeza, Verlich, Borri, Privilegi, Potasso, Pribaz.
ZAULE: Casiani, Vok, Dorla, Tremul, Mulesan, Cattonar, Bianchi, Mondo, Grebe, Prandi, Blatnich.
ARBITRO: Sfiligoi di Cormons.

MUGGIA — Muggesana costr

BASKET

Trieste non realizza il miracolo a Milano

A GIORNATA-NO DI BERTOLOTI E DIETRICK TOGLIE OGNI POSSIBILITÀ

Bic combattiva ma Billy forte assai Un altro rovescio (però con onore)

DAL NERO INVIATO

MILANO Non proprio come a Torino la batosta è venuta puntuale. Se dal Piemonte, infatti, dove era andata senza Belotti, la Bic se ne è tornata casa con una quarantina punti di passivo addosso alla Lombardia, da Milano sdezzata, la Bic è partita ieri in un passivo si dimezzato ma comunque molto ampio. Soprattutto se si considera il punteggio "reale", rimando cioè di parecchio sotto alla quota cento superata da Berloni nella gara d'esordio.

La Bic, d'ordine al Billy, ha fatto dunque una figura ma, almeno, squadra, ieri si è battuta, ha lottato, ha cercato di far valere, di vendere cara pelle. I nobili intenti sonandoti frustrati, ma era diverso utopistico pensare che i triestini potessero cogliere i due punti in casa dei campioni, imbastiti dalla batosta d'arresto patita domenica casa della marcia Fabino. Che la squadra non fosse fatta di più è testimoniata anche dal fatto che il leaderistatista, Bertolotti, come stato materialmente assai a Torino, così ieri è stato attecchito presente per ora di firma a Milano.

Non che ianni non si sia impegnato clamoroso chie-

Billy Milano-Bic 80-62 (42-29)

BILLY: Boselli D. 6, Boselli F. 24, D'Antoni 2, Ferracini 13, Premier 10, Meneghin 12, Gallinari 4, Del Buono 2, Gianelli 4, Rossi.

BIC: Robinson 22, Valenti 8, Tonut 13, Dietrick 6, Fabbriatore 6, Bertolotti 7, Ciuk; n.e. Bobichio, Floridan, Agostinis.

ARBITRI: Rotondo e Dal Fiume di Imola.

NOTE: usciti per cinque falli nel s.t. al 14' Dietrick (45-59), al 16'35" Robinson (50-73); nel primo tempo tecnico a Meneghin per proteste al 6'35" (13-10). Spettatori 2500 circa.

mente, anzi, si è dato il solito da fare del diavolo, con la differenza però che ieri non ne azzeccava una o quasi: sette punti frutto di un insolito per lui 3 su 8, due soli rimbalzi e ben sette palle perse; un bilancio che parla da sé. Ma ben più che l'opaca prestazione di Bertolotti ieri ha influito sulla partita la presenza insignificante di Dietrick: sei punti frutto di una sconsolata 2 su 7 per uno che passa per buon tiratore, 5 miserabili rimbalzi contro i 7 di Tonut e gli 8 di Robinson, e 5 palle perse recita il suo tabellino, una sequela di cifre deludenti che la squadra non può permettersi di sopportare.

Analizziamo in questa chiave individuale l'esito della gara perché con Dietrick e Bertolotti che girano a un così basso regime ha poco senso considerare le chiavi tattiche del gioco, cercare svolte decisive, le mosse risolutive. Si potrebbe dire che il Billy ha vinto la partita grazie alla sua difesa terribile, ferrea, insupe-

rabile, e alla sua panchina lunghissima, che consentiva a Peterson di cambiare a ripetizione, senza impaurire il quintetto di volta in volta in campo. Però bisogna anche dire che se nella Bic tutti i primi sei uomini non riescono a dare il massimo di sé ben poco senso ha valutare il resto. Se le percentuali di tiro sono state scadenti per entrambi le squadre (32-71 Billy, 26-55 Bic), il Billy ha distrutto i triestini al rimbalzo (43 contro 30) e nel rapporto palle perse e recuperate (28-21 Bic, 19-29 Billy). C'è magari anche da considerare la buona partita di Robinson, applaudito marcatore di diversi bei cesti, anche se ancora una volta ha rafforzato la sua leadership poco felice della classifica delle palle perse (ben 9 ieri) e di Tonut, autore di una stoppata a Gianelli e di una a Ferracini che hanno strappato degli «oh» di ammirazione.

E c'è da dire della buona partita di Valenti, tutta la gara, durissima, in campo: 50 per cento al tiro di cui la metà da sotto, tre rimbalzi, due palle recuperate, un assist, un grandissimo lavoro con un D'Antoni davanti e di Fabbriatore, sul parquet per meno di una frazione ma con un rendimento più che onesto, tre minuti in campo anche Ciuk, un rimbalzo, un tentativo di tiro fallito.

E ad essere onesti bisogna anche dire dell'ottimo esordio difensivo di Bertolotti, cui molto opportunamente D'Antoni aveva affidato D'Antoni: con la sua guardia, e finché la Bic ha scappato poco, i triestini sono stati in partita. Poi, punto su punto, inesorabilmente, senza clamorosi parziali, ad ogni errore della Bic il divario diventava sempre più incolmabile. C'è stata partita fino all'11' del primo tempo (21-19 per il Billy), dopo che Robinson, con delle belle iniziative, era riuscito a pareggiare, 15-15 all'8'. C'era in questa fase del gioco spettacolo, con dei bei duelli Tonut-Ferracini, Meneghin-

Robinson, Gianelli-Dietrick, Bertolotti e Valenti a contrastare D'Antoni e Boselli. In questo periodo l'attacco Bic scorre abbastanza fluido e la difesa pare in grado, con una buona ragmatella di rad-doppi, di bloccare le iniziative avversarie. Fin quando Franco Boselli non comincia a bombardare dalla lunga distanza: la trama giallo-oro si dilata allora, perde consistenza, mentre dal lato opposto i milanesi cominciano a raddoppiare impuniti attorno alla loro area.

Per la Bic non c'è più nulla da fare: in ombra gli uomini fanno, i triestini dal 15' al 19' non sanno replicare con un cesto ai nove punti messi a segno dai milanesi, e per loro è praticamente la fine: 38-25 al 19'. Dietrick allo scadere segna dalla lunetta i suoi pri-

mi due punti.

Nella ripresa i triestini si disuniscono, accumulano falli su falli, dopo che nella prima frazione non avevano neanche esaurito il bonus e non sfruttano il fatto che il Billy lo aveva già bruciato al 15'. Parziale di 10-4 per i milanesi in apertura, con Dietrick fantasma sotto i tabelloni, e a farsi rubare palle di mano da D'Antoni un paio di volte. Altro parziale Billy di 9-0 tra il 19' e il 23': 65-39, e per la Bic non c'è proprio più niente da fare, anche perché un minuto dopo esce Dietrick per il suo quinto fallo. Esce anche Robinson. Peterson manda allora in campo i giovanissimi, toglie D'Antoni e Meneghin e la Bic può recuperare qualche punto. Almeno l'onore stavolta è salvo.

Piero Trebbiciani

GORIZIA — Il ghiaccio è rotto. La San Benedetto conquista finalmente la sua prima vittoria in campionato e scaccia anche gli spettri della crisi, soprattutto di fiducia, che pareva incombera sulla squadra dopo la deludente prova di Trieste.

E invece proprio la ritrovata fiducia nei propri mezzi, dimostrata dagli italiani, con un eccezionale Pieric a guidare la carica, è stata alla base della prima affermazione degli isontini, ai danni di una Peroni che francamente ha deluso, ma che forse ha sofferto per il carosello di difese messo in vetrina dalla formazione di De Sisti.

Ne può essere valido indice il misero 14 su 36 nel tiro da fuori, con cui la Peroni, squadra di buoni tiratori ha concluso la sua esibizione.

San Benedetto-Peroni 67-56 (30-28)

SAN BENEDETTO GORIZIA: Valentini 4, LaGarde 10, Sfiligoi 8, Ardessi 4, Mayfield 22, Cecchetti, Biagi 6, Pieric 13, Vazzoler. N.e.: Bianco, Ail. De Sisti.

PERONI LIVORNO: Lazzari 14, Fantozzi 15, Jeelani 5, Girolodi 6, Restani 10, Paleari 6, Giusti. N.e.: Masini, Mori e Fantoni. Ail. Cardaioli.

ARBITRI: Marchis di Torino e Garibotti di Chiavari.

NOTE: i triestini realizzati: San Benedetto 13 su 23; Peroni 12 su 20. Usciti 5 falli: Sfiligoi (54-43) al 12'26", Restani (51-58) al 18'03", Biagi (62-53) al 18'54", Fantozzi (56-53) al 19'43". Spettatori: 2700 per un incasso, compreso quota abbonati, di 13.100.000.

La squadra di Cardaioli, che ha esasperato anch'essa la difesa (dopo metà del primo tempo le due squadre erano sul 10-10), è mancata soprattutto negli americani, con sua maestà Jeelani totalmente estraneo al gioco (il suo allenatore non ha fatto certamente bene a tenerlo in campo per tutti i quaranta minuti) dopo i primi tentativi andati a vuoto. Jeelani recita sinceramente una parte da

comprimario (2 su 7) e si fa vedere, ma solo in parte, sui rimbalzi difensivi.

Troppo poco per lui e non si può dire certamente (anche se la loro parte l'hanno pur fatta bene) che il merito sia stato del marcatore degli Sfiligoi, Cecchetti e Pieric che si sono alternati alla sua guardia. Anche Restani, il «pivotone» dei Cavaliers, non ha fatto molto di più.

Al buon inizio (otto punti nel primo tempo) non è seguita una ripresa che lo abbia granché messo in evidenza. Chiude con un 5 su 13, ma cattura 10 rimbalzi sul totale di 23 della sua squadra.

Nel settore americani la San Benedetto presenta invece un ottimo Mayfield (9 su 16) e un LaGarde su livelli decenti (5 su 6 da sotto, ma 0 su 5 da fuori, 2 assist e 4 palle perse).

La palma del migliore in campo però spetta al veterano Pieric, grande cuore ma anche classe, che azzecca un importantissimo «13», realizzando sei volte sul nove tentativi effettuati, ma facendo anche tantissime altre belle cose.

Assai positiva anche la prova di Sfiligoi (2 su 3 e 4 su 4 nei liberi che per lui rappresenta un exploit davvero eccezionale), tartassatissimo dagli arbitri ma molto efficace in difesa.

Ardessi si elide nel confronto con Girolodi, ma il suo sacrificio è molto utile.

Valentini e Biagi portano anch'essi la loro acqua al pozzo di De Sisti, dal quale il tecnico attinge la sua arma vincente quella della difesa, anzi delle molteplici difese, con le quali, alla faccia dello spettacolo, la San Benedetto mette la museruola alla Peroni.

L'addio di vincere rende tutte e due le squadre molto nerose all'inizio e a rasserenare l'ambiente non contribuisce certamente l'arbitraggio di Marchis e Garibotti, il

cui fiscalismo inutile e deleterio (42 falli fischianti in totale, 10 già nei primi 4') ha rischiato di uccidere l'incontro.

La San Benedetto emerge dopo il riposo (30-28). De Sisti insiste con le sue difese adattate, ma rompe gli schemi mandando in campo dopo l'intervallo il solo LaGarde, dando invece fiducia e responsabilità a Sfiligoi e Pieric.

E il periodo migliore per i triestini che con Biagi e Sfiligoi decollano (42-32), anche se il rischio è forte perché entrambi accusano quattro falli.

Il vantaggio definitivo viene da Mayfield, nel frattempo rientrato rilevando LaGarde e da Pieric. Sul 56-43, massimamente alto per i triestini, esce Sfiligoi per il 5.0 fallo e rientra LaGarde.

Marcatori A 1

Frederick 86, Magee 85, Zeno 82, Jackson 77, Abernethy 76, Roberts 68, Kicanovic 67, Sacchetti 66, Hollis 65, Gilardi 64, Crow 61, Wright 59, Sappleton 58, Mayfield 56.

Marcatori A 2

Thomas 90, Grocho 88, Valentine 88, Robinson 82, Pondexter 81, Brown 79, Oscar 77, Ebeling 76, Gibson 74, Kupez 74, Boule 73, Solomon 72, Jura 72, Malagoli 69.

La Peroni affida il suo tentativo di rimonta a Lazzari che mostra buona mano (6 su 11), a Fantozzi (5 su 12) e all'oz Paleari, molto buono sotto i tabelloni, ma la San Benedetto è ormai sulla cresta dell'onda e con una difesa molto attenta non fa troppa fatica a respingere la velleità pretesa dei bioneri.

Giancarlo Bulfoni

GIOCATA SABATO

Scavolini 107
Carrera 91

SCAVOLINI PESARO: Kicanovic 30, Magnifico 28, Ponzani 6, Jerkov 23, Silvestri 17, Zampolli 12. N.e.: Boni, Del Monte, Sassanelli, Mancini.
CARRERA VENEZIA: Grasis 13, Palmieri 10, Lambert 12, Silvestri 11, Jackson 32, Grattoni 13. N.e.: Gianella, Marzotto, Ceron, Seebold.
ARBITRI: Cagnazzo e Filippone di Roma.

SERIE A 1

SQUORE	P U N T I	G	CASA		FUORI		CANESTRI	
			V	P	V	P	F	S
Berloni rino	6	3	2	0	1	0	283	235
Bancorcia	6	3	1	0	2	0	252	226
Cidneo Iesica	6	3	1	0	2	0	259	219
Cagiva Iesica	4	3	1	0	1	1	241	238
Sinudyne Bologna	4	3	1	1	0	0	257	224
Billy Mino	4	3	2	0	0	1	207	189
Honky Brian	4	3	2	0	0	1	211	201
Peroni Vorno	2	3	0	1	1	1	226	225
Carreranza	2	3	1	0	0	2	233	262
Scavolini Pesaro	2	3	1	1	0	1	244	242
Lebole Iesica	2	3	1	0	0	2	194	198
S. Benedetto Gor.	2	3	1	1	0	1	194	212
Bic Trile	2	3	1	0	0	2	199	243
Latte Se Bologna	2	3	0	1	1	1	244	260
Ford Cdt	0	3	0	2	0	1	201	234
Nova Rti	0	3	0	2	0	1	245	272

RISULTATI	Le partite del 17.10.1982
Billy-Bi	80-62
Scavolini-Carrera	107-91
Berloni-Cagiva	87-80
Sinudyne-Bancoroma	80-82
Ford-Cidneo	65-77
S. Benedetto-Peroni	67-56
Nova-Le Sole	89-90
Lebole-Inky	66-72
Billy-Ford	
Honky-Sinudyne	
Cagiva-Cidneo	
Latte Sole-Berloni	
Peroni-Lebole	
Bancoroma-S. Benedetto	
Carrera-Nova	
Bic-Scavolini	

SCAVOLINI
cucine componibili
La cucina
corotimi "ingredienti"

SERIE A 2

SQUADRE	P U N T I	G	CASA		FUORI		CANESTRI	
			V	P	V	P	F	S
Sav Bgamo	6	3	1	0	2	0	251	230
Napoli	6	3	1	0	2	0	232	214
Ameran E. Vig.	6	3	1	0	2	0	279	263
Canti R. Emilia	4	3	1	1	1	0	229	218
Raplat Livorno	4	3	1	1	1	0	248	240
Indescaserta	4	3	0	1	2	0	268	266
Mangbevi Ferrara	4	3	1	0	1	1	266	254
Benein Treviso	2	3	1	1	0	1	251	235
Brillide Forli	2	3	1	0	0	2	246	239
Bartoli Brindisi	2	3	0	2	1	0	253	254
Ap Uae	2	3	1	1	0	1	262	265
SapoSiena	2	3	1	1	0	1	235	242
Sacrosora Rimini	2	3	1	1	0	1	222	229
Italcie Perugia	2	3	1	1	0	1	229	241
Coveans Roseto	0	3	0	1	0	2	202	234
Farris Firenze	0	3	0	1	0	2	224	275

I RISULTATI	Le partite del 17.10.1982
Bartoli-Vigevano	101-109
Sacrosanta-Indesit	82-86
Rapiti-Coverjeans	89-77
Sapo-Napoli	71-80
Apu-Frrows	71-80
Bene-Sav	74-76
Italese-Brillante	83-82
Riun-Mangiabevi	89-82
Recoaro-Indesit	
Napoli-Benetton	
Bartoli-Rapiden	
Sapo-Italese	
Apu-Frrows	
Vigevano-Farrows	
Mangiabevi-Sav	
Coverjeans-Sacramora	

S sei un uomo
c'è il negozio che fa per te...
UOMO
in piazza della borsa

Cidneo, gran colpo a Cantù

Ford Cidneo 65-77

FORD: Bryant 26, Brewer 10, Bariliera, Riva A. 11, Marzorati 10, Innocentini, Cattini, Bargaia, Bosa 6. N.e.: Sala.

CIDNEO: Abernethy 20, Pet 24, Costa 16, Marusic 6, Motta S. 6, Pedrotti 5, Motta G. Cont. N.e.: Coppari e Rizzi.

ARBITRI: Pinto e Teofili di Roma.

NOTE: i triestini: Ford 9 su 17; Cidneo 15 su 18. Nessun uscito per falli. Spettatori 4000.

CANTÙ — Dopo aver brindato per la conquista della Coppa intercontinentale, la Ford continua a soffrire in campionato. Ha perso la sua terza partita consecutiva, a opera di un Cidneo Brescia apparso piuttosto timoroso nel primo tempo. La squadra allenata da Soles ha infatti subito all'inizio la pressione dei canturini, sospinti da un buon Marzorati. Dal 12' i bresciani, richiamati in panchina Pletkiewicz che aveva già commesso tre falli su Marzorati, hanno cominciato a perdere ancor più terreno, e la Ford è riuscita a portare il suo vantaggio a dieci lunghezze (38-28 al 17').

Nel secondo tempo la Ford ha ceduto. Marzorati, marcatore con più attenzione ed effi-

cacia da Pletkiewicz rientrato in campo, non è più stato in grado di dare una valida regia alla squadra. Fino al 15' i canturini sono comunque riusciti a restare in testa, grazie soprattutto ai tiri da fuori di Bryant, ma i bresciani, trascinati da Costa, hanno poi fatto il sorpasso (65-63). Da quel momento, gli uomini di primo, nel tentativo di riequilibrare l'incontro, si sono fatti ripetutamente infilare dal contropiede bresciano: la partita si è così conclusa con una sonora sconfitta, e col pubblico che invocava rumorosamente il nome di Valerio Bianchini.

Lebole Honky 66-72

LEBOLE: Dalla Costa 6, Boso 10, Lanza, Dorsey 21, Riva 6, Hollis 16, Teso 2, Arrigoni 2, Rigo 3. N.e.: Milani.

HONKY: Savio 4, Lasi 12, Valentini 1, Dal Sesto 7, Tassi 5, Serafini, Cov 20, Beal 23. N.e.: Serravalle e Romano.

ARBITRI: Baldini di Firenze e Bartolini di Grosseto.

NOTE: i triestini: Lebole 2 su 4; Honky 16 su 23. Usciti per cinque falli: al 18' del secondo tempo Dalla Costa. Spettatori 3.000. Al termine dell'incontro l'allenatore della Lebole Moncho Monsalve è stato colpito alla testa da una lattina.

PRIMO SUCCESSO IN CAMPIONATO PER LA SQUADRA FRIULANA

Vittoria scacciacrasi dell'Udinese Tropo debole per lei la Farrow's

Ap Udine-Farrow's 97-80 (45-37)

UDINE — Valentine 27, Hardy 16, Rittosa 10, Lorenzen 8, Lamperti 16, Caneva 8, Passati 8, Fusi 6, Milani, Valerio.

FARROW'S: Grocho 38, Hunger 11, Turel 2, Dordel 7, Fabris 6, D'Agostini, Paludi 12, Giorgi 4. N.e.: Formigli e Cencetti.

ARBITRI: Talone e Spotti.

NOTE: i triestini: Udine 9 su 14; Farrow's 14 su 17. Nessuno uscito per falli. Spettatori 2.500.

disputato una gara discreta solo a tratti, forse a causa del nervosismo, causato anche dall'alto numero di falli subito raggiunto.

Le note molto positive sono venute da Daniele Giorgi che, pur segnando due soli canestri, ha dimostrato di saper fare; si è comportato bene anche Paludi, con 12 punti (5 su 6 da sotto e 1 su 2 da fuori, 10 rimbalzi, un assist, due palle recuperate e due perse).

L'Udinese ha tenuto in pugno l'incontro per tutti i quaranta minuti. Già al 5.0 era sull'11 a 8, e da quel momento ha cominciato la scalata, lasciando indietro gli ospiti, via via staccati sempre da più punti. I friulani avrebbero potuto vincere anche con un margine di più trenta se negli

ultimi tre minuti non avessero cercato il prezosismo, preferendo alla pura e semplice concretezza: tuttavia proprio qui bisogna dare loro merito perché così facendo si sono conquistati le grazie di 2500 spettatori.

A proposito: sicuramente sabato la squadra avrà un nome «commerciale». Nei prossimi giorni sarà annunciato dalla società il nuovo contratto d'abbinamento (l'identità dell'altro contraente è top secret; si sa, però, che verserà 240 milioni di lire). Insomma, il futuro promette.

Antonello Capone

PARTE BENE LA SQUADRA TRIESTINA NELLA SERIE A 2 FEMMINILE

Gefidi, esordio vincente, ma col batticuore



Franca Pavone, una delle migliori

(Italfoto)

Gefidi Brescia 74-71

SCF GEFIDI: Bartolini 1, Biasi 6, Boniomi 17, Pavone 12, Huez, Gemmari 19, Pagan 13, Del Fabbro n.e., Trampus, Tracaneli 6.

BRESCIA: Barucco 4, Pezzotta 12, Doni, Manesi 6, Felici 2, Settini, Dagani 4, Moreschi 8, Mattanza, Carella 35.

ARBITRI: Gatta e Silvestri di Roma.

NOTE: i triestini Gefidi 20 su 34, Brescia 11 su 16. Uscite per 5 falli: Pezzotta, Doni, Pagan, Dagani, Moreschi.

Primi due punti per la Gefidi al termine di un incontro molto combattuto. La pallacanestro Brescia, retrocessa dalla serie A1, si è rivelata avversaria caparbia e durante la seconda frazione, ha messo più volte in difficoltà la squadra di Turcinovich.

Nel primo tempo la Gefidi è riuscita a dominare la partita al rimbalzo grazie ad una combattiva Pagan. In questa fase di gioco le lorde, prive della guardia Giangrossi e con il compunto centro Doni acciaccato, si sono affidate al tiro preciso di Miriam Carella, che alla fine della frazione aveva realizzato già 20 punti.

I TRIESTINI RISCATTANO LA SCONFITTA DELLA PRIMA GIORNATA

Lo Jadran va a cento all'ora (e i bolognesi usano la retro)

Jadran Castiglione Bo 81-67

JADRAN: Zerjal 6, Stare C. 2, Gulli 2, Sossi, Kraus 4, Stare L. 2, Vitez 36, Ban 25, Danielli 2, Ranber 2.

CASTIGLIONE: Veronesi, Neruzzi, Giuliani 23, Della Godenza, Melloni 17, Canna 6, Ferraroli, Bergamoni 4, Giacomelli 12, Benazzi 5.

ARBITRI: Tossotti di Como e Borroni di Milano.

PALLAMANO

Coppa dei campioni: è finita, ma con onore

IMPOSSIBILE REGGERE IL CONFRONTO CON I MIGLIORI GIOCATORI D'EUROPA

La Cividin ritorna da Magdeburgo senza alcun peso sulla coscienza

Magdeburgo-Cividin 30-18 (15-6)

CIVIDIN — Paspun, Sivil, Pischianz 4, Schina 5, Calcina 1, Scropezza 2, Bozzola 4, Lassin, Palma, Marlon, Brandolin. MAGDEBURGO: Schmidt, Schimrock, Beye 1, Wiegert 5, Kurrat 2, Kruger 7, Rothe 4, Drebrödt 4, Fischer, Baumgart, Hoppe 4, Pysall 3. ARBITRI: Ason e Maly (Polonia).

MAGDEBURGO — Il copione è stato pienamente rispettato. La Cividin è uscita dalla porta principale della Coppa dei Campioni con le proprie gambe, senza venir presa a calci dai tedeschi. A Magdeburgo, infatti, i campioni d'Italia sono riusciti a salvare la faccia, rivelandosi buoni ambasciatori della pallamano italiana.

Il verdetto finale dell'incontro si indica il divario di valore tra le due squadre, non premia però la buona volontà e l'impegno dei triestini. Dodici reti di passivo contro una formazione che aspira, a pieno diritto, a divenire campione d'Europa non sono comunque tante.

Lo Duca era partito per la

Germania Orientale con il proposito di risparmiare alcuni giocatori come Bozzola e Scropezza, ancora non a posto fisicamente, in vista dei prossimi delicati impegni di campionato (naturalmente partita con il Napoli a parte), ma una volta iniziata la contesa, pubblico tedesco la miglior immagine della Cividin, vuoi per non ricevere una sonora batosta che avrebbe potuto avere ripercussioni negative sul morale dei giocatori, l'allenatore triestino ha finito per mandare in campo per quasi sessanta minuti di gioco il sestetto che rappresenta la pattuglia tricolore.

Nel primi dieci minuti i verdebili hanno lottato ad ar-

pari con la compagine di Miessner, ma nei restanti minuti della prima frazione di gioco la Cividin ha avuto un'inspiegabile black-out.

Senza corrente i triestini hanno brancolato nel buio, subendo una decina di reti. Il primo tempo si è chiuso così con i locali in vantaggio di nove gol (15 a 6 il risultato).

Nell'intervallo Lo Duca ha «catechizzato» a dovere i suoi ragazzi per far loro capire che a Magdeburgo non si trovano solo per una gita, anche se il risultato dell'incontro di andata non autorizzava gli scudetani a sperare di passare il turno.

La scollata di Lo Duca evidentemente ha fatto effetto, poiché nelle file della squadra verdebili fin dalle prime bat-

Il recupero mercoledì a Napoli

ROMA — Ferma la Cividin (che gli impegni di Coppa costringeranno a recuperare l'incontro con la matricola Napoli mercoledì), tutti gli altri incontri si sono dimostrati sostanzialmente equilibrati.

Determinante, per la bassa classifica, Jomsa e Bologna. Follonica e Jelskei hanno dato un colpo d'ala alla propria classifica superando la matricola di tre punti; quest'ultima rimane a zero punti ma i giocatori romani sono ormai in vista.

La Wampum Teramo a Rovereto ha combattuto per il riavvicinamento in vetta: ci è riuscita brillantemente grazie a un franco Chionchio che resta il giocatore italiano maggiormente in vista e soprattutto in ottima condizione per la nazionale; naturalmente ottimo il lavoro del tecnico e soprattutto la valorizzazione dell'elemento locale.

L'Acqua Fabia Gaeta è salita a Cassano Magnago soprattutto per conoscere un effettivo salto qualitativo. Il risultato del campo è stato ampiamente confortante di fronte a un avversario quadrato e soprattutto smaltito, mentre i bombardieri hanno lasciato andare Langiano e il ruolo deve ancora trovare un valido sostituto.

tute del secondo tempo è ritornata la luce e con essa le idee per impostare la manovra decentemente. Superata la crisi la Cividin ha dato sfoggio della sua classe e il

pubblico locale non le ha certo lesinato gli applausi. Pischianz e soci sono riusciti a portarsi fino sul 24 a 17 e poi hanno avuto un'ingiustificabile calo fisico.

Modena-Trieste 15-36 (6-19)

MODENA: Bedoni, Lambertini, Mantanari, Orpelli 1, Vaccari 1, Reggiani, Vecchi 1, Guaitoli 6, Giovanardi 3, Malvasi 1, Facchin 2, Lupi.

TRIESTE: Leghissa, Bartole 1, Zatti 1, Grio 2, Voltolina 5, Polese 4, Klobas 4, Fabjanec 15, Trespili 3, Sincovich 1, Vidrini, Bidovec.

ARBITRI: Bonzini e De Marco di Milano.

MODENA — Il capolista Trieste ha conseguito a Modena la terza vittoria consecutiva. Si è trattato di un successo nettissimo, maturato in sessanta minuti di gioco durante i quali i triestini hanno sempre palestrato la loro superiorità sui modesti modenesi.

La trovata dell'allenatore Di Pace di neutralizzare il dispositivo offensivo avversario sprovvisto di buoni tiratori è bastato perciò tutto sulla penetrazione con un modulo

difensivo 3-2-1 si è rivelata felice.

Oltre alla difesa dove ha ancora ingaggiato tra i pali Leghissa, ne ha tratto beneficio l'attacco dei triestini che ha folgorato il portiere locale molte volte in azioni di contropiede. Il risultato naturalmente non è mai stato in discussione, giacché il Trieste è partito bene ed è arrivato alla vittoria ancor meglio.

Da segnalare la grossa prova dello jugoslavo Fabjanec

SI SONO CONCLUSI A ROMA I GIOCHI DELLA GIOVENTÙ

Le scuole superiori regionali si sono distinte nell'atletica

ROMA — Ultima giornata di Giochi della gioventù per gli atleti del Friuli-Venezia Giulia. È andata piuttosto bene: altre tre medaglie d'oro sono state infatti conquistate dai nostri rappresentanti.

Il medagliere si è così arricchito e il Friuli-Venezia Giulia si è ritrovato ad occupare una posizione d'alta classifica che sta a indicare che nella nostra piccola regione lo sport è sentito, praticato e forse meglio propagandato che non altrove.

Le hanno conquistate le studentesse della scuola magistrale Carducci di Trieste nella pallacanestro, le staffettiste di Gorizia della 4x100 e la lancia della discoteca di Pordenone Sandra Benedet. Le future maestre sono venute qui a Roma decise a vincere e così è stato.

Hanno vinto nonostante un acciacco capitato a una fra le migliori, Laura Bessi, che nell'ultima partita, quella decisiva con la Toscana, è rimasta in panchina per quasi tutta la durata dell'incontro. A colmare il vuoto lasciato dalla Bessi

è arrivata fortunatamente da Trieste all'ultimo momento la Colomban che non era partita con tutta la comitiva dei Giochi perché indisposta.

Allo Stadio dei Marmi, dove si svolgevano le gare di atletica, altra medaglia d'oro vinta in una prova a squadra. Le ragazze della scuola Itc Fermi di Gorizia si sono infatti imposte nella staffetta 4x100. Le quattro studentesse (Di Lilla, Casagrande, Scatto e Padovan) si erano qualificate con il miglior tempo a questa finale e sono riuscite a mantenere anche in questa occasione il primo posto.

La vittoria è stata però un po' sofferta e soltanto grazie a un bellissimo spunto sul finale della Padovan le goriziane hanno potuto esultare e abbracciarsi alla fine della loro gara. L'unica medaglia d'oro individuale della giornata è stata colta da Sandra Benedet, una bella ragazza alta con i capelli scuri, gli occhi neri e vivaci, di Pordenone.

La Benedet, chirequenta l'istituto magistra di Sallie e gareggia con i lori della Libertas, con md 40 (suo primato personale) sconfitto la sua eterna rivale la milanese Paris.

Dall'atletica è nata anche una medaglia d'aruto. Se l'è meritata Fulvio Ulfini, di Udine, che, non i perfetta forma e dolente un tendine al momento do stacco, non è riuscito a sare più di m 2.01. Argento che per il doppio misto Riccardo D'Agosto e Erica Ruchel tennis da tavolo.

Annamari Cecchi

I risultati:
Scherma: finale, caragaze: 4) Gabriella Macaluso (Iola media Campi, Elisi Trieste finale, caragazzi: 6) Lorenzo Ag (scuola media Div. Julia - Trieste).
Corsa ragazzi B, m 0: 4) Piero Montanari (Friuli-Venezia Giulia), Corsa ragazze B, m 1 finale: 5) Elena Simisi (Friuli-Venezia Giulia), Corsa ragazze A, m 1 finale: 4) Tatiana Castellani (Friuli-Venezia Giulia).
Canoa, ragazzi, cati, finale: 6) Rudi Colauti.
Tiro con l'arco, cati, jazzi, finale: 5) Damiano Marin.
Pallacanestro, undi 19 femm.: Friuli-Venezia Giulia vs Toscana 71-55. Classifica fine: 1) Friuli-Venezia Giulia p. 6, scana p. 4, Puggia p. 2, Lazio p. 0. Formazione: Colomban, Bessi, Berchi, Businelli, Catenaro, Crevatin, Jilano, Conz, Pausi, Udine 13 m. Campi: Friuli-Venezia Giulia 85-57. Classifica finale: 1) Campia p. 6; 2) Toscana p. 4; 3) Friuli-Venezia Giulia p. 2; 4) Sicilia p. 1.
Atletica leggera, Loo del disco allieve, finale: 1) Sandbenedet (Itri Sallie di Pordenone) 40, Mtri 1500 allieve, finale: Adriana De Bernardi (It De Vinc - Trieste) 4:49.64. Salto in alto allieve, fine: 1) Fulvio Bulfini (Itc Zanon - Udine) 2.01. Mtri 100 allieve, finale: 6) Maa Padovan (Itc Fermi, Gorizia) 13.4. Mtri 400 allieve, finale: 6) Giuseppe Parisi (Itc Stellini - Udine) 52.07. Cati, finale, cati, ragazze B, m 0: 4) Graziella Ricca. Tennis da tavolo, finale: 1) Coppia Riccardo D'Agosto-Ericadi. Singolo femminile, finale: 3) Rudi. Staffetta allieve, fine: 1) Gorizia (Itc Fermi) - Padovan, sagrande, Scatto, Di Lilla - 50.58.
Medagliere generale: Veneto (25 oro, 12 argento, 1 bronzo); 2) Lombardia (13 oro, 18 argento, 8 bronzo); 3) Toscana (12 oro, 1 argento, 1 bronzo); 4) Lazio (9 oro, 1 argento, 1 bronzo); 5) Friuli-Venezia Giulia (9 oro, 1 argento, 1 bronzo).
Medagliere delle scuole superiori alle fine delle gare individuali di atletica leggera: 1) Friuli-Venezia Giulia (8 oro, 2 argento, 1 bronzo); 2) Toscana (5 oro, 5 argento, 1 bronzo); 3) Veneto (5 oro, 4 argento, 1 bronzo).

Mario Germani

IL GIOVANE PULEDRO MANTIENE IL PRONOSTICO A MONTEBELLO

Tutti vittime del morso di Crotalo

Scontata superiorità di Crotalo Effe fra i puledri dell'ultima leva a Montebello. L'ospite venuto per colpire non ha avuto difficoltà a disporre degli avversari con calibrato percorso di testa scandito senza indecisioni da Gianfranco Bongiovanni.

E' mancato il possibile confronto con Carroussel per errore in fase di lancio del sauro da Patrolo, quindi nessuna emozione almeno dal lato agonistico ha riservato questo clou che ha visto un piacente Calister seguire al traguardo il grande favorito al termine di un percorso molto preciso e un'oculata regia di Prioglio.

Terzo Cipay, che si era posto al seguito di Crotalo Effe nelle battute iniziali ma che alla distanza ha mostrato qualche scempenso nella meccanica riuscendo tuttavia a respingere Carroussel che nell'ultimo quarto si era ri-

portato sotto e fatto arido con un paio di allunghi per linee interne.

Oltre a Carroussel, anche Collazia Jeli e Caimo d'Ausa avevano avuto contrarie la fase iniziale, dovendo poi per tanto adattarsi a ruoli marginali nell'economia della corsa. Per Crotalo Effe dunque una passeggiata di salute a una media appena discreta, 1.23.1.

Evanescente Buca, favorita mancata nella prova d'apertura, è salito al proximo Beniamino da Zeugna portato presto a gravitare sulle sovrastanti Budino del quale poi si sbarazzava in retta per poi sfuggire agli attivi Bottaio e Bugigugate.

Nella «gentlemen», l'attesa Parma mancava in pieno la partenza mentre Harriba veniva coinvolta dall'errore di Fisher. Zabul tentava la fuga ma anche stavolta si frastor-

nava in dirittura dove l'affondamento era opera dell'ospite Retek dal giovane Fracassi portato a primeggiare davanti ad Audio, con Parma che ritornava bene e in tempo per piegare Numberone per la terza piazza.

Premio delle Gite (m 2060): 1) Beniamino (G. Zeugna), 2) Bottaio, 7 part. Tempo al km 1.24.5.

Premio del Campione (m 1880): 1) Retek (F. Fracassi jr.), 2) Audio, 3) Parma, 10 part. Tempo al km 1.24.6. Tot. 29: 27, 60 (181).

Premio dei Soggetti (m 1680): 1) Gemo (De. Destro), 2) Provenca, 6 part. Tempo al km 1.20.5.

Premio delle Crociere (m 1680): 1) Berganella (S. D'Agostino), 2) Branius, 3) Bardo Voro, 9 part. Tempo al km 1.24.1. Tot. 17: 12, 14, 18 (45) 69. Duplice dell'accoppiata (2. e 4. a corsa): 270.570 per 500 lire.

Premio delle Escursioni (m 1680, corsa Totip): 1) Delos d'Ausa (A. Mazzuchini), 2) Codogno, 3) Fattone, 11 part. Tempo al km 1.22.5. Tot. 42: 14, 15, 20 (68) 49.

Fra i velocisti del Premio dei Soggetti è mancato all'attesa Scaccomatto saltato via irrimediabilmente mentre si accingeva a liberarsi del battistrada Sentiero ai 600 finali. Su Sentiero muoveva allora decisa Provenca — che

aveva corso ininterrottamente all'esterno — ma era di Gemo l'acuto vincente con il «finisseur» di Benito Destro che piegava Provenca in un saliente 1.20.5.

Berganella fra i 3 anni dopo sicuro percorso in avanti. Bara Chic è andata presto a muovere le acque afflosciandosi alla distanza dove era Branius a rincorrere con decisione l'allievo di D'Agostino che però si difendeva con ordine. Fallosa a sessanta metri dal palo Birgit, terzo posto per Bardo Voro su Baan, entrambi ridotti da errore nel penultimo rettilineo.

Nel Totip, Codogno ha corso con estrema prudenza ed è stato tutto facile per Delos d'Ausa che, risalita tempestivamente dalle retrovie, ha tolto il comando a Covolo a metà percorso per poi tenere a distanza il favorito.

Premio delle Vachaze (m 1680): 1) Charnesse (E. Fonda), 2) Valtà, 3) Balmu, 10 part. Tempo al km 1.23.4. Tot. 48: 16, 14, 24 (50) 111.

Mario Germani

PALLAMANO - SERIE A

SQUADRE	P U T I	G	PARTITE						RETI		
			In casa			Fuori			F	S	
			V	N	P	V	N	P			
Rimini		6	3	2	0	0	1	0	0	78	58
Forst		5	3	2	0	0	0	1	0	75	54
Wampum		5	3	1	0	0	1	1	0	88	78
Cividin		4	2	1	0	0	1	0	0	57	31
Cassano		4	3	1	0	1	1	0	0	75	71
Gaeta		4	3	1	0	0	1	0	1	63	62
Rovereto		2	3	1	0	1	0	0	1	69	62
Jomsa		2	3	1	0	1	0	0	1	78	84
Scafati		1	3	0	1	0	0	0	2	63	75
Copref		1	3	0	1	0	0	0	2	65	83
Napoli		0	2	0	0	1	0	0	1	26	45
Follonica		0	3	0	0	1	0	0	2	55	89

I RISULTATI

Squadra	Punteggio	Le partite del 17.10.1982
Cassano-Gaeta	23-25	Gaeta-Rimini
Cividin-Napoli (merc. 13)		Copref-Napoli
Forst-Copref	33-17	Follonica-Scafati
Rimini-Scafati	28-26	Jomsa-Forst
Jomsa-Follonica	25-22	Rovereto-Cassano
Rovereto-Wampum	23-28	Wampum-Cividin

Qualità e moda da

CALZATURE PELIZZARI

UOMO - DONNA - BAMBINO - SPORT

Fai due passi in più...

e spenderai di meno!

TRIESTE VIA MOLINO A VENTO 8 - TEL. 750636

Sui campi di rugby

Risultati della quarta giornata del campionato di rugby di serie «A».

GIRONI «A»: Cus Genova-Imvea Benevento 18-16; Fracasso-Scavolini 22-10; Parma-Sansò 10-6; Oliosigillo-Lyons Piacenza 22-6. CLASSIFICA: Parma punti 8; Scavolini e Fracasso 6; Sansò 5; Imvea 3; Oliosigillo e Cus Genova 2; Lyons 0.

GIRONI «B»: Petrarca-Amatori Catania 7-3; Benetton-Amerigo Casale 15-9; Maa Milano-Cus Roma 45-30; Ceti Noceto-Calvisano 24-10. CLASSIFICA: Petrarca punti 8; Amatori Catania, Maa Milano e Benetton 6; Cus Roma, Amerigo e Ceti Noceto 2; Calvisano 0.

SCAVOLINI

cucine componibili

La cucina con ottimi «ingredienti»

400 BARCHE ALLA PIÙ GRANDE REGATA DEL MEDITERRANEO

Barcolana: «el Condor pasa» azzecando il bordo giusto

I dirigenti della velica di Barcola-Grignano hanno fatto il patto con il diavolo. Dopo una settimana di plogge e temporali ottobre ha regalato alla Coppa d'autunno una splendida giornata di sole e di vento. Come per incanto il golfo si è riempito di vele.

Alla partenza della XIV edizione della «Barcolana», oltre 400 imbarcazioni di tutti i tipi, barche tiratissime, autentici mostri da regata, e vecchie un po' patetiche passare in legno con due straccetti di vele.

La Coppa d'autunno si è confermata la più affollata competizione velica del Mediterraneo: qui, come diceva De Coubertin è importante partecipare, ma che da 14 anni tutti vogliono vincere.

Questa volta c'è riuscito il Condor di Battistoni, dello Yacht club Lignano, una barca di 16 metri che ha indovinato il bordo giusto di bolina mettendo la sua prua davanti a quella del White Shadow di Drioli, il vincitore dello scorso anno.

Nel primo lato il White Shadow aveva concluso in testa davanti al Ma Cherie di Massa, dopo che a lungo il Sapone di sale di Paoletti e l'Auriga con al timone il neocampione italiano della classe «Tornado» Danelon avevano gareggiato bordo su bordo nella bonaccia.

Poi è alzato un bel vento fresco da maestrale e l'equipaggio di Lignano ha indovinato il bordo giusto in mare mentre il White Shadow si è portato verso il castello di Miramare sbagliando clamorosamente la scelta del bordaggio.

Nelle altre categorie si sono affermati Ed Cid di Zago, della Triestina della Vela, Ma Cherie di Massa della Barcola-Grignano, Pollicina di Polli del Circolo della vela di Muggia, Sapone di Sale di Paoletti, Omnia di De Martis e Paradori, un «minion» varato un'ora prima della partenza che si è aggiudicato anche il trofeo Lloyd Adriatico, come miglior barca classificata tra le più piccole.

Anche l'Omnia, come il programma che quest'anno ha popolato nella quinta classe, è stato disegnato da un giovane progettista triestino, Roberto Starkel, che evidentemente ha il tocco magico dal momento che anche lo scorso anno una sua barca, varata pochi minuti prima del via, aveva vinto la classifica della sua serie.

Tra le vecchie passere è tornato alla vittoria il Nibbio di Rossetti della Triestina della Vela, un barchino in legno che partecipa alla «Barcolana» fin dalla sua prima edizione e che ha portato un pizzico di nostalgia per il vecchio fascismo in un mondo della nautica dominato ormai dalla plastica.

Molta delusione per il Rupe di Hoff Meyster. L'equipaggio dello Yacht club di Monaco, vincitore dell'edizione della Coppa d'autunno 1980 da una settimana si stava allenando lungo il percorso della «Barcolana» ma ieri è partito molto male.

HOCKEY PISTA SERIE A

Zoppas batte Lodi senza esitazioni

Zoppas Pordenone-Banca P. Lodi 5-3

ZOPPAS PORDENONE: Parassacco, Lovato, Kössler (1), Kalik, Santangelo, Meroni (2), Marell, Vanzo (1), Pellegrini, Battistella. BANCA POPOLARE LODI: Ricci, Colamaria, Sebergini, Coria, Prada, Fantozzi, Calloni (2), Rizzitelli (1) e un'autorete, Nava, Gasparini. ARBITRO: Mottini di Novara.

PORDENONE — Grossissima prestazione della Zoppas Pordenone contro il quotatissimo Banca Popolare Lodi. Soprattutto nel primo tempo la squadra pordenonese non ha concesso il minimo spazio agli avversari, adottando una difesa aggressiva che ha messo in costante difficoltà i lodigiani e non ha concesso loro il minimo spazio interrompendo tutte le azioni offensive non appena i lodigiani venivano avanti.

Nel contempo la Zoppas si rendeva pericolosa con ficcanti azioni di contropiede. È stata una partita vibrante che ha visto i pordenonesi portarsi addirittura nella ripresa sul 4-0.

Poi la veemente reazione della Banca Popolare Lodi, che ha nelle sue file giocatori di fama internazionale a cominciare dall'argentino Coria.

In poche righe

Ciclismo: un belga nella Blois-Chville

CHAVILLE — Il belga Jean Luc Vandebroucke ha vinto perstacco la Blois-Chville. Ordine d'arrivo della Blois-Chville, ultima class in linea francese della stagione: 1) Jean Luc Vandebroucke (Bel-La Rette) 5 ore 28'13", alla media oraria di km 40,777; 2) Gavazzi (Ita-Atele) 58'1; 3) Van Den Haute (Bel-Redoute); 4) Kuiper (Oia); 5) Peeters (Bel); 6) Hanegraaf (Oia); 7) Devos (1).

Tennis: Wilander vince a Barcellona

BARCELONA — Lo svedese Mats Wilander ha vinto il trofeo Conte di Godò battendo in finale l'argentino Vilas in tre set con il punteggio 6-3, 6-4, 6-3.

Tennis: torneo dei leggendari

LECCE — Il sudaficano Cliff Drysdale ha vinto la finale dingolare maschile battendo, al termine di un confronto estremamente dibattuto, l'australiano Ken Rosewall con il punteggio di 7-5, 6-7, 7-5.

Pugilato: la riunione di Rimini

RIMINI — Risultati della riunione pugilistica svoltasi l'altro ser Rimini. Mediomassimi: Walter Di Silva (Rimini) kg 80 batte Francesco Cant'Varesa kg 85 ai punti in 4 riprese; leggeri: Bou-Ali Kamei (Tunisi) kg 600 batte Simadilu Lubeke (Zaire) kg 62 per kot alla terza ripresa; mediomassimi: Cevoili (Rimini) kg 78 batte Casanova (Milano) kg 81,500 ai punti in 8 riprese; Loris Stecca (Rimini) kg 57 e Samuel Meek (Cameroon) kg 56,400 ai punti in 8 riprese.

Moto: è morto Keith Petersen

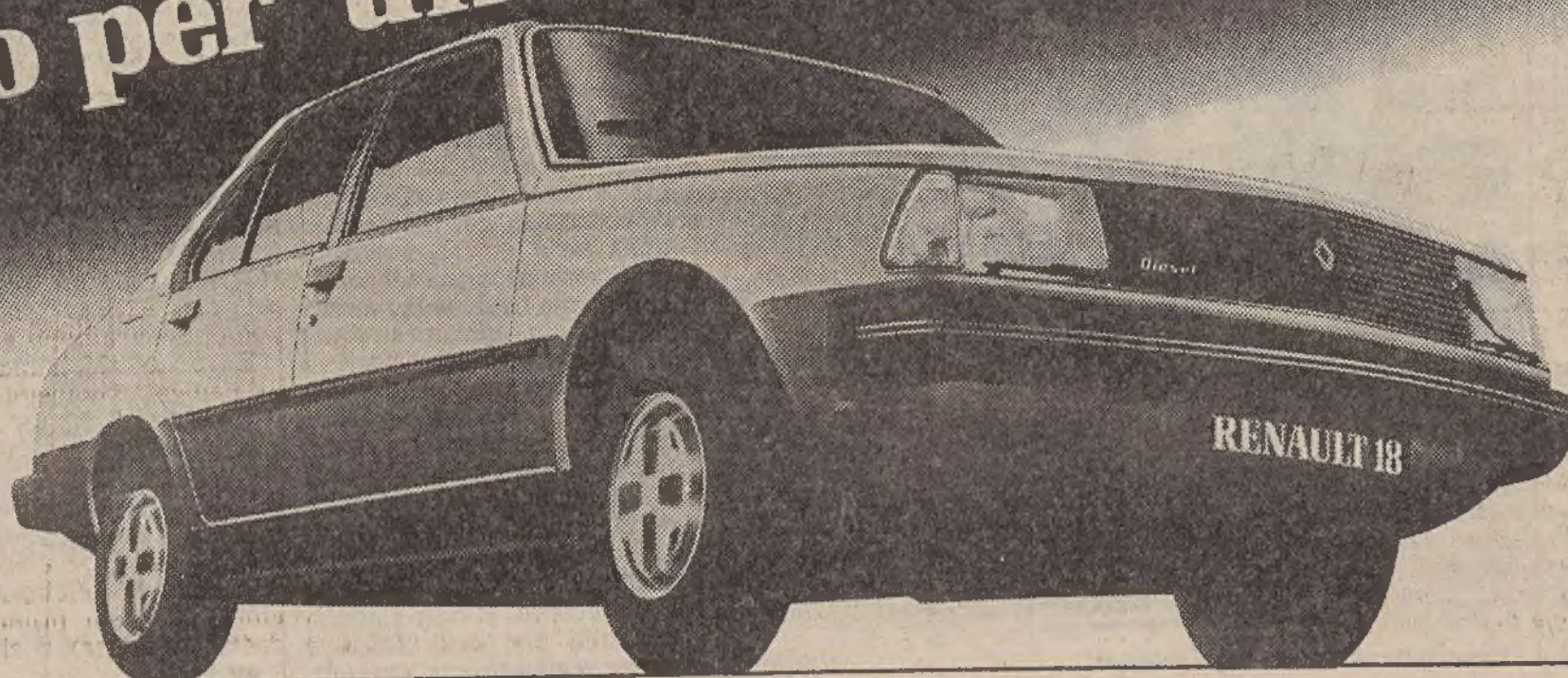
KYALAMI — Il corridore Keith Petersen è rimasto ucciso in una corsa internazionale di motociclismo, classe 500 cc, vinta da suo fratello bibie sul circuito sud-africano di Kyalami.

Hockey prato: campionato serie A

Risultati della seconda giornata del campionato italiano di hockey prato serie A2 (girone Nord): Cus Trieste-Firenze 1-2; Cus Padova-Hc Tste 2-0; Pagine Gialle Torino-Hc Rovigo 1-0; Villar Perosa-Hc Novara 1-0; Eras San Mamolo-Moncalvese 1-1.

Classifica: Pagine Gialle Torino e Villar Perosa p. 4; Cus dovà e Moncalvese 3; Rovigo e Firenze 2; Novara e San Mamolo 1; Hc Tste e Cus Trieste 0.

Renault 18 GTD: prezzo bloccato per un diesel scatenato.



Renault 18 GTD: 2068;
velocità max 160 km/ora; per 100 km
15,2 litri di gasolio a 90 km/ora.

Dal 1/10 al 14/10 i Concessionari Renault promuovono un'iniziativa del massimo interesse: ordinate una Renault 18 Diesel nel suddetto periodo e il prezzo non cambierà fino alla consegna dell'auto. Renault 18 Diesel (2068 cc) detiene il primato nella velocità: 160 km/ora, il primato nei bassi consumi: 5,2 litri di gasolio per 100 km a 90 orari.

Altri speciali accorgimenti tecnici fanno della Renault 18 GTD una vettura competitiva per prezzo e qualità: il diesel Renault che sa scatenarsi al momento giusto nel massimo silenzio. Ricordate: prezzo bloccato dal 1/10 al 14/10.

I Concessionari Renault

ESTERI

GERUSALEMME RIBADISCE L'ESIGENZA DI UN «CUSCINETTO» DI 40 KM

Begin: «Fuori l'Olp dal Libano
Poi toccherà a noi e ai siriani»

Sharon polemico verso gli Usa - Retate dei falangisti cristiani nei campi palestinesi

GERUSALEMME — Le prospettive di «avvicinamento» al gergo libanese e gli obiettivi finali della guerra israeliana in Libano contro la guerriglia palestinese hanno diviso il governo israeliano.

Nella sessione domenicale del gabinetto, un gruppo di ministri guidati dal vicepremier Dan Levy e dal ministro dell'Interno Moshe Alon ha invitato i colleghi a operare per realizzare gli obiettivi finali della guerra: finire in Libano una fascia di sicurezza per lo Stato di Israele profonda 40 chilometri dalla frontiera israeliana.

Secondo il governo Begin il ritiro dei effettivi militari stranieri dal Libano dovrebbe quindi essere articolato in due fasi: prima andrebbero dappoi le forze dell'Olp e quindi truppe israeliane e siriane.

Il piano di disimpegno militare dal Libano coinvolge le tre divisioni dell'esercito israeliano: la prima, la seconda e la terza, che sono state inviate in Libano orientale, nella regione settentrionale e orientale e infine l'esercito israeliano che occupa il sud del Libano.

Il governo Begin chiede altresì che vengano restituiti, prima dell'evacuazione, i prigionieri di guerra israeliani, i soldati dispersi e i corpi dei caduti in combattimento. Israele chiede inoltre perché le misure di sicurezza adottate per garantire che non torni ad essere una «zona terroristica» e un trampolino di lancio per attacchi al territorio israeliano.

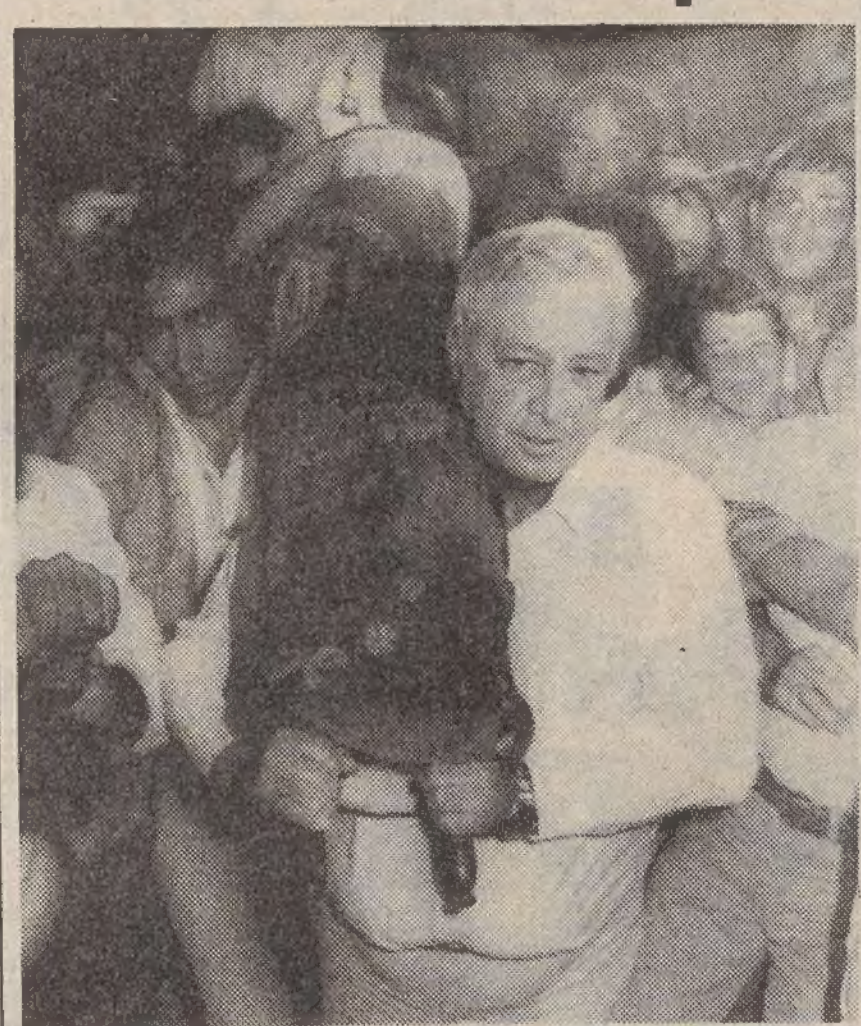
È un altro motivo di polemica e critica anche in seno al governo la dichiarazione rilasciata dal ministro della Difesa Ariel Sharon alla radio di Gerusalemme, a quella delle forze armate israeliane, che si è doluto

dell'atteggiamento degli Stati Uniti nelle crisi, accusandoli di frapportare ostacoli ai contatti diretti tra il governo israeliano e quello di Amin Gemayel.

«Il Libano è il paese arabo più prossimo a raggiungere la pace con Israele, soprattutto se gli Stati Uniti lo vogliono. Basta una parola da parte degli americani e si potrà avere un trattato di pace con un altro paese arabo», ha detto Sharon.

Ieri, intanto, falangisti cristiani infiltratisi nei quartieri musulmani di Beirut hanno catturato e sequestrato la settimana scorsa decine di esponenti della sinistra libanese. E quanto rivelano fonti dei locali servizi di sicurezza, senza tuttavia indicare cifre. Secondo il mufti Hassan Khaled, capo religioso dei sunniti musulmani, le persone catturate nella notte dai falangisti cristiani sarebbero almeno centocinquanta.

Con la Torah in spalla



Gerusalemme — Il ministro della Difesa Ariel Sharon partecipa a una manifestazione religiosa in Cisgiordania portando in spalla i «rotoli» della Torah (Telefoto Upi)

Gerusalemme:
ultra ebrei
arrestati
per l'incendio
della chiesa

GERUSALEMME — Due ebrei di circa trent'anni sono stati arrestati la notte scorsa in connessione con l'incendio — quasi certamente di origine dolosa — che dopo la mezzanotte di venerdì scorso ha distrutto una chiesa battista a Gerusalemme.

Uno dei due è uno straniero di lingua inglese, fermato mentre si aggirava con atteggiamento definito «sospettivo» nei pressi della residenza del premier Menachem Begin, secondo quanto hanno riferito i giornalisti israeliani.

La polizia e i vigili del fuoco gerosolimitani hanno subito sospettato che l'incendio fosse di origine dolosa, attribuibile a fanatici ortodossi religiosi ebraici che già in passato avevano cercato di danneggiare l'edificio.

Aperto il fuoco
su una pattuglia
israeliana

BEIRUT — Una pattuglia israeliana è stata attaccata a Aley, sulla strada che da Beirut porta a Damasco, nello stesso punto in cui domenica scorsa sei soldati erano stati uccisi e ventidue feriti in un agguato simile.

Un portavoce dell'esercito libanese — che ha dato la notizia — ha detto che stavolta nessuno è rimasto colpito. I guerriglieri hanno aperto il fuoco su una camionetta israeliana e subito dopo sono fuggiti.

A LUBIANA IL X CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE SINDACALE

Oggi punta sulla meritocrazia
la politica economica slovena

Secondo il presidente Orožen, il reddito non può essere indipendente dal lavoro

S'apre questo pomeriggio a Lubiana il X Congresso della Federazione sindacale di Slovenia, roccaforte delle «fute blu» dell'industria di trasformazione, élite storica del proletariato jugoslavo. Dinanzi ai 700 delegati, eletti da oltre 800 mila lavoratori, una questione di fondo, peraltro già affrontata nei congressi del «savez sindakata» svoltisi nei giorni scorsi in alcune repubbliche.

Nella relazione che verrà letta oggi da Marjan Orožen, presidente della Federazione sindacale slovena, ci si chiede, in sostanza, quali sono i compiti del sindacato dinanzi alla crisi economica, e anche dinanzi alle sue implicazioni ideologiche ed istituzionali.

Il progressivo degrado dell'economia sta infatti scatenando una nuova, spesso violenta, dialettica tra le classi sociali. Ciò vuol dire, per un paese ad ordinamento socialista, che si sta acuendo lo scontro tra potere politico (o meglio, le sue ripetutamente denunciate deviazioni burocratico-manageriali) e la base operaia.

Lo ha ricordato recentemente anche Mitja Ribičič, presidente di turno della Lega dei comunisti jugoslavi, allorché, nel corso dell'ultimo plenum del Comitato centrale ha detto che «una prassi errata è all'origine della trasformazione della crisi economica in crisi politica» e che è necessario mobilitare tutte le forze progressiste del paese nella lotta contro la «deformazione» del sistema.

Il problema, anche per il sindacato, è quindi di evitare scivolamenti in dissociazioni tra vertice e base, di recuperare l'iniziativa politica e fuggire così le ombre di sindromi di tipo polacco. E questa tuttavia è una ricerca ardua, non fosse altro per la collocazione quasi innaturale del sindacato in un sistema, come quello

jugoslavo, dove i «samoupravljaci» (gli autogestori) la cui sovranità sopra i risultati del proprio lavoro è, almeno in teoria, indiscussa) attraverso il meccanismo delegatorio dovrebbero essere, in ultima analisi, la controparte di se stessi.

Il sindacato non può quindi avere funzione solo rivendicativa e di controllo (anche se continua a vigilare sul rapporto operaio/fabbrica), né può accettare di trasformarsi in meccanica cinghia di trasmissione di decisioni prese «in alto».

Il sindacato — ha spiegato Orožen — deve diventare organismo di autocoscienza degli autogestori, una sorta di

stimolo morale nell'affrontare i sacrifici della stabilizzazione economica. È un'impostazione che corrisponde alla tesi kardelliana del progressivo rafforzamento dell'autogestione attraverso la spinta del «pluralismo degli interessi» espressi dalla classe lavoratrice. Essendosi questi interessi spesso snaturati in «egoismi», «spinte centrifughe», o semplicemente in «non-lavoro», il sindacato è ora chiamato ad educare i «samoupravljaci» della nuova austerità.

È necessario abbattere alcuni fetterici, erediti negli anni '70, primo fra tutti quello della demagogia salariale. Secondo

do Orožen, «il reddito non può essere indipendente dal lavoro», ma vanno recuperate graduatorie di merito. Chi produrrà di più, guadagnerà di più, con un occhio attento però agli interessi complessivi dell'azienda. Su questa linea il sindacato è impegnato a far passare, seppure attraverso complesse «mediazioni», i bocconi più amari della «stabilizzazione»: una drastica riduzione dei consumi interni, l'aumento forzato della produttività, ma soprattutto l'accettazione dell'idea che l'occupazione non è garantita «di per sé», ma che il mantenimento del posto di lavoro è legato alla sua economicità.

Sergio Caneiani

LA MORTE A 86 ANNI NELLA SUA CASA A LONDRA

Anna Freud, «esploratrice»
della psicologia infantile

LONDRA — Vasta eco nel mondo della cultura e della scienza per la scomparsa di Anna Freud, figlia di Sigmund Freud, morta a 86 anni nella sua casa londinese di Hampstead dopo una malattia durata sette mesi.

Anna Freud era nata a Vienna il 3 dicembre 1859 ed era la più giovane — e la prediletta — dei sei figli del fondatore della psicoanalisi. Lei stessa era un'eminentissima psicoanalista, specializzata in ricerche sulla psicologia infantile.

Nel 1916 Anna Freud era insegnante e nel 1918 aveva partecipato per la prima volta a una riunione dell'Associazione di psicoanalisi a Vienna. Fu in quell'epoca che iniziò gli studi che formarono la base del suo ruolo di fondatrice della psicologia infantile. La sua prima opera, «Introduzione alla tecnica della psicologia infantile», raccoglie una serie di conferenze da lei tenute a Vienna nel 1926-27.

La ricerca di Anna Freud si è concentrata specialmente sui «meccanismi di difesa dell'io», come dimostra anche il suo libro più noto, «L'altro campo di cui si è occupata Anna Freud è quello della psicoterapia infantile, in polemica — a volte aspra — con Melanie Klein, un'altra «grande» della psicoanalisi. Due donne in prima fila per una «risoluzione operante» nella valutazione della psiche infantile e dello sviluppo.

PESSIMISTICHE PREVISIONI DEGLI AMBIENTI SINDACALI EUROPEI

Entro il 1983 nei paesi dell'Ocse
oltre il 10 p.c. di disoccupati in più

BRUXELLES — Un lavoratore su dieci nel mondo industrializzato potrebbe trovarsi senza lavoro l'anno prossimo, secondo le ultime valutazioni degli ambienti sindacalisti europei.

Gli esperti sindacali, a Bruxelles e in altre capitali europee, temono un forte aumento del numero dei disoccupati che, secondo loro, potrebbe giungere fino a 37 milioni, entro la fine del 1983, in Nord America, in Europa occidentale, in Giappone e nella regione del Pacifico, a quanto è stato indicato da fonte competente. Essi si fondano sulle incerte prospettive di ripresa economica nel 24 paesi dell'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) viene precisato dalla stessa fonte, sottolineando la recente evoluzione registrata negli Stati Uniti, i quali si sono aggiunti ai paesi

a tasso di disoccupazione che oltrepassa il 10 per cento, con 11,3 milioni di disoccupati registrati in settembre.

Un simile livello di disoccupazione sarebbe il più elevato dei paesi industrializzati, dopo la grande depressione degli anni '30. Esso segnerebbe un aumento di circa 10 milioni rispetto al 1981, e da tre a cinque milioni rispetto alle previsioni pubblicate dall'Ocse nel luglio scorso. Ciò potrebbe rafforzare le pressioni protezionistiche e minare la stabilità politica di paesi provati da una recessione, la cui severità e durata hanno superato le valutazioni più pessimistiche degli esperti internazionali.

Questi sindacalisti europei ritengono inevitabile un aumento della disoccupazione a causa dell'instabilità economica dell'attività economica nei

principali paesi da parecchi mesi e delle prospettive di una ripresa molto più modesta del previsto nel 1983. Essi rammentano anche che il segretario generale dell'Ocse, Emile Van Lennep, ha sottolineato la scorsa settimana, davanti al Consiglio d'Europa, a Strasburgo, che nelle circostanze attuali «nessuno può predire con certezza esattamente quando la ripresa si manifesterà».

Pur chiedendo ai governi di non allentare le loro politiche antinflazionistiche, Van Lennep ha ammesso che vi sono poche possibilità di vedere un rovesciamento della crescente tendenza alla disoccupazione in un prossimo futuro, soprattutto nei paesi europei dove, ha aggiunto, il numero dei senza lavoro «aumenta attualmente un po' più rapidamente del previsto».

Se le valutazioni fatte dai

sindacalisti europei saranno confermate, il tasso di disoccupazione per l'insieme dei paesi dell'Ocse supererà senza dubbio il 10 per cento nel 1983.

Gli ambienti dirigenti dei sindacati europei tendono comunque sempre più a mettere in dubbio l'utilità delle previsioni dell'Ocse, se i governi non le interpretano più come un «avvertimento» per migliorare o modificare le loro politiche economiche.

La vera questione è di sapere se i governi sono capaci di mobilitare la volontà politica richiesta al fine di coordinare le loro azioni e combattere al contempo l'inflazione e la disoccupazione, come si sono impegnati a fare in occasione dei «vertici» economici e delle riunioni ministeriali dell'Ocse, da due anni.

FINITA LA DITTATURA

Insediato
in Bolivia
il governo
d'elezione

LA PAZ — L'insediamento del nuovo governo costituzionale in Bolivia, avvenuto ieri a La Paz in un'atmosfera di euforia popolare, alla presenza di una cinquantina di delegazioni straniere e di invitati speciali, pone termine a diciott'anni di regime militare, intercalato da brevi accidentati governi civili.

Con la presidenza di Hernán Siles Zuazo, investito formalmente dei poteri, dopo due anni d'esilio e d'interdizione politica, la Bolivia restituisce un ciclo democratico in cui tutti i partiti, le associazioni imprenditoriali, si dichiarano pronti ad assumere le responsabilità imposte dalla svolta istituzionale, che impegna i protagonisti di questa agitata fase della vita boliviana a consolidare un sistema di governo rappresentativo della maggioranza popolare, affinché sia stabile e continuo.

Navigatori
romani
sbarcarono
in Brasile
22 secoli fa?

NEW YORK — I romani, e non i portoghesi come finora si pensava, sarebbero stati i primi a sbarcare in Brasile ventidue secoli fa, cioè nell'anno 200 avanti Cristo. È quanto afferma Robert Mbr, archeologo e ricercatore subacqueo, le cui dichiarazioni vengono riportate dal «New York Times» in un articolo corredato di fotografie dei reperti.

Marx ha localizzato nella baia di Guanabara, 15 miglia a Sud di Rio de Janeiro, un «cimitero» di anfore del tipo di quelle usate dai romani per trasportare granaglie, olio, vino e altri prodotti durante i loro viaggi.

La validità della scoperta, o, quantomeno, l'autenticità dei reperti, è stata convalidata da Harold Edgerton, professore del prestigioso Massachusetts Institute of Technology e noto esperto di fotografia subacquea.

Sia lui sia Marx hanno raccontato di essere stati da principio

polto perplessi e increduli. A convincerli che non si tratta di un «imbroglio» o di una falsificazione sono stati vari elementi, oltre al fatto che le anfore sarebbero sicuramente dell'epoca romana.

Le anfore, essi dicono, non possono essere state «piantate» sul fondo marino in epoca recente, perché molte di loro giacciono in profondità sotto la sabbia. Inoltre sono incrostate e imprigionate dai coralli. «E i coralli — fa notare Marx — sono morti in questa zona, per contaminazione delle acque, almeno 30-40 anni fa». I manufatti, infine, sono stati trovati in una baia dove nessun battello, anche andato alla deriva prima di naufragare, sarebbe potuto arrivare senza essere stato guidato da uomini.

Finché si è ritenuto che lo scopritore ufficiale del Brasile sia stato il navigatore e avventuriero portoghese Pedro Alvares Cabral, che arrivò sulle coste brasiliane nell'anno 1500.

Marx — riferisce sempre il «New York Times» — è del parere che le autorità portoghesi «stiano cercando di bloccare presso il governo brasiliano il permesso da lui richiesto per proseguire le ricerche».

Al di là di queste «pressioni», sulle quali l'archeologo non è stato comunque più preciso, uno dei problemi tecnici più difficili da risolvere per la prospezione delle ricerche è quello dell'altissimo tasso di inquinamento della baia di Guanabara. Tutti i manufatti, anche quelli già trovati, verranno donati al governo brasiliano.

+

È improvvisamente mancato all'ospedale civile di Monfalcone il

SAC.
don Aurelio Pucchio
parroco
al Villaggio del Pescatore
di 66 anni

Ne danno il triste annuncio le sorelle e i nipoti con i parenti tutti.

Si associa alla perdita dell'Amato Pastore tutta la Comunità Cristiana di San Marco al Timavo, unitamente ai confratelli sacerdoti della Diocesi di Gorizia. Il rito di commiato si svolgerà oggi lunedì 11 ottobre alle ore 15.30 nella chiesa parrocchiale di Ruda.

Il corteo funebre muoverà dall'ospedale alle ore 15.

Un sentito grazie a quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Villaggio del Pescatore
Monfalcone
Ruda, 11 ottobre 1982

Onda Cucelli
ved. Ranieri

ci ha lasciati.

Ne danno il triste annuncio il figlio PAOLO con GLIDA, i fratelli GUERRINO con la moglie ALMA e TULLIO con la moglie ADRIANA e i nipoti tutti. Si associa l'amica di tutta una vita DONNETTA MONTAGNINO.

Il servizio funebre si svolgerà alle ore 10 di martedì 12 c.m. presso la Cappella del Cimitero greco-orientale di Trieste.

Milano-Trieste, 11 ottobre 1982

L'Associazione Calcio Pieris prende parte al lutto della famiglia per la scomparsa di

Guerrino Capello

già presidente della società e sempre suo attivo collaboratore.

Pieris, 11 ottobre 1982

I ANNIVERSARIO

CAV.

Giuseppe Mantio

Papà, aiuta di lassù chi mai dimentica.

Fam. MANTIO

Trieste, 11 ottobre 1982

11.10.1980 11.10.1982

Franco Musina

Il tuo ricordo, la mia nostalgia, non moriranno mai nel tempo.

La mamma

Grado

San Lorenzo, 11 ottobre 1982

KABUL FA INTERRUPEERE UNA MISSIONE DELLA CROCE ROSSA

Grande offensiva russo-afghana
mete in crisi le forze resistenti

ISLAMABAD — Le forze sovietiche si sono ritirate da una settimana dalla valle strategica del Panjshir, a Nord del Kabul, al termine di una offensiva che ha ucciso un gran numero di disorganizzati. Questa offensiva è stata presentata come una mossa per la resistenza in Afghanistan, ma si è appreso a Islamabad.

L'offensiva, iniziata il 27 agosto scorso, ha impegnato circa 10 mila soldati, di cui 6 mila cingolati e più di 700 carri cingolati e mezzi blindati appoggiati da una considerevole artiglieria aerea, secondo quanto è stato comunicato da parecchi occidentali che si trovavano sul posto al momento dell'offensiva.

I combattimenti avrebbero causato circa 400 morti tra le file della popolazione civile e i mujaheddin in base alle valutazioni fatte a Islamabad.

Dall'inizio della crisi afgana, questa regione costituisce il bastione meglio organizzato della resistenza. La valle comandata dalla pianura di Kabul e le sue valli annesse sono diventate strade che portano verso le province, dove la popolazione tenta di rafforzare la sua presenza.

Secondo un francese che si trovava con i mujaheddin poco dopo l'inizio dell'operazione, le forze sovietico-afgane hanno avanzato per tre settimane fino a nord della valle, senza incontrare una resistenza frontale. I mujaheddin sembrano aver effettuato soltanto operazioni di disturbo, in particolare al momento del ripiegamento dei convogli venuti da Kabul.

Dalle testimonianze e indicazioni raccolte da fonti diplomatiche occidentali a Islamabad, sembra che le forze sovietico-afgane abbiano sistematicamente fatto precedere l'avanzata delle loro colonne di mezzi blindati da massicci bombardamenti aerei sui villaggi e le fattorie isolate. Una su dieci è andata distrutta. I raccolti sono andati perduti per i quarti e il bestiame è stato annientato, affermano le organizzazioni di mujaheddin guidate a Peshawar (Pakistan).

I ribelli afgani hanno affermato di aver distrutto decine di aerei e di elicotteri, numerosi carri armati e mezzi blindati. Secondo la resistenza e gli elementi raccolti da fonti diplomatiche, le forze sovietico-afgane hanno ripiegato sui villaggi di Ruda e Unaba, allo sbocco meridionale della

valle, dove hanno mantenuto un mezzo migliaio di uomini. Il controllo di questi due posti, all'ingresso della valle, pone un problema di sopravvivenza per la resistenza e la popolazione, perché impedisce il passaggio delle carovane di rifornimenti, indispensabili alla vigilia dell'inverno.

Il comandante Ahmad Shah Massoud, capo ribelle che dirige i mujaheddin della valle, ha fatto sapere, in un messaggio pervenuto a Peshawar, che ritiene che i sovietici lanceranno abbastanza presto un nuovo attacco. Tale attacco sarebbe certo molto grave per la resistenza, che manca di viveri e non ha ricevuto nuove armi, secondo quanto ritengono viaggiatori ritornati dal Panjshir.

Il capo ribelle ha anche detto che i combattimenti sono stati i più duri registrati da

tre anni a questa parte, e ha ammesso la schiacciante superiorità materiale dei suoi «nemici», grazie alla loro copertura aerea. Egli ha precisato che «Mig 27» ed elicotteri «Mi 25» sono stati scorti per la prima volta.

Si apprende poi che le autorità afgane hanno chiesto a una delegazione della Croce rossa di interrompere una missione intrapresa a Kabul dal 14 agosto scorso. L'annuncio è stato dato a Ginevra dal comitato internazionale della Croce rossa con un comunicato in cui si precisa che quattro suoi rappresentanti «erano a Kabul su invito delle autorità afgane, e avevano proceduto alla visita di alcuni prigionieri internati nel carcere di Poi e Charki». I rappresentanti della Croce rossa sono stati invitati a lasciare il paese dopo una prima visita al principale istituto di pena di Kabul.

NUOVE IPOTESI A VENT'ANNI DI DISTANZA DALLA CLAMOROSA FUGA NELL'URSS

Philby una spia al soldo dei sovietici?
Macché, è un agente infiltrato nel Kgb

LONDRA — Harold Adrian Russell Philby, alto funzionario del controspionaggio del Secret Intelligence Service (Sis), nell'ottobre di vent'anni fa era imputato in un «processo» segreto all'interno del servizio. Quando ormai le prove della sua appartenenza allo spionaggio sovietico furono schiacciante, qualcuno lo avvertì mentre si trovava in Libano inviato speciale di due quotidiani, l'«Observer» e l'«Economist».

Philby riuscì così a fuggire nell'Unione Sovietica nel gennaio '63, mentre agenti dello «Special branch» di Scotland Yard erano in viaggio per arrestarlo. Si ripeté così ciò che era accaduto nel '52, quando sotto «processo» del Sis erano altre due spie sovietiche, i cittadini inglesi Donald Duart MacLean e Guy Francis de Moncy Burgess, rispettivamente capo della sezione Usa del Foreign Office (il ministero degli esteri) e secondo segretario d'ambasciata dello stesso ministero.

Allora fu Philby — come venne scoperto nel '52 — ad avvertire i due che riuscirono a sfuggire alla cattura e a riparare a Mosca. Dopo la loro fuga si aprì la caccia al «terzo uomo» della rete sovietica all'interno dell'Mi-5, ma Philby — pur sospettato — era protetto, come si è appreso

nel marzo dell'81, da Sir Roger Hollis, capo dell'Mi-5 dal '56 al '65, anche lui agente dell'Urss.

Di tutta questa storia, che coinvolge fino a oggi — oltre ai nomi già fatti — il prof. Anthony Blunt, fino a pochi anni fa esperto d'arte della Regina Elisabetta II, e Sir Peter Hayman, ex alto commissario in Canada, molti aspetti sono ancora da chiarire. È stato ufficialmente detto che fu il «terzo uomo» Philby ad avvertire Burgess e MacLean, ed è tuttora in corso di indagine se sia stato Hollis, il capo di Philby, ad avvertire quest'ultimo.

Quando si scoprì chi era in realtà Hollis, l'ex capo dell'

Mi-5 era morto da sei anni, ormai dimenticato. Perché furono attese le rivelazioni del giornalista Chapman Pincher, esperto dei problemi della difesa del «Daily Mail», pubblicate appunto nel marzo '81, per far sapere di Hollis? E perché il romanziere americano Michael Whitney Straight affermò di riconoscersi in uno degli agenti sovietici operanti negli Usa descritti nelle notizie di Pincher e perché, soprattutto, fece il nome di Blunt?

La verità — come hanno scritto i giornalisti Page, Leliche e Knightley nel libro «Il caso Philby» — è che la Cia aveva già scoperto il doppio gioco di Philby, grazie alle

indagini di James Angleton, capo della sicurezza interna della Cia, e di William Harvey, altro funzionario Cia. Fatto sta che il direttore della Cia, il generale DeLoach Smith, alla fuga di Burgess e MacLean, chiese la testa di Philby.

Ma dall'America sono ora giunte altre rivelazioni sulla vicenda Philby. Dal gennaio '78, un uomo politico, Lyndon H. La Rouché, presidente dell'«Us Labor Party», in articoli e opuscoli (uno dei quali è intitolato «Il fallimento dell'ideologia comunista») scrive, non smentito per ora da nessuno, che il fatto che l'ex agente britannico non sia stato arrestato dal Kgb dimostrerebbe però il contrario, e cioè che «Philby è tuttora un agente dei Sis».

«Attualmente — si legge — Philby non è un furbo, bensì un agente dell'Emi-6 (il dipartimento dello spionaggio all'estero). Secondo La Rouché, tutta la vicenda del trio Burgess-MacLean-Philby va riletta in questa nuova chiave: MacLean è tuttora — scrive — un agente britannico e ricopre un ruolo vitale nello sviluppo di un nucleo di circoli influenzati dall'Intelligence politico sovietico e Philby è un agente britannico piazzato all'interno del Kgb».

Il recupero della «Mary Rose»:
se ne riparlerà tra una settimana

PORTSMOUTH — È stato rinviato per problemi tecnici — forse di una settimana — il recupero della «Mary Rose», la nave ammiraglia di Enrico VIII affondata nella Manica quattro secoli fa.

Il relitto doveva venire riportato ieri mattina in superficie da un pontone, alla presenza del principe Carlo, «padrino» del progetto. Ma, nonostante le buone condizioni del mare, l'operazione si è rivelata impossibile a causa di difficoltà nell'aggiustamento di due sezioni della gabbia metallica nella quale deve venire incastrato lo scafo del vascello prima di essere recuperato. Secondo un esperto, il recupero non potrà avvenire prima di una settimana.

In forza della sua profonda

IN OTTOBRE NON C'È FIAT CHE NON SIA UN AFFARE



NON SPINGETE PER FAVORE

TUTTA L'ORGANIZZAZIONE DI VENDITA FIAT VI CONSIGLIA PERÒ DI NON PERDERVI QUESTA SPECIALE OFFERTA. PERCHÉ SE ORDINATE E RITIRATE ENTRO IL 31 OTTOBRE UNA QUALSIASI AUTO FIAT A PRONTA CONSEGNA, NON PAGATE L'AUMENTO DI LISTINO SCATTATO L'11 OTTOBRE

**127 DIESEL:
SUPERBOLLO PER UN ANNO
COMPRESO NEL PREZZO**



Ordinando e ritirando entro il 31 ottobre una 127 Diesel a pronta consegna, l'Organizzazione di Vendita Fiat vi offre, compreso nel prezzo, il superbollo per 1 anno. Inoltre la pagate al vecchio prezzo: doppio affare dunque! Che si aggiunge alle eccezionali qualità meccaniche, di affidabilità, economia e bassissimi consumi (20 km con 1 litro di gasolio) per cui la 127 Diesel, una delle auto più richieste del mercato, è già di per sé un grande affare.

**MA NON È TUTTO
QUESTA RITMO COSTA
MEZZO MILIONE IN MENO**

Questa Ritmo è un doppio affare. Primo: perché la pagate mezzo milione in meno. Secondo: perché questo mezzo milione è riferito al vecchio prezzo di listino. Il che significa che il risparmio globale va ben oltre il mezzo milione.

Affrettatevi a ordinarla e ritirarla entro il 31 ottobre, scegliendola tra tutte le Ritmo* a pronta consegna. Potreste veder sfumare un'occasione unica per far vostra la Ritmo che avete sempre desiderato a un prezzo che non si presenterà mai più.

* Versioni benzina:
L, CL, Super 75
Versioni diesel:
L e CL



**131 E ARGENTA:
BOLLO E ASSICURAZIONE
O SUPERBOLLO COMPRESI NEL PREZZO**



Approfittatene in tempo. Perché le 131 e Argenta a pronta consegna, benzina o diesel, ordinate e ritirate entro il 31 ottobre, oltre a non subire l'aumento di prezzo hanno bollo e assicurazione o superbollo compresi nel prezzo.

Doppio affare dunque: prezzo bloccato e un abbuono di L. 600.000, pari al costo medio dell'assicurazione RC e del bollo per un anno sulle versioni benzina.

O un abbuono di L. 400.000, pari al costo del superbollo per un anno, sulle versioni diesel. Un'occasione davvero irripetibile per passare a un confort di classe superiore.

FIAT